

Ingrao, Giunti e Fredda parlano alle ore 18 in Piazza SS. Apostoli

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giro d'Italia JIMENEZ SOLO A MONESI E' MAGLIA ROSA Tutti insieme gli « assi »

Rumor e De Martino

IN MODO DIVERSO, e da punti di vista diversi, il segretario della DC Rumor e il segretario del PSI compagno De Martino, apprendo la campagna elettorale a Roma, si sono trovati di fronte al grosso problema di dar conto all'opinione pubblica dei « risultati » del centro-sinistra; o, fuor d'ogni eufemismo, alla necessità d'arginare la crescente consapevolezza del sigillo d'impotenza, d'inefficienza e — si — di « inefficienza » che il centro-sinistra sta imprimendo dovunque esso è apparso, nell'esecutivo nazionale come nelle amministrazioni locali.

Rumor per primo ha ammesso « ritardi e lentezze », che privano il centro-sinistra del « necessario dinamismo ». In parole povere, ha ammesso che il centro-sinistra non è riuscito e non riesce a realizzare un bel cavolo, e fa acqua da tutte le parti. Di qui il suo discorso si è sviluppato in due direzioni ugualmente, a parlar come Moro, « significative ». C'è stato l'attacco, ormai consueto e sempre più preoccupante, che si moltiplica da parte di tutti i maggiori esponenti della DC, e non solo della DC, contro « la funzionalità delle istituzioni »; e c'è stato il monito, altrettanto consueto, rivolto a sottolineare la necessità, nell'azione di governo, di « puntare sulle cose essenziali », e di « rispettare le ispirazioni fondamentali di ciascuno, che non vanno forzate ».

Il senso di quest'ultima affermazione è assai chiaro, specie se si confronta con le ultime manifestazioni dell'orientamento politico della DC e del governo. « Cose essenziali » non sono certamente per la DC le riforme, anche quelle bene o male elencate nel programma del terzo governo Moro (le regioni, di cui l'on. Rumor non ha fatto significativamente parola in un discorso che pure apriva una campagna elettorale per una consultazione amministrativa, o la riforma sanitaria e previdenziale, su cui egli ha mantenuto il silenzio più ermetico, pure in un momento in cui questo problema costituisce l'assillo per milioni di cittadini). « Cose essenziali » sono tener fermo il blocco salariale e contrattuale, far rientrare « le agitazioni sociali » — che ieri il ministro Taviani ha accusato perfino di nuocere al turismo! —, non disturbare i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica nel portare avanti i loro piani di riorganizzazione dell'industria e dell'economia italiana. « Non forzare le ispirazioni fondamentali di ciascuno » significa far solo quello che è congeniale alla linea moderata e conservatrice della DC o, nel caso questo fosse proprio impossibile, « rinviare » i problemi controversi, senza creare agitazione nell'interno della maggioranza e del governo, « dar tempo al tempo », secondo la tecnica temporeggiatrice e corruttrice (delle cose e delle coscienze) propria dell'on. Moro.

UNA PAROLA in più merita invece l'attacco dell'on. Rumor alla « funzionalità delle istituzioni ». E' possibile che il segretario del partito che ha da vent'anni la massima responsabilità nella direzione dello Stato italiano non comprenda, ponendo questo problema, che esso pronuncia il massimo atto d'accusa che potrebbe essere pronunciato contro la DC? Contro il partito che in vent'anni non è stato capace, non diciamo di far le regioni, ma di portare in porto — tanto per fare degli esempi — la riforma della legge sulla finanza locale o la riforma burocratica, per la quale esiste da vent'anni un apposito ministero. Contro il partito che è stato ed è al centro di tutti gli scandali, non ultimi quelli che cominciano a venire alla luce anche nel ministero della Difesa, feudo per lunghi anni dell'on. Andreotti, e ai quali non si risponde certo con la retorica esaltazione pseudo patriottica, specie in un paese che fu spinto alla catastrofe nazionale anche dalla corruzione esistente negli alti comandi militari e dalla falsa retorica nazionalista che ne occultava i risultati paurosi agli occhi d'un popolo tenuto in servitù e mandato al macello con i carri armati di latrone. Contro il partito il quale, per la sua cieca ostinazione, per il rifiuto di piegarsi alla volontà politica del Parlamento e alla sua realtà numerica, insabbiava una legge dietro l'altra, e rende ridicola l'Italia mantenendo nell'assemblea europea di Strasburgo « una rappresentanza » di deputati senza mandato o da tempo sepolti in cimitero.

Ma v'ha di più. Che cosa significa questa generica agitazione contro « la funzionalità delle istituzioni »? L'on. Rumor ha il dovere di dire quali di esse non funzionano, e perché, e quali mutamenti egli propone. Altrimenti che cosa lo distinguerà alla fine da un Pacciardi qualunque o, peggio, da quei giornali, come Il Corriere della Sera o Il Messaggero, che continuano ad indicarci il « modello francese » o il « modello tedesco » di repubblica presidenziale o cancelleresca? La agitazione generica in questo campo, può diventare, alla fine, più sovvertitrice, più corrosiva delle istituzioni democratiche che non l'attacco cieco, ma aperto, contro di esse.

SENTIAMO ORA De Martino. A suo avviso, « i limiti » del centro-sinistra derivano « dal carattere del partito democristiano, per sua natura moderato e centrista ». Il giudizio è assai netto. Ma che cosa ha fatto il PSI, da quando è al governo, per combattere in modo efficace tale carattere? Non ha forse favorito, o almeno non ostacolato, il cammino a ritroso della DC e di un governo Moro dietro l'altro? Non si è forse prestato, e si presta — salvo casi eccezionali, come quello del Parlamento di Strasburgo — a tutte le sue pretese, a tutte le sue illegalità, a tutti i suoi soprusi, mandando in crisi le giunte di sinistra, anche a costo di imporsi i commissari prefettizi, avallando perfino il colpo di mano che si sta tentando da Moro personalmente, di operare nella Regione autonoma (e bilingue) della Valle d'Aosta?

Ha certamente ragione il compagno De Martino quando afferma che la DC profitta delle divisioni esistenti nel movimento operaio. Ma è per questo che il PSI lavora a rendere ancora più laceranti tali divisioni in seno al PSI e fra tutte le forze socialiste, portando avanti un processo di fusione col PSDI su basi tali che una parte cospicua e autorevole dello stesso PSI considera inconciliabili con gli ideali di classe e con una prospettiva di sviluppo democratico verso il socialismo?

Il compagno De Martino insiste nel suo discorso Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

« Sollevatevi tutti e rovesciate il fantoccio Cao Ky! »

IL FNL appoggia gli insorti di Danang

Violenti scontri a fuoco attorno alle pagode assediate - Il generale Van Cao destituito da Ky, che lo aveva insediato solo ieri l'altro, per non aver voluto attaccare i templi buddisti

SAIGON, 19. Violenti scontri a fuoco si sono avuti oggi a Danang fra le truppe di repressione in via da Saigon, e truppe ribelli. Tutti coloro che abitano attorno alle pagode buddiste vengono allontanati da parassiti di Cao Ky e il coprifuoco di 24 ore è stato imposto stasera a Danang, come preludio ad una nuova azione di forza; il generale Huyn Van Cao, meno di 24 ore dopo essere stato insediato da Cao Ky nel comando del primo corpo d'armata, è stato destituito e sostituito con un colonnello « deciso a tutto »; il Fronte Nazionale di Liberazione, infine, in una dichiarazione diffusa dalla sua emittente, ha affermato di essere pronto a prestare il suo aiuto a tutti coloro, buddisti, civili, militari, che lottano per rovesciare il regime corrotto e dittatoriale del generale Ky. Questi sono gli avvenimenti salienti delle ultime 24 ore nel quadro della crisi politico-militare aperta nelle zone occupate, una crisi nella quale gli americani intervengono sempre più scopertamente. Il ritorno dell'ambasciatore Cabot Lodge, che è giunto oggi a Seul per chiedere nuove truppe mercenarie sud-coreane, dovrebbe segnare l'inizio di questa nuova fase.

Significative ed allarmanti, a questo proposito, sono le rivelazioni fatte dal rappresentante repubblicano Melvin Laird, il quale ha accusato il governo di non essere sincero nelle informazioni fornite sull'impegno USA nel Vietnam, aggiungendo che attualmente vi sono 410.000 soldati americani delle varie armi impegnati direttamente nel conflitto vietnamita, di cui 270.000 delle truppe di terra (comprese quelle stazionate in Thailandia). Laird ha aggiunto che è già stato deciso un continuo, forte aumento mensile delle truppe impegnate nel Vietnam del sud, per i prossimi sei mesi.

Gli scontri avvenuti oggi a Danang erano stati preceduti nella notte da un violento contrasto tra l'appena nominato comandante del primo corpo d'armata, Huyn Van Cao, il colonnello Nguyen Ngoc Loan, capo della polizia militare, e il generale dei paracadutisti Du Quoc Dong. Questi due personaggi, installati a Danang da Ky, ricevano da Van Cao, esigevano che le truppe governative passassero all'azione diretta contro le truppe ribelli e i buddisti asserragliati nelle pagode. Van Cao, che pensava alle conseguenze politiche di una tale azione, si opposeva decisamente, e ne nasceva un diverbio alla fine del quale, sentendosi minacciato dal colonnello Nguyen Ngoc Loan, un saggio brutto che si è guadagnato la qualifica di « macellaio », si rifugiò nella vicina base americana. A questo proposito va rilevato che è questo il quarto comandante del primo corpo d'armata che « salta », sembra che Danang sia diventata una specie di loro crematorio per i generali nominati da Cao Ky.

Stamattina attorno alle nove le truppe governative, su ordine di Nguyen Ngoc Loan e Du Quoc Dong, passarono all'attacco contro i ribelli: alcuni carri armati tralocchiarono una barricata vicino ad una delle tre pagode principali, ma erano costretti ad arrestarsi quando un monaco si lanciò davanti ai cingoli dei mezzi corazzati, come se volesse farsi travolgere. Non appena i carri armati si arrestarono, altri buddisti erigerono in fretta un'altra barricata, ornandola con bandiere sacre al buddismo, e la sparatoria che si era accesa tra le due parti si spense lentamente. Il bilancio era tuttora sanguinoso: 10 morti, 54 feriti, 34 arrestati. Nella stessa successione alla battaglia, le forze di repressione si sono date ad

(Segue in ultima pagina)

SCARCARATA IERI LA « SPOSA FUORILEGGE »

La grazia a Adalgisa Javazzo



FIRENZE, 19. Adalgisa Javazzo, la « sposa fuorilegge » gettata in prigione in seguito a una denuncia del marito Adolfo, vive separata da vari anni, è stata scarcerata nel pomeriggio di ieri il Presidente della Repubblica le ha concesso la grazia, come il nostro giornale aveva chiesto più volte. La notizia della concessione del provvedimento presso il Tribunale di Firenze è stata annunciata dal giudice di pace. Adalgisa Javazzo avrebbe terminato di scontare la sua pena di 4 mesi di reclusione il 31 maggio prossimo (NELLA FOTO: Adalgisa Javazzo, Salvatore Oliva e la piccola Stella).

La prepotenza del centrosinistra in Valle d'Aosta

Il « governatore » convocherà un consiglio fantasma?

In un manifesto che ricorda il martire Chanoux trucidato dai nazifascisti, l'Union Valdôtaine afferma che la DC e i suoi alleati hanno cercato « di pugnalar l'autonomia con la nomina di un gauleiter » — Una dichiarazione del compagno Germano — Domenica PCI, PSIUP e U.V. ribadiranno la richiesta di nuove elezioni in una grande manifestazione

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Il presidente della Giunta regionale, on. Severino Caceri, ha ricevuto stamane, dalle mani di un messo governativo, l'atto di nomina del decreto dell'on. Moro, relativo alla nomina di un commissario incaricato di controllare il Consiglio regionale della Valle d'Aosta. L'arrivo del commissario, il prefetto dott. Guido Paddino, è previsto per domani. La seduta del Consiglio regionale — un Consiglio che, comunque, non è più in grado di deliberare validamente perché privo della necessaria maggioranza di 15 consiglieri — dovrebbe svolgersi martedì o mercoledì.

Nonostante questa avvenuta situazione di « insufficienza legale » il delegato di Roma opera egualmente a sanare la « validità » dell'adunanza? Il governo nazionale spingerà il suo colpo di mano contro lo Statuto speciale della Valle fino a imporre un governo locale privo dei più elementari crismi di legge? Gli interrogativi restano sospesi nell'aria in attesa degli eventi, ma l'atteggiamento tenuto finora dal governo centrale non è certo tale da consentire illusioni. Le stesse modalità con cui si è giunti alla nomina del « governatore » Paddino — attribuendogli poteri che le leggi assegnano solo al presidente del Parlamento valdostano — ne danno un'allarmante conferma. L'altro ieri, in base all'art. 44

dello Statuto speciale, l'on. Caceri aveva telegrafato all'on. Moro la richiesta di essere consultato a qualora Consiglio ministri trattasse materie riguardanti Regione autonoma Valle d'Aosta, anche per permettere piena validità delle decisioni Consiglio ministri stesso. Ma anche in questo caso la norma costituzionale è stata ignorata dal governo di centro-sinistra. Sulla situazione il compagno Germano, segretario della Federazione regionale comunista valdostana, e ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il fatto che tutti i giornali nazionali si siano improvvisamente ricordati che esiste un problema valdostano non è dovuto ad un qualsiasi rispetto verso questa regione autonoma di antiche tradizioni democratiche e civili, ma al semplice bisogno, soprattutto alla vigilia di elezioni che interessano cinque milioni di elettori, di coprire ed attaccare il PCI e l'Union Valdôtaine, che è la calda rappresentanza della minoranza etnica e linguistica valdostana. E quindi un attacco contro la Valle d'Aosta. « Cosa si sostiene, in generale, da questi pennitenti? Che, di fronte a dei testardi, a della gente abbarbicata al potere, che « sbarrano » le porte del Consiglio regionale, interviene il democratico governo di centro-sinistra che provvede a garantire la libertà dei consiglieri del centro-sinistra di riunirsi e di validamente costituire una Giunta di centro-sinistra.

Parrebbe che, di fronte alle illegalità dei comunisti e degli unionisti, interviene il governo che, sulla base della legge, mette le cose al loro posto. « Questa è una pura e semplice deformazione dei fatti e della realtà valdostana. La Valle d'Aosta è stata oggetto, per vent'anni, degli attacchi del potere centrale che ha cercato, con ogni mezzo, di svuotare l'autonomia, sovietica dello Statuto speciale, parte integrante della Costituzione. La zona franco, dopo 18 anni non è stata attuata; il rapporto fiscale è il peggiore fra quelli delle cinque regioni a Statuto speciale; i trasferimenti dei beni demaniali è avvenuto solo in minima parte. Non solamente non si è attuato lo Statuto ma, da parte del governo di centro-sinistra, si sono ridotti i poteri della Regione già arcaica: ad esempio, la proprietà delle acque è stata abolita; si è tentato di togliere il potere amministrativo della Regione sulla scuola. A completamento di questa azione antiautonomistica si è venuta, in questi ultimi giorni, una serie di illegalità anticostituzionali e antistatutarie che non hanno alcuna giustificazione se non nel prevalere, nel centro-sinistra, di tendenze di regime ed autoritarie.

Il Consiglio della Valle d'Aosta. Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)

Conclusi i colloqui a « livello tecnico »

Accordo di massima fra medici e mutue

Contempla solo la parte normativa e rimanda ad una prossima riunione al ministero del Lavoro la definizione di quella economica — I termini dell'accordo

Gli incontri a « livello tecnico » sono approdati ieri ad un accordo di massima fra medici e mutue che dovrà essere ora ratificato dal Consiglio nazionale della F.N.O.M. convocato, per mercoledì prossimo, e successivamente sancito ufficialmente in sede di ministero del Lavoro.

L'accordo raggiunto nei corsi di una riunione scottata ieri nella sede dell'INAM, non è stato reso noto. Esso fisserebbe solo alcuni punti per la parte normativa e cioè: 1) facoltà ai medici di scegliere a livello provinciale e circoscrizionale il sistema di pagamento (notata o quota capitaria); 2) massimale di 1500 assistiti per ciascun medico, con possibilità di variazioni del 20 per cento in più od in meno a seconda delle varie situazioni locali; 3) commissioni circoscrizionali « tripartite » (medici-mutue-lavoratori).

L'accordo contempla un impegno a definire norme di comportamento — una specie di codice — sia dei medici che dell'assistito. Per il libretto sanitario, che in un primo tempo doveva essere custodito dal medico e che successivamente era stabilito dovesse restare nelle mani dell'assistito, non se ne farà nulla per il momento. Anche per questo l'accordo sancisce un « impegno » a studiare, in un secondo momento, in tutte le sue varie e complesse componenti.

La parte economica è stata lasciata da parte e sarà trattata a quanto si apprende, nell'incontro al ministero del Lavoro, previsto verso la metà della prossima settimana. Le proposte governative, a questo proposito, sono note: aumento del 5 per cento (o « poco più », si dice da qualche parte) tanto per i medici compensati a nota, quanto per quelli a quota capitaria. Queste sarebbero le proposte per una specie d'accordo quadro nazionale che la scriverebbe la parte aperta ad accordi provinciali nell'ambito dei quali il governo sarebbe disposto a portare fino al 25 per cento l'aumento sulla sola quota capitaria. Per i medici specialisti resta confermata l'assistenza domiciliare agli assistiti, che non sarebbe più limitata quindi, come è stato finora, ai soli medici generici. L'INAM, inoltre, aprirebbe le porte dei propri ambulatori agli specialisti e con altri stipulerebbe convenzioni, mettendo a disposizione complessivamente sette miliardi.

Nell'accordo raggiunto ieri non si farebbe cenno degli ospedali. Ma resta sottinteso che gli Enti mutualistici mettono a disposizione 16 miliardi sul cui pratico impiego dovrà essere trovato un accordo in sede di definizione degli stipendi al ministero della Sanità.

L'accordo a « livello tecnico » è stato preso in esame dal Comitato centrale della Federazione degli Ordini dei medici, riunitosi ieri fin dal primo pomeriggio. Al termine d'una lunga riunione il C.C. ha approvato l'interesse raggiunto e ha convocato per mercoledì 25 maggio il consiglio nazionale della F.N.O.M. Questo organismo dovrà decidere

D.C. e destre intercambiabili

L'industriale edile Mario Costantini candidato a Roma della DC e del PDUM



★ DC e monarchici, forti delle comuni benemeritenze verso industriali e speculatori dell'edilizia, hanno presentato ambedue la candidatura del signor Costantini.

★ I due partiti hanno mostrato una singolare affinità di ideali e di interessi ritenendo di poter essere rappresentati dallo stesso uomo.

★ Ora la DC ha avanzato ricorso perché lo vuole avere tutto per sé.

E' una riprova che a Roma DC e destre servono gli stessi interessi.

Cittadini, lavoratori edili, vittime della speculazione fondiaria ed edilizia! PER AMMINISTRAZIONI LOCALI CAPACI DI STRONCARE LA SPECULAZIONE PER UNA RIFORMA URBANISTICA DEMOCRATICA PER NUOVE MAGGIORANZE DI SINISTRA

Votate comunista

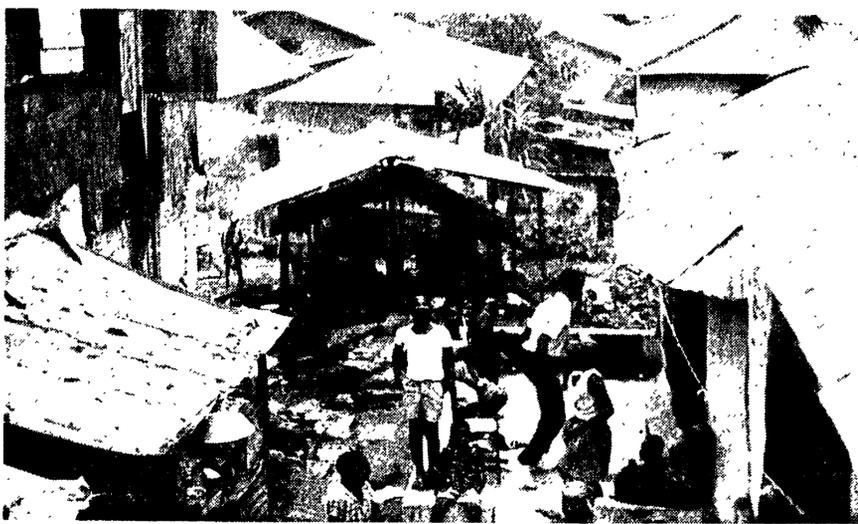
Metallurgici: oggi l'incontro tra sindacati e padroni

Dopo l'inizio delle trattative tra FIOM, FILM e UILM e l'Intersindato ASAP per il rinnovo del contratto dei 150 mila metallurgici delle aziende di Stato, i tre sindacati si incontrano oggi con il padronato privato per tentare di sbloccare la vertenza anche per il restante milione di metallurgici. Con l'Intersindato e l'ASAP gli incontri si sono svolti martedì e mercoledì e riprenderanno il 22. I metallurgici sono in lotta, per conquistare il contratto, dal 12 giugno.

Dal nostro inviato nell'Africa Occidentale

EMERGE LA COMPONENTE DI CLASSE NELLA LOTTA PER L'AFRICA LIBERA

E' contro la pressione e l'intervento delle masse popolari che gli imperialisti hanno sollecitato e organizzato la serie di colpi di Stato - Intima debolezza dei regimi militari che non potranno a lungo reprimere gli sviluppi sociali in corso



MONROVIA: bidonville nel centro della città La Liberia, in USA, è interamente dominata dalle compagnie americane della gomma (Firestone e Goodrich) proprietarie delle piantagioni di caucciù. La popolazione locale urgha è mantenuta nelle

DI RITORNO DALL'AFRICA OCCIDENTALE, maggio. Un volo di cinquemila chilometri in quattro ore e mezzo ha concluso il nostro viaggio nell'Africa occidentale. Sfortunatamente non ci è stato possibile toccare, come ci eravamo proposti, Ghana e Costa d'Avorio, poiché anche il secondo di questi paesi, come il primo, ci ha negato il visto. Tuttavia le notizie raccolte e le cose osservate in Guinea, Mali, Nigeria, e anche nell'unica giornata trascorsa in Liberia, recitano indicazioni che possono valere in un senso un po' più generale.

Ci siamo fatti la convinzione che i regimi militari recentemente instaurati in un certo numero di paesi della regione da noi visitata (Dahomey, Alto Volta, Repubblica Centro-Africana, oltre che Nigeria e Ghana), sono piuttosto deboli e precari. I relativi colpi di Stato attuati fra il dicembre 1965 e il febbraio 1966, hanno seguito uno schema comune, non solo tattico, ma politico: nell'Alto Volta come in Nigeria, il regime emerso con l'indipendenza, è gradito ai colonialisti, vacillava; il malcontento popolare si manifestava in forme disordinate, in parte ancora legate alle tradizioni tribali, ma che in misura crescente venivano assumendo una dimensione di classe.

I sindacati erano in prima linea nella lotta contro Yaméogo, il quale del resto, d'intesa con il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny, si era già recato a Washington per sollecitare un appoggio americano in aggiunta o in ricambio di quello francese. E poi era assediato nel suo palazzo a Ouagadougou, dalla sollevazione popolare, quando il colonnello Lamizana lo destituì formalmente per imporre nella capitale un governo provvisorio contro lui, ma contro il potere dell'esercito. Yaméogo infatti non lasciò alcun dubbio sulla natura delle azioni dei militari, a cui aderì subito con una pubblica dichiarazione.

In Nigeria - lo abbiamo riferito - l'azione dell'esercito ebbe in un primo tempo una componente insurrezionale e progressista, che almeno obiettivamente poteva tendere a legarsi con le istanze popolari espresse dai sindacati NTC impegnati nelle settimane precedenti, nella difesa dei diritti di sciopero e una larga mobilitazione e agitazione. Daltra parte lo stesso capo di Stato maggiore e capo provvisorio dello Stato, Ironsi, appartiene piuttosto alla tendenza moderata di Asikire che alla moderata ritirata di cui era strumento Tafawa Balewa. Con queste differenze, tuttavia, anche qui l'accento cadde sulla restaurazione piuttosto che sul rinnovamento. Nel Dahomey, l'interdetto del generale Soglo è scattato nel momento in cui le forze democratiche facenti capo a Porto Novo starano per prevaricare sul regime corrotto e incapace di Colonna Nella Repubblica centro africana, il colonnello Bokassa ha agito contro il capo dello Stato Daoko, il quale appariva incline ad avviare una evoluzione in senso democratico degli istituti del paese. Nel Ghana infine, a parte ogni altra considerazione, è pure un fatto (puntuale, come sappiamo, dallo

stesso N'Krumah) che il paese si trovava sulla soglia di sostanziali obiettivi, per quanto riguarda la trasformazione delle strutture di base, e quindi, anche le condizioni di stabilità del regime. In tutti i cinque paesi, insomma, il colpo di Stato, insieme - di intesa con le vecchie forze di governo o no - è servito a impedire che qualche cosa avvenisse, a prevenire sviluppi politici o economici in senso democratico e progressivo, ma tratti o in corso di maturazione. E' servito soprattutto a tenere, ostacolare, ritardare, l'intervento popolare, la componente di massa che prende forma, e cominciava a contrapporsi alle oligarchie formate in periodo coloniale, e depositarie di una indipendenza vigilata e controllata dagli antichi padroni.

Questo è veramente il denominatore comune dei cinque colpi di Stato militari; è la più valida ragione per credere e affermare, da parte delle prove di fatto che sono state raccolte - per esempio la partecipazione di automobili della ambasciata USA alla azione di Ankrab ad Accra) che essi hanno avuto luogo per ispirazione e decisione delle grandi potenze imperialiste, soprattutto degli americani. Ma è anche la ragione della intima debolezza dei regimi che ne sono nati.

Infatti i regimi militari hanno certo bloccato almeno temporaneamente un processo in atto in ciascuno dei paesi in cui sono stati imposti; ma non sembrano in grado di sostituire a questo processo una diretta prospettiva, né - a causa della fortunatamente esigua consistenza numerica dei rispettivi eserciti - di mantenere il potere con la forza contro la volontà popolare. Essi godono ora, in Nigeria, Mali e Ghana, di un risplombante, oltre che di un credito che si sono attribuiti pretendendo di aver voluto accogliere le ragioni del malcontento popolare, ma prima o poi dovranno fare i conti con la presa di coscienza di classe e politica da parte di strati talora notevoli di lavoratori e di intellettuali, role a dire con quella realtà a cui hanno impedito finora di manifestarsi nelle forme che le sono proprie, ma che non dormivano, e che il loro fallimento sussiste, ed è il vero fatto nuovo in questa parte dell'Africa.

Questo è - crediamo - il senso delle affermazioni di Ti bou Toukara, l'Alto commissario alle Informazioni della Guinea, che ci diceva - come riportammo a suo tempo - che le cose in Africa potranno presto andare meglio. La realtà è che non sono i regimi militari, sono invece quelle forze nuove, che si è tentato di soffocare con i colpi di Stato (usando in tutti i casi i vecchi mercenari delle guerre coloniali, come Sono Lamizana Bakassa o almeno uomini educati nelle scuole militari europee, come Ironsi e Ankrab); si è riusciti però almeno per ora solo a costituire situazioni che non appaiono solide, e alcune delle quali già tendono a risolversi in contese interne agli stessi gruppi inesistiti del potere.

I regimi militari si trovano di fronte - non solo in Nigeria - la formazione di mo-

menti di massa che fanno centro sulla nascita e crescita di nuclei operai. Questi nuclei si formano sia nei paesi finora controllati dai neo-colonialisti che in quelli in cui le iniziative di investimento industriale sono in parte quelle del capitale privato straniero, sia nei paesi avviati a uno sviluppo organico da governi democratici, in aperta opposizione al neo-colonialismo, come la Guinea, il Mali, e lo stesso Ghana. In Guinea e in Mali i regimi democratici, che abbiamo avuto modo di apprezzare, sono nati all'inizio, come l'opera di minoranze intellettuali, collegate sul piano ideale e culturale alle forze progressiste europee; ma via via che l'industrializzazione procede essi acquistano una loro base di classe e di massa, prevista, attesa, promessa, che in ogni caso è destinata a renderli più saldi e organici, a caratterizzarli in senso socialista.

Nei altri paesi dell'Africa occidentale - quelli dove hanno avuto luogo i colpi di Stato - in che modo opera il processo di coscienza in contrasto con il potere, e ha davanti a sé una prospettiva di lotta, che comprende anche tutta l'eredità della lotta per l'indipendenza. L'eredità dei gruppi radicali, delle élites democratiche di dieci o quindici anni fa, in seguito disperse o lorate. Si può dire che, dopo gli avvenimenti recenti, la lotta per la indipendenza e la unità dell'Africa entra in una nuova fase, nella quale assume maggiore rilievo e un senso più preciso la componente di classe.

Questo non lo diciamo solo in relazione all'Africa occidentale, ma per il continente nel suo insieme; con particolare riguardo agli ai paesi dell'Africa del nord, specialmente la RAU, dove la formazione di una classe operaia è più avanzata. Abbiamo più volte fatto riferimento, nei nostri reportages, alla RAU, che è in realtà l'esperienza pilota dell'Africa intera, con la presa del potere da parte di un gruppo della piccola borghesia nazionale il quale successivamente e gradualmente, per tener fede alle ragioni nazionali della sua rivoluzione, si è venuto caratterizzando sempre più in politica estera come un alleato del campo socialista, e all'interno come disponibile per un progressivo accoglimento delle istanze connesse con la crescita - valuta e sollecitata e comunque inseparabile dalla industrializzazione - della classe operaia. Paesi come il Mali e la Guinea - lo abbiamo appena detto - seguono un corso somigliante, mentre in altri i contrasti che si delineano, le lotte in prospettiva che potranno essere anche dure e aspre, fanno però egualmente capo alla presenza crescente del proletariato.

Questo significa, ci sembra, che l'immagine di una contrapposizione globale e categorica di tutto il mondo sottosviluppato all'intero mondo dei paesi economicamente avanzati (socialisti e capitalisti assieme) si avvia concretamente a essere superata. Se essa è sempre stata da respingere sul piano teorico, comincia ora a cadere anche nei fatti, mentre viene in evidenza - nelle prospettive del «terzo mondo» -

il nesso con le istanze generali del movimento operaio internazionale.

D'altra parte, va rilevato che un confronto fra la RAU o la Algeria e alcuni paesi dell'Africa nera ha un significato non astratto, ma risponde a reali analogie storiche (che in parte abbiamo già ricordato scrivendo da Conakry o da Bamako), nel senso che il dato sociale di partenza era reso simile dalla comune partecipazione alla civiltà islamica. Le popolazioni «negre» dell'Africa occidentale sono in grandissima parte musulmane da molti secoli, hanno formato e disfatto imperi islamici, hanno dato all'Islam ulemi ed emiri e sultani. Ed è l'espansione dell'Islam quella che ha permesso in questa parte del continente il superamento non solo del tribalismo, ma delle etnie, con la lunga mescolanza di tutti i «credenti», e infine ha fornito un substrato sociale omogeneo, comunità sostanzialmente unite, all'opera degli innovatori. Vi sono bensì eccezioni e punti di frizione, come in Nigeria dove i Fulah (la stessa popolazione che abbiamo conosciuto a Peuls in Guinea e nel Mali) che hanno discosto il Niger in direzione della foce, seppero mescolarsi con il popolo Hausa, e formare assieme l'impero di Sokoto al principio del secolo scorso, ma non con gli Yoruba già insediati più a sud nel regno di Benin. Ne nacque la tensione che ancora si protrae, e che ha certo contribuito a determinare il carattere schiavista e feudale dell'impero di Sokoto (vale a dire, oggi, il carattere retrivo e reazionario del nord della Nigeria) in contrasto con altri insediamenti Fulah.

In ogni caso, dove il tribalismo sussiste, con tutte le sue manifestazioni deteriori - lo abbiamo incontrato in Nigeria - conviene ricordare la parte che gli europei hanno avuto nel mantenerlo, attizzarlo, eccitarlo anche: così in periodo colonialista per farne tramite alla loro dominazione, specialmente gli inglesi, come è più in epoca precedente, quando gli altri tribali erano sfruttati e sollecitati per alimentare la tratta degli schiavi. Abbiamo già riferito che, per ogni tre schiavi africani giunti in America, ne morivano sette nel corso delle razzie o in catene. Questo significa che fra il XVI e il XIX secolo sulla Costa degli Schiari, da noi appena visitata, sono morti milioni, forse decine di milioni di giovani africani, uomini e ragazze, per volontà dei mercanti portoghesi, inglesi, olandesi e di altri paesi europei, che davano i fucili ai chiefs e agli obah per indurli ad aggredire le tribù ricche, del loro stesso sangue (ma, da buoni cristiani, non rolevano che andassero in giro nudi, e insegnarono loro a vestire, come restarono allora i pescatori del Mediterraneo, con una larga casacca e un berretto frigio, che gli Yoruba portano ancora).

Francesco Pistolesi

I precedenti servizi sono stati pubblicati nei giorni: 17 aprile, 20 aprile, 22 aprile, 26 aprile, 27 aprile, 3 maggio, 6 maggio, 11 maggio, 14 maggio.

Fra involuzione moderata e progresso democratico

Moro teorizza la mutabilità delle alleanze della DC - L'attacco a La Pira che viene paragonato a Savonarola - Il ricatto: centrosinistra o commissario - Città-museo o centro di progresso civile? - La spinta popolare per una nuova maggioranza

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19. Stamane, l'on. Moro, dal parlamentare del teatro Odon sorretto dal medico «Chi vuol esser lieto sia / di doman non v'è certezza», ha aperto la campagna elettorale dc a Firenze, cercando di mediare nei suoi ascoltatori l'idea che una certezza invece c'è, e consiste nella vocazione, anzi nella funzione di pilastro, di «asse centrale» dell'azione governativa (e municipale) del centro di propria della DC, al centro di alleanze «sage e equilibrate... con le forze come appaiono di volta in volta disponibili».

Non che l'on. Moro si sia abbandonato al peccato capitale di parlar chiaro e di dire cose concrete (egli ha parlato più di un'ora senza mai riferirsi esplicitamente ad alcun episodio o fatto o tema di politica interna ed estera; solo per il PCI ha rotto, ad un certo momento, la consegna dell'«ermesismo», negando che vi sia «autonomia cancellata» a proposito dello scandalo del commissario in Val d'Aosta, ma senza pronunciare, naturalmente, il nome della regione...)

Tuttavia, la trama di rebus dell'oratoria morotea non è apparsa poi tanto astrusa, e comunque ha rivelato facilmente l'obiettivo di fornire alla Direzione della DC fiorentina un'idea di «lavoro doroteo» e di esaltare la continuità della politica dc da De Gasperi a Scelba... a Moro, attraverso una varietà di alleanze, ma con due punti fermi: la funzione di guida dei dc nel Paese e la preclusione anticommunistica. La riaffermazione di questi punti fermi dovrebbe significare la vera e propria «epurazione» dell'ex-sindaco La Pira e dei suoi amici politici, oltre che dei redattori della rivista Politica; «Un gruppo e l'altro variamente impegnati a portare avanti, senza preclusioni pregiudiziali, un dibattito sull'avvenire di Firen-

ze e del Paese. La presenza di Moro e, nei prossimi giorni, di altri esponenti nazionali della DC, dovrebbe contribuire a risanare la grave crisi di fiducia che si delinea nella DC fiorentina dopo le lacerazioni interne che hanno portato alla esclusione delle sinistre dalla lista e alla rismussione di un vecchio notabile come il professor Bargellini (che stamane non ha trovato modo di dire una sola parola) oltre che del leader degli scelbini Clarkson, Agnolotti e l'architetto Dotti, autore, quest'ultimo, non di «esercitazioni bibliche», bensì di un Piano regolatore che tutta la destra spera di poter rimettere in discussione dopo le elezioni.

Insomma Firenze offre una grave testimonianza di ciò che significa oggi il centro-sinistra per ogni sorta di autonomia, anche all'interno dei partiti che lo compongono, non solo il governo vi ha inviato, sette mesi fa, un commissario per impedire che nel Consiglio comunale si concretasse una nuova maggioranza democratica, ma, giunti al vaglio delle elezioni, DC e PSI si sono liberati di tutte le possibili «presenze polemiche», cioè di chiunque abbia mostrato di poter rifiutare o solo discutere l'alternativa ricattatoria «centro-sinistra»/commissario prefettizio.

Ne è bastata a definire la situazione fiorentina l'uscita dal teatro Odon, stamane, abbiamo sentito dire che «La Firenze dei Medici l'ha avuta vinta su quella di Savonarola» (sono quasi giustificabili, anche se falsi, all'ombra del campanile di Giotto e del cupolone, riferimenti di questo tipo; ne abusano anche i giornali: oggi che è la Festa del Grillo, qualcuno minuscolo globale con un grillo dentro, illustrando la loro merce con cartelli che dicono: Non sono quello - né ah bellino - sono un grillo - canterino).

Tuttavia, appena si va a ve-

dere come stanno davvero le cose, ci si rende conto che la discussione non è tanto sulle «esercitazioni bibliche» né sulle iniziative di pace che, ad un certo momento della gestione La Pira avevano dato un certo prestigio al Comune di Firenze e che certamente lo dissociavano dal pianto atlantico e dalla commedia del governo Moro con la politica USA. Dietro il velo della fedeltà alla linea dorotea e non meno, prevalgono nei due partiti, concreti interessi della conservazione e il rifiuto di scelte già fatte e che ormai dovrebbe giungere a concretizzarsi. Abbiamo accennato al Piano regolatore; aggiungiamo la questione dello aeroporto (e quindi della lottizzazione di determinate aree); la questione del corso case (negli ultimi tre anni 45.000 fiorentini sono andati ad abitare nei Comuni vicini, mentre in città 4000 appartamenti sono vuoti); dei tra sporti (che sono i più cari d'Italia), ecc.

Più in generale, di fronte alla visione di Firenze come centro di un comprensorio moderno e industrializzato portata avanti coerentemente dal PCI e in più occasioni vittoriosa anche per l'obiettivo confluenza di cattolici e comunisti, si fa avanti quella (in fondo ben incarnata dal vecchio Bargellini) di una città museo e centro di piccolo artigianato «sola cosa dei profitti del turismo e abbandonata come luogo di abitazione, dai fiorentini che dovrebbero trasferirsi nelle colline opportunamente lottizzate. Una «linea» di «sana amministrazione», che corrisponde a interessi retrivi e finora sconfitti anche per le resistenze interne alla DC e al PSI.

Potrà prevalere questa linea? Escluse le sinistre dei due partiti, dalle liste elettorali, assicurate preventivamente così la «fedeltà» dei due gruppi che saranno eletti, quale è la prospettiva del voto? Centrisimo o commissario, sono pronti a rispondere i dc, i socialdemoc-

cratici e anche certi socialisti di destra, tuttavia - come mai è evitable - l'ultima parola spetta all'elettorato. Nelle ultime tre consultazioni - 1960-63-61 - il PCI è passato dal 42,5 al 34,8%, la DC dal 36,8% al 28,4%, il PSI dal 15,9 al 10,7%, il PSDI dal 1,8% al 10,7%, il MSI dal 5,3 al 4,5%. Oggi, la DC, malgrado la bandiera dell'antecomunismo, e rimpiangendo la esperienza lapiriana, punta al recupero dei voti di destra (contando anche sulla crisi del MSI che si presenta diviso in due liste) il PSI, sembra voler sacrificare sull'altare della scelta governativa ogni possibilità che non sia quella di un venturo appoggio del PSDI e della DC.

In queste condizioni una ulteriore avanzata del PCI e un'uscita formale da questo campo per esprimere una scelta autonoma dei fiorentini, il rifiuto di un ricatto che è giunto fino alla condanna di uomini come La Pira e Agnolotti; l'unico modo per imporre alla DC e al governo di centro sinistra il rispetto della volontà di Firenze, delle sue scelte, delle sue prospettive; l'unico modo degno per esprimere una protesta e, insieme, per imporre una politica positiva.

Una parola particolare da dire è avanzata in questo senso, gli elettori cattolici progressisti.

In particolare poi aviamo un loro peso a 12.000 giovani che per la prima volta si recano alle urne il 12 giugno. Un piccolo settore della volontà delle nuove generazioni, per altro, c'è già stato in questi giorni: il voto degli universitari per l'Organismo rappresentativo fiorentino. Non è senza significato e comunque è di buon auspicio che con questo voto la rappresentanza degli universitari comunisti eletti nelle liste dell'UCI si sia più che quintuplicata.

Aldo De Jaco

BARI

Una città che soffoca nella stretta della rendita

Il personale del centro-sinistra, chiamato a rappresentare gli interessi parassitari, ha finito con lo speculare in proprio. Col suo sviluppo distorto e caotico Bari non trattiene le sue risorse che se ne vanno in altre regioni - L'agricoltura incatenata in un antiquato assetto proprietario - Il piano dei comunisti per «rifare» la città

Il fair play borghese, le distinzioni formali, le demarcazioni che separano la giurisdizione del «politico» e del «pubblico» dal «privato». La rendita fondiaria e urbana non va al passo dell'agricoltura, della industria e del commercio che in 12 anni aumentano il prodotto netto di due o tre volte, ma ottiene incrementi favolosi, qualcosa come il 1069 per cento. La rendita non manda in Comune i politici sordidi di intemperanza ideologica e morali. Vuole dei servi che sappiano come straziare e corrompere le leggi (la «167», la «246»), come reperire e sfornare verso la speculazione il capitale pubblico, come impedire le riforme. E poiché il centro-sinistra non è che la proiezione della rendita sulla società politica barese, niente di strano che Trisorio Luzzi e i suoi assessori amministrativi secondino logico.

Al limite, può accadere che il personale politico si metta a speculare in proprio: e in fatti un bel po' di gente deve rendere conto al magistrato di avere fatto confusione tra il proprio ufficio e il proprio interesse: l'ex sindaco d.c. Luzzopone, l'ex segretario d.c. Lamadalea, l'ex segretario regionale del PRI, Bartolo, e altri nomi pregiati dell'establishment: scandali edilizi, ovviamente. E così via: Trisorio Luzzi apprezza ma non approva il piano Quaroni che ipotizza, con una soluzione semplice ma risolutiva (lo spostamento della ferrovia) uno sviluppo decentrato della città, aperto alla piana, avverso alla speculazione (Trisorio lancerà tre ponti sulla ferrovia: costeranno miliardi e provocheranno un ulteriore gonfiamento del centro).

Intanto va a effetto quest'altra operazione: due società immobiliari industriali, la SIGMA e la TAU, cui partecipa anche il capitale pub-

blico (Breda) si appropriano a prezzo irrisorio di oltre 200 ettari di aree agricole e ortofruttilive. Il Comune è pronto a urbanizzarle; stipula una convenzione, stanziando cento milioni.

Una sezione socialista del centro protesta contro la giunta: «Non siete riusciti neanche a porre le premesse di un nuovo sviluppo urbanistico, avete lasciato in pace la rendita urbana...».

Quando fa i conti l'uomo della strada scopre l'inverso simile. Questa città misera e informe costa poco meno di Milano. Ma il barese riceve all'anno 60 metri cubi d'acqua, il milanese 500. Naturalmente mangia e beve di meno: qui si produce più uva che in ogni altra parte d'Italia, ma a Bari consumano 26 litri per capite di bevande vinose e nel nord 103, 16 kg di carne contro 24, e per gli altri comestibili è accertato che il gettito dell'imposta di consumo è meno della metà. Tutto sta in poche cifre: il reddito è del 16% inferiore alla media nazionale e del 24% al centro nord. Il 6% delle forze attive sono senza lavoro, ma scarcerata la manodopera qualificata: con tutti i disoccupati che ci sono, l'Italconsult avverte che se non si procede alla formazione e all'addestramento della manodopera, potrà essere reclutato in Puglia appena il 15% delle forze di lavoro necessarie al suo progetto d'industrializzazione: le altre verranno dall'esterno... C'è anche un porto a Bari, ma serve esclusivamente alla STANIC e alla Breda. C'è anche un'Università con 25.000 studenti, ma è destinata a preparare il personale statale più che a formare quadri adatti al mercato del lavoro: nel 1963 si contarono 233 lauree in legge, solo 8 in chimica, 18 in scienze agrarie: neanche un ingegnere d'industria.

Un meccanismo perfetto, mostruoso, presiede alla colonizzazione della città. Questa non è che un centro burocratico, parassitario, sede di disinvestimenti e non di accumulazione. Arrivano dalla campagna migliaia di contadini pronti a risolare, a moribondo appena in grado di collocarsi nelle industrie. Così, Bari finanzia il meccanismo produttivo delle regioni più avanzate e se la vede con la rendita, con lo sviluppo «a polso». Resta, in sostanza, un punto di raccolta e di transito delle risorse sottratte alla città e alla regione. La struttura economica è fragile, le industrie calano dall'alto in un ambiente scarsamente produttivo, non si danno un mercato, non entrano in contatto con l'agricoltura che rimane prigioniera del vecchio assetto proprietario e non può contare su un autonomo processo di accumulazione che l'avvicini alla città (conservazione e trasformazione dei prodotti).

Così si va avanti sui bassi salari, con una organizzazione industriale tecnologicamente arretrata. Si vive della propria miseria, convinti che a spremere si trovino i margini della competitività, si delega il lavoro e tutti i servizi che valorizzano il lavoro. Poi basta un'oscillazione della congiuntura, una stretta del credito e tutto entra in crisi.

Qualche azienda del Consorzio deve rifornirsi di acqua per le autobotti. Non c'è acqua? C'è, ma nessuno pensa a tirarla su. E' un servizio elementare, ma rischioso. La organizzazione sociale in Puglia è tale che l'acqua può minacciarsi: guai per l'agricoltura se l'irrigazione dovesse comportare colture intensive, più occupazione, più domanda di beni industriali, organizzazione e crescita dell'offerta agricola all'industria, modifi-

che, infine, nelle forme di conduzione... Fa troppa bene l'acqua perché l'agricoltore non si spaventa. La DC volta le spalle al problema pregiudiziale: in vendita che non ci sono i soldi ma non vuole ammettere che basterebbe la rendita di tre anni per finanziare il piano idrico. Si torna al punto di prima: chi tocca la rendita?

Ora il dibattito è sulle piazze: perché tra qualche settimana si vota. I comunisti ragionano così: il centro-sinistra ha gestito una politica di sviluppo fallimentare ed è fallito con quella. Tre volte in quattro anni si è sfasciato ed è malandato al punto che l'ultimo bilancio è passato con 31 dei suoi 36 voti. Sopravvive a se stesso qualificandosi a destra dove la DC cerca di «fare il pieno».

La chiave di volta è in una diversa qualità dello sviluppo Bari: è da rifare contro la speculazione e il tribalismo che separa la città dalla campagna per sacrificare ambedue alle concentrazioni industriali del nord. Valorizzare il lavoro, modificare il regime della terra, stroncare la rendita, riorganizzare i servizi.

C'è servano, altrimenti, le autonomie? Il potere locale deve diventare strumento di democrazia reale, per questo non possono più amministrare i guardiani del laissez-faire, fossero pure un po' più gelosi della moralità pubblica e più timorati di Dio. Supponiamo che Trisorio Luzzi sia «meno peggio» di Luzzopone; ma non basta questo a definire una politica, a «moralizzare» una linea sbagliata. Per questo il proletariato barese deve votare contro l'avversario di classe ed è importante che il PCI gli strappi delle posizioni; ma l'intera città deve, col suo voto, preparare un'alternativa alla situazione attuale.

Roberto Romani

Novella al congresso regionale toscano della CGIL

La lotta salariale sospinge lo sviluppo economico

Clima nuovo al vertice fra i tre sindacati - Nuova fase della battaglia contrattuale: vigilanza e fiducia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. Il segretario generale della CGIL Agostino Novella ha concluso ieri sera i lavori del Congresso costitutivo del Comitato regionale toscano.

Dopo aver rilevato il sempre più stretto legame tra le lotte delle varie corporazioni che toccano anche problemi di riforma, Novella ha evidenziato lo stretto rapporto che corre fra rivendicazioni salariali, politica di sviluppo e programmazione economica.

Il segretario generale della CGIL ha quindi sottolineato l'incompatibilità fra una politica di miglioramenti salariali e di aumento del potere contrattuale e la politica economica reclamata dal capitale monopolistico, perseguita da certi indirizzi dei pubblici poteri. Abbiamo coscienza - ha affermato Novella - della incidenza che la politica salariale ha sulla politica di sviluppo e sull'evoluzione di certe caratteristiche della programmazione economica e di sviluppo, ma che non può essere spostata in tempi diversi.

Novella ha ricordato come l'azione e l'iniziativa padronale sul piano della politica economica, non siano puramente rivendicative nei confronti dello Stato, e come anzi si tenti di realizzare un blocco contrattuale e salariale proprio in stretto collegamento con la linea di sviluppo economico perseguita dai monopoli. Le conseguenze di ciò non toccano soltanto contratti e salari, ma aggravano anche gli squilibri settoriali e territoriali poiché la politica dei monopoli è di accentuare, non di decentrare, e va quindi contro un'articolazione programmatica dello sviluppo, quale noi intendiamo rivendicando l'Ente regione.

Novella si è poi soffermato sui problemi connessi allo sviluppo tecnologico e al progresso produttivo nelle aziende, affermando che non sarà mai possibile accettare che essi si risolvano in termini di licenziamenti o di sotto occupazione; non accetteremo mai l'alternativa meno salari - più occupazione. Si tratta quindi di attuare una politica di distribuzione di forze e di energie che può essere approntata con una programmazione la quale escluda la emarginazione o la disoccupazione come valvola di sfogo.

Novella ha poi affrontato i problemi dell'unità sindacale, la cui componente essenziale è data dalla lotta unitaria di grandi categorie (edili, metallurgici, alimentari e così via) e da avvenimenti che hanno una loro autonomia. Siamo di fronte a due nuovi livelli di categoria, una piattaforma unitaria dei metallurgici, che rappresenta una nuova tappa nella politica unitaria, e quale l'atteggiamento della ACLI sull'unità sindacale sulla «giusta causa». Quando abbiamo affrontato i problemi relativi alla unità organica, abbiamo detto anche che non è un cammino facile e che i problemi erano molti e seri, ma che le difficoltà erano però meno gravi di quelle che appaiono dalle polemiche esterne. Abbiamo anche detto - ha affermato Novella - che sarebbe stato importante portare la polemica su un piano nuovo, abbandonando il processo alle intenzioni per consentire una presa d'atto dei posizioni reali. Restano ancora queste tendenze, però vi è ora chi riconosce che tale metodo non è giusto, se dov'è una discussione la si vuol fare. Elemento pregiudiziale posto allora era la creazione di un clima nuovo nel rapporto fra le organizzazioni, clima che doveva riflettersi anche a livello provinciale. Al vertice, abbiamo creato questo clima nuovo fra le tre centrali, anche se restano dei dissensi. Su alcuni di questi la Confindustria ha cercato di giocare senza riuscirci, come sull'accordo per le Commissioni interregionali, o sullo sblocco delle vertenze, anche in riferimento all'accordo quadro. Sulla «giusta causa» le nostre posizioni sono state differenti, e questo ha messo in evidenza tra l'altro l'incompatibilità tra carica pubblica e carica sindacale. Abbiamo però vinto an-

che questa battaglia, benché sappiamo che con la legge non si risolvono tutti i problemi. Dopo aver rilevato che l'atteggiamento dell'industria di Stato - su cui pesano molte forze, non esclusa la nostra - non può essere assimilabile tout-court a quello dell'industria privata, il segretario generale della CGIL ha concluso affermando con forza che il nostro comportamento tattico e strategico in questa fase della battaglia ha permesso di ottenere grandi risultati: non solo si è posto un freno alla pressione inflazionistica, ma si è assistito anche ad un suo sia pur debole ripiegamento.

r. c.

XVII mostra della calzatura a Civitanova M.

È cominciata l'epoca delle scarpe sintetiche

La moda italiana influenzata dai clienti anglosassoni

Dal nostro inviato

CIVITANOVA M., 19.

Il tacco a spillo sembra aver fatto il suo tempo, almeno per ora, giacché nella moda - e non in quella politica - non vi è mai nulla di definitivo. Nella prossima stagione autunno-inverno infatti le donne porteranno scarpe staccate, con punte leggermente arrotondate, e tacchi bassi fino a 4 centimetri. La misura dei tacchi sarà leggermente superiore (sei centimetri) per le scarpe da sera. La moda ormai è chiara che la tendenza prevalente è quella di ricercare, più che l'eleganza fine a se stessa e nelle forme esasperate, che abbiano un certo comfort, una calzatura bella, di linea ancora italiana benché risenta notevolmente delle influenze inglesi, ma soprattutto confortevole e tale comunque da non poter essere rifiutata in termini di sacrifici inutili. La controversia è data dal fatto che i modelli per la prossima stagione saranno realizzati in prevalenza in pelli morbide capretto, vitello, camoscio - con colori tenui, dal sabbato al rosso, con vari accostamenti ad intreccio.

Per gli uomini le forme non saranno più slanciate e lunghe, ma piuttosto larghe e comode, sempre in pelli morbide e in colori non violenti, dal grigio al negro al giallo scuro. Queste novità sono state lanciate dalla XVII mostra nazionale della calzatura, futura in corso a Civitanova Marche, centro di una delle zone in cui la produzione di scarpe è particolarmente sviluppata, comprendendo fra le province di Ascoli e Macerata oltre duemila aziende per un complesso di circa 30 mila dipendenti.

La moda non è certo la più grande del genere ed è sicuramente la meno reclamizzata, anche perché è vissuta finora attorno ad una industria molto chiusa, a essere una vera e propria organizzazione commerciale, con una caratteristica prevalentemente artigianale e con dimensioni piuttosto limitate. Quest'anno tuttavia l'esposizione marchigiana, cui partecipano in forze anche i grossi produttori lombardi, toscani e veneti, ha una portata assai maggiore, per essere divenuta un punto d'incontro del commercio internazionale delle scarpe, delle pelli e delle macchine per calzature. Cecoslovacchi, polacchi e tedeschi occidentali (oltre a varie aziende italiane) presentano, fra l'altro, modernissimi campioni di macchinario e utensili della Gran Bretagna e Stati Uniti espongono pellicce, Germania occidentale, Francia, Belgio, Svizzera e ancora USA presentano infine prodotti chimici ed accessori.

La mostra vive, dunque, con un respiro assai ampio, che contrasta singolarmente per altro con lo stato dell'industria calzaturiera, composta da poche medie aziende e da una miriade di piccoli produttori (90%), i quali sono disposti a vendere in un mercato di consumatori che si impegnano spesso a mettere insieme i pezzi di prodotti a domicilio (la migliaia di persone, impegnando quasi sempre tutto il reddito familiare).

Finora l'industria italiana delle scarpe è andata avanti soprattutto sulla base delle esportazioni, e in particolare in un modo pressoché costante. Nel 1964 sono state esportate dal nostro paese oltre 54 milioni di paia di scarpe, per un valore complessivo di 1.100 miliardi di lire, mentre nel 1965 le esportazioni hanno superato la cifra record di 64 milioni di paia, per oltre 1.160 miliardi di lire. Nello stesso periodo però le vendite sul mercato interno hanno subito un aumento globale di appena il 2,4 per cento, al di sotto dell'incremento medio del reddito (3,4%). Allo stato attuale delle cose non esistono pericoli imminenti di crisi nei mercati esteri tradizionali. Proprio questi giorni, anzi, gruppi di importatori stanno stipulando una serie di accordi per importanti acquisti. E se la linea italiana, se la moda stessa ha dovuto essere rivista, è in questo anglosassone è perché i nostri produttori sono stati indotti ad adeguarsi alle esigenze dei loro clienti stranieri. E, come abbiamo già visto, non è un cammino agevole, in quanto si possa andare avanti così all'infinito. D'altronde nell'ambito della stessa rassegna marchigiana si incomincia a discutire delle prime serie accademiche dei radicali mutamenti che si dovranno introdurre in questo settore. E' proprio in questi giorni che si aprono le porte al mondo ed è vero che si sta profilando anche la possibilità di una nostra presenza in alcuni paesi socialisti, fra cui la stessa URSS. Ma gli USA, ad esempio, hanno adottato misure limitative all'importazione di scarpe proprio nelle scorse settimane ed è in atto, soprattutto, anche in questo campo una vera e propria rivoluzione, destinata a scuotere il settore delle calzature. Nell'Unione Sovietica, fra l'altro, esistono già diverse fabbriche di scarpe che utilizzano, al posto del cuoio e delle pelli conciate, materiale sintetico polimerico. Non lontano da qui, nel complesso Du Pont ha stanziato 15 miliardi di lire per le ricerche chimiche. In Giappone il pellame è già stato sostituito, in numerose aziende, da un prodotto sintetico denominato «claram», che presenta buone caratteristiche di flessibilità e assicura alle estremità la necessaria respirazione. Anche per la calzatura, in altri termini, si apre l'era chimica, già iniziata ed in fase di sviluppo nel settore del vestiario. Le fabbriche sovietiche con le pelli chimiche sono riuscite a ridurre i costi di produzione del 40 per cento ed è certo che risultati analoghi saranno ottenuti ovunque i nuovi sistemi produttivi verranno attuati. Potranno le nostre industrie fronteggiare questa evoluzione con le attuali strutture?

Sirio Sebastianelli

r. s.

Con Bertinelli e Spagnoli

Postelegrafonici: oggi

l'incontro su riforma

e competenze accessorie

Ha luogo nel pomeriggio di oggi l'incontro fra i ministri Bertinelli e Spagnoli e i sindacati dei postelegrafonici per l'esame delle questioni relative alla riforma dell'azienda, al riassetto e alla concessione delle competenze accessorie. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi in un'altra sede, ma i rappresentanti delle tre federazioni di categoria rifiutano di trattare insieme ai rappresentanti dell'organizzazione di ispirazione fascista.

I sindacati PT della CGIL e della UIL hanno ribadito, intanto, la ferma volontà dei postelegrafonici di pervenire rapidamente a concrete soluzioni sulle rivendicazioni che furono, o sono alla base, dell'agitazione della categoria.

In particolare vanno qui ricordate le posizioni del sindacato unitario sulla riforma dell'azienda PT. Esse si articolano nella richiesta che l'azienda sia unica, distinta in tre direzioni generali con piena autonomia di gestione: Posta, Banco-posta e telecomunicazioni. Il settore del Banco postale, adeguatamente potenziato, deve essere - è detto in una nota della FILCGIL - una propria unità, e le proprie strutture in modo da consentire l'afflusso di una massa sempre crescente del risparmio da utilizzarsi per gli investimenti pubblici, nel momento in cui lo Stato si appresta a dirigere un programma di sviluppo economico. Fini e indirizzi dovranno essere stabiliti dal Parlamento (che deve mantenere il controllo in materia di politica generale) sugli investimenti, sulle tariffe PT nell'interesse della collettività. Il settore delle

telecomunicazioni deve tendere a ricondurre allo Stato - è detto sempre nella nota - sia pure gradualmente, tutti i servizi radiotelegrafonici attualmente in concessione.

La nota comporta la cessazione immediata di ulteriori concessioni a privati, la revoca di quelle relative alla manutenzione, assorbito in gestione diretta degli impianti e servizi oggi concessi alla Telespazio (società privata cui è interessata anche la TV e con essa la finanza vaticana), e altre misure conseguenti.

Sabato le nuove decisioni di lotta dei tipografi

Si sono riunite ieri a Roma le segreterie nazionali dei sindacati poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' stato emanato il risultato del primo sciopero dei tipografi dei quotidiani per il contratto nazionale in vista delle nuove decisioni di lotta. Di comune accordo i tre sindacati (la UIL in un primo tempo aveva mantenuto un'apertura verso i datori di lavoro) hanno deciso di riunire domani mattina, sabato i dirigenti dei tre sindacati in un incontro comune.

Sirio Sebastianelli

r. s.

La Confagricoltura sotto accusa

Bassi i salari agricoli dicono tutti alla TV

Documentata l'inferiorità della retribuzione rispetto agli altri settori. Previdenza e collocamento da riformare - Magnani: basta con il braccante a disposizione del padrone 24 ore su 24!

I rappresentanti della Confagricoltura hanno dovuto difendere ieri sera a Tribuna politica, di fronte a un milione di telespettatori, la politica di «segregazione salariale» fatta negli ultimi due decenni nei confronti degli operai agricoli. Le posizioni dei rappresentanti della UIL e della CISL (Aride Tossi e Claudio Cruciani), per la verità, sono apparse ancora di insufficiente attacco alla argomentazione di fondo del padronato in difesa di un profitto che dovrebbe essere addirittura garantito con precedenza assoluta sul salario. Del rappresentante della CISL, ha detto che si è comportato da perfetto scagnozzo padronale. La CGIL era rappresentata dal compagno Onelio Magnani, segretario della Federsinacchi, che ha aperto il dibattito ricordando i dati di fondo della condizione retributiva di un milione e mezzo di operai agricoli: 120 giornate

di lavoro effettivo all'anno, una retribuzione giornaliera sempre più bassa che nell'industria e che, comunque, non è integrata con la misura assai limitata della previdenza sociale che proprio in questo settore è discriminata. Magnani ha quindi avvertito i telespettatori di valutare nell'insieme il salario annuo dell'operaio agricolo, reso precario e ridotto a causa di tutta una serie di elementi, mettendo in causa anche la legislazione previdenziale e gli strumenti del collocamento.

CRUCIANI, della CISL, ha ricordato che il salario dei lavoratori agricoli dalla campagna provocato dai bassi guadagni. Per questo, egli ha detto, è indispensabile una politica di sviluppo agricolo basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

La Confagricoltura sotto accusa

Bassi i salari agricoli dicono tutti alla TV

Documentata l'inferiorità della retribuzione rispetto agli altri settori. Previdenza e collocamento da riformare - Magnani: basta con il braccante a disposizione del padrone 24 ore su 24!

I rappresentanti della Confagricoltura hanno dovuto difendere ieri sera a Tribuna politica, di fronte a un milione di telespettatori, la politica di «segregazione salariale» fatta negli ultimi due decenni nei confronti degli operai agricoli. Le posizioni dei rappresentanti della UIL e della CISL (Aride Tossi e Claudio Cruciani), per la verità, sono apparse ancora di insufficiente attacco alla argomentazione di fondo del padronato in difesa di un profitto che dovrebbe essere addirittura garantito con precedenza assoluta sul salario. Del rappresentante della CISL, ha detto che si è comportato da perfetto scagnozzo padronale. La CGIL era rappresentata dal compagno Onelio Magnani, segretario della Federsinacchi, che ha aperto il dibattito ricordando i dati di fondo della condizione retributiva di un milione e mezzo di operai agricoli: 120 giornate

di lavoro effettivo all'anno, una retribuzione giornaliera sempre più bassa che nell'industria e che, comunque, non è integrata con la misura assai limitata della previdenza sociale che proprio in questo settore è discriminata. Magnani ha quindi avvertito i telespettatori di valutare nell'insieme il salario annuo dell'operaio agricolo, reso precario e ridotto a causa di tutta una serie di elementi, mettendo in causa anche la legislazione previdenziale e gli strumenti del collocamento.

CRUCIANI, della CISL, ha ricordato che il salario dei lavoratori agricoli dalla campagna provocato dai bassi guadagni. Per questo, egli ha detto, è indispensabile una politica di sviluppo agricolo basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROSSI, per l'UIL, ha ricordato anch'esso il corrispettivo dei bassi salari agricoli: le pensioni che non superano quasi mai le 15 mila lire mensili, la mancanza di riposo settimanale e di ferie. L'obiettivo dell'UIL è la parità dei trattamenti fra operai agricoli e quelli di altri settori; per questo la UIL ritiene necessari aumenti salariali in agricoltura più alti che negli altri settori.

Per la Confagricoltura ha parlato per primo ALDO BONOMI, il quale ha dichiarato anzitutto la «piena comprensione» dei padroni per passare poi subito a giustificare i bassi salari con un «cambio di rotta» del mercato. Ha detto il Bonomi, sono 196 volte quelli del 1938, quindi sono aumentati più del costo della vita stesso negli altri settori produttivi (insomma) agricoli. Basata sulla produttività e sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Conclusa la Conferenza nazionale

Rimasti a mezz'aria i veri problemi del turismo

Deciderà la Corte d'Appello

Felice Ippolito presto in libertà



Felice Ippolito è quasi certamente agli ultimi giorni, se non alle ultime ore, di detenzione. L'ultima istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori dell'ex segretario generale del CNEN ha ottime possibilità di essere accolta dai giudici della Corte d'Appello, ai quali spetta ogni decisione in proposito.

Ora Adalgisa Lavazzo vuole avere la sua piccola Rosalia

GRAZIATA! E' USCITA DAL CARCERE CON LE BAMBINE



Il presidente della Repubblica ha accolto la richiesta della donna, sollecitata del nostro giornale - Commovente incontro con Salvatore Oliva - Le lettere della figlia sequestrate dal padre anagrafico

Ora Adalgisa Lavazzo vuole avere la sua piccola Rosalia

FIRENZE, 19

Adalgisa Lavazzo è di nuovo libera. Il Presidente della Repubblica le ha concesso la grazia e così la sposa «fuori legge» è potuta ritornare insieme alle sue due creature, Stella e Liliana, alla sua casa di via San Gallo e rabbracciare Salvatore Oliva l'uomo col quale vive ormai da dieci anni.

Per interessamento di Suslov, Terracini e Bitossi

Raro siero dall'URSS per una malata di Napoli

NAPOLI, 19. Grazia a un farmaco sovietico, rintracciato con una vera e propria gara di solidarietà, alla quale hanno preso parte parlamentari comunisti, i direttori ospedalieri dell'URSS e lo stesso compagno Suslov, una signora abitante a Napoli potrà forse salvarsi. La donna - Clelia Jaccarino, 51 anni, moglie di un noto professionista partenopeo - è affetta da sindrome pseudotumorale, un'era che si manifesta sotto forma di progressiva paralisi con sempre più gravi tumefazioni del bulbo cerebrale.

ammalata, disse che si poteva tentare qualche cosa soltanto con uno speciale siero ricercato, il Colofossio, contrattato dall'Onu, ricavato dal midollo osseo di un uomo molto giovane, prodotto nell'Unione Sovietica. Il maresciallo Jaccarino si rivolse allora alla segreteria del gruppo parlamentare comunista, e parlò con il compagno Umberto Terracini, che gli promise il suo sollecito intervento.

«Teracini avvertì il compagno Bitossi, che dovette recarsi a Mosca, per una riunione sindacale internazionale. Bitossi segnalò la questione al compagno Suslov che mise in modo le ricerche attraverso l'organizzazione centrale sanitaria sovietica. Il siero, prodotto in un numero limitato di confezioni da una fabbrica farmaceutica di Kiev, ha incominciato a muovere il braccio sinistro. Le sue condizioni, complessivamente, hanno avuto un netto miglioramento. Dopo la seconda iniezione, praticata ieri, la signora Clelia Jaccarino ha incominciato a muovere il braccio sinistro. Le sue condizioni, complessivamente, hanno avuto un netto miglioramento.

Si apre oggi il primo congresso dell'UMI

«Toghe d'ermellino» dinanzi alla crisi della giustizia

Dal nostro inviato TERRACINA, 19. Le «toghe d'ermellino», i giudici della Cassazione, insomma gli serafici all'Unione magica, i italiani, sono a congresso, per la prima volta. Discuteranno sulla crisi della giustizia e sui rapporti della magistratura con gli altri poteri dello Stato. Le «toghe d'eccezione» (così si presenta nei depliant del congresso) hanno come fine non ultimo e neppure nascente quello di mostrare una maggiore coerenza e una maggiore forza rispetto ai magistrati riuniti nell'Associazione, vale a dire rispetto alla gran massa dei giudici, il cui sodalizio, dopo le dimissioni del presidente Berio, attraverso un numero caratteristico di discorde interne e, contr' evidente, da mancanza di iniziative.

temi del congresso alla crisi della giustizia. Ciò significa che anche i magistrati di Cassazione, troppo sovente disposti a dire che tutto va bene e che il codice Rocco è quanto di meglio si possa desiderare, si sono accorti finalmente che qualche cosa deve pur cambiare.

Modifiche alla legge di amnistia e indulto?

Manila Annegati o sbranati dagli squali 126 naufraghi

Martedì alla Camera

Ormai nessuna speranza di riuscire a 126 naufraghi della «Pioneer Cebu», la nave filippina travolta da un violento tifone nei pressi dell'isola di Batavia.

Staremo a vedere se dopo vent'anni di Repubblica anche i giudici della Cassazione hanno finalmente deciso di adeguarsi ai tempi e al momento e in quale modo, anziché di essere passivi di fronte a una situazione che ha fatto sì che si verificasse la crisi della giustizia e dei rapporti della magistratura con gli altri poteri dello Stato.

Il problema che si pone, a questo punto, è se il Senato, nel caso di modifiche alla legge di amnistia e indulto, in modo definitivo entro la prossima settimana al massimo ai primi della settimana, di modo che essa diventi operante prima del 2 giugno festa della Repubblica. Ai dubbi di qualcuno, viene di fatto opposto che cominciano martedì, la Camera è in grado di esaurire l'esame della legge in tempo utile a consentire, appunto, all'assemblea di Palazzo Madama di sanzionare le eventuali modifiche.

Taviani ha esortato a contenere le lotte sociali - I punti salienti della risoluzione conclusiva

«Se marito e moglie litigano tutti ne parlano, se vanno d'accordo nessuno lo sa», ha detto il ministro degli Interni, Taviani, con tono proverbiale, a chiusura di una conferenza stampa di martedì 19, in cui ha esortato a contenere le lotte sociali - I punti salienti della risoluzione conclusiva.

Le proposte che riguardano le attività promozionali per la propaganda all'estero (esposte dal On. Caporaso, presidente del FNPT, unitamente a un positivo bilancio conseguito da questo organismo); come il programma di assicurare un serio coordinamento attraverso la costituzione, presso il ministero, di un comitato con la partecipazione di esponenti degli Enti locali, delle categorie imprenditoriali, artistiche e delle organizzazioni sindacali. Allo scopo di dare al turismo il posto che gli compete, Corona entrerà a far parte del comitato interministeriale per il Programma turistico, al quale dovrà seguire l'immissione dei presidenti degli Enti provinciali di turismo, operatori economici e rappresentanti di organismi sociali nei comitati regionali per la programmazione ed in tutti gli organi decisionali a carattere locale.

72enne uccide la moglie

AOSTA - Il pensionato e malato della guerra del 1915-18, Damiano Corbet, di 72 anni, ieri all'alba ha ucciso la moglie Iera Grebore di 67 anni, che era ancora a letto, con numerosi colpi di accetta; poi, afferrato un coltello da cucina ha cercato di colpire a sua volta la donna, ma è stato fermato da un vicino.

Affonda nave greca

NEW YORK - L'equipaggio del mercantile greco «Aurora» affondato nell'Atlantico, al largo di Terranova, è stato preso a bordo di due navi italiane, la «Sibilla» e la «Oreste», scortate da un cutter canadese.

in poche righe

27enne uccide la moglie. AOSTA - Il pensionato e malato della guerra del 1915-18, Damiano Corbet, di 72 anni, ieri all'alba ha ucciso la moglie Iera Grebore di 67 anni, che era ancora a letto, con numerosi colpi di accetta; poi, afferrato un coltello da cucina ha cercato di colpire a sua volta la donna, ma è stato fermato da un vicino.

Patenti revocate

Nel periodo dall'8 al 15 maggio 1966 sono state sospese 237 patenti di guida. Altre 118 sono state revocate.

L'auto dei medici

LOANO - In una conferenza stampa il prof. Giorgio Neri, della clinica chirurgica dell'Università di Genova ha presentato i dati più significativi della ricerca svolta dal suo gruppo di lavoro sulla costruzione di auto mobili per poter fabbricare un autoveicolo sicuro. Si tratta di imponenti modifiche che vanno dalla imbottitura dell'interno della carrozzeria a resistenza differenziale.

LETTERE ALL'UNITA' ROMA. Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precitate se non volete che la firma sia pubblicata. LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Solidarietà con Walter Binni

Signor direttore, in rapporto alle accuse che in sede parlamentare sono state di recente mosse a Walter Binni da un nostalgico di quello sciagurato dispartito che concolò ai cittadini tutti i diritti naturali e tutte le libertà civili, e tolse ai giovani ogni possibilità di informazione e di formazione ideologica, noi sottoscritti, che della giovinezza di Walter Binni fummo gli amici più prossimi, teniamo a smascherare le scappate difformate e calunniose delle accuse stesse, e a riconfermare tutta la stima che il Binni merita per l'apertura intellettuale e lo sforzo con cui egli giunse a vincere la violenza morale che quel nefasto regime esercitava sulle coscienze. Il Binni per molti anni portò il suo contributo alla lotta clandestina che condussero coraggiosamente gli antifascisti perugini, ed entrò in rapporto con analoghi movimenti di altre città italiane, esortando un lavoro di collegamento e d'iniziativa tanto rischiose, quanto preziose e proficue.

Gendarmi belgi non manganellano e Carosio protesta

Cara Unità, sinceramente non appartengo a quei pochi dispettatori amanti dello spettacolo calcistico i quali vorrebbero che il telecronista principe della Rai TV, ru-ciss, effettivamente a chiamare i giocatori col loro vero nome e a distinguere, poniamo, se si tratta di un calcio d'angolo oppure no. No, in da Nicolò Carosio non posso esserlo né glielo chiedo mai più (stante, magari, il fatto che l'illuminazione non è perfetta) o che a fianco gli hanno messo - guarda un po' - un telecronista che lo «disturba» assai! e, magari chiederli l'audio anche per evitare di sentire accidenti del tipo di «arrembanie» e simili. Ma se avessi chiuso l'audio per la partita Real Madrid Partizan non avrei sentito le preziose parole del telecronista principe quando un gruppo di tifosi è sceso in campo per festeggiare una rete segnata da un telecronista principe non lo sapevate e i gendarmi belgi si sono limitati a farli sgomberare con le buone maniere. Oblio Carosio, a questo punto è «cattato» questi poliziotti sono troppo «gentili»: da noi, continua, «con i manganelli» queste cose non succedono e via di questo passo.

La «Vanoni» e gli statali

Cara Unità, vorrei sapere se come impiegata statale vige anche per me il minimo per la complementare o se c'è altro trattamento; per la ritenuta con quale aliquota avviene? Sono notizie che mi servono per regolarsi in conseguenza e fornirle anche ad altri colleghi. Ti ringrazio per quanto vorrai farmi sapere. Fraternalmente. ANNA SPOSITO (Napoli)

Non esiste più alcuna disparità fra dipendenti pubblici e dipendenti privati, con rapporto di lavoro subordinato. Le norme in vigore nel 1952 sono state, infatti, sostituite dal vigente art. 13 del testo unico sulle imposte contributive approvato con D.P.R. 29/55 n. 64 e successive norme integrative. La ritenuta della complementare ha l'aliquota erariale dell'1,50% anche sugli assegni fissi eccedenti le 900.000 lire annue prima, erano 750.000 e successivamente, ammontare degli altri componenti dei dipendenti statali, sempreché l'attuale degli assegni fissi superi le 900 mila lire ragguagliate ad anno. Oltre a tale ritenuta diretta, in via d'acconto l'1,50%, lo Stato provvede alla ritenuta diretta in misura intera del 10% dell'imposta di ricchezza mobile cat. C/2 (senza cioè acconto).

Gravi responsabilità di tutto il centro-sinistra

L'«operazione Pompei» cominciò con un insulto alla Resistenza

La Commissione POMPEI dichiara che il Gruppo Consiliare del M.S.L. non si associa alla commemorazione pronunciata dal Sindaco in quanto da tempo si è un celebrare solo l'Italia della sconfitta.

Seduta del Consiglio comunale del 28 settembre 1962. Nel verbale, le gravi affermazioni di Pompei risultano addebitate.

Viene quindi letta la trascrizione verbale della seduta del 28 settembre 1962. Sul processo verbale medesimo prende la parola l'on. Consigliere TROMBADORI. Egli legge dagli appunti stenografici della seduta di cui trattasi — e ne chiede l'insertimento nel verbale — la seguente frase pronunciata dall'on. Consigliere Pompei nel corso della seduta medesima: « Voi non ci associamo non ci associamo per un semplice ragione... In quest'aula, come del resto in tutte le aule d'Italia, da qualche tempo si celebra l'Italia della sconfitta, l'Italia del disonore...».

L'on. SINDACO fa presente di non aver — nella circostanza cui ha fatto riferimento l'on. Consigliere Trombadori — adottato alcun provvedimento in quanto ciò esulava dai limiti della sua competenza e che è stato invece il Segretario Comunale ed il Capo dell'Assessorato del Comune di occuparsi di questa questione.

Dopo di che, la proposta di rettifica del verbale formulata dall'on. Consigliere Trombadori viene posta in votazione ed approvata a maggioranza.

L'on. Consigliere AMMONI, quindi, prende anch'egli la parola per chiedere di precisare a verbale che l'intervento dell'on. Consigliere Pompei nella sopracitata circostanza è stato contestato non soltanto « dai franchi oppositi » ma « da tutti i benedetti » come da quelli del Movimento Sociale Italiano.

Dopo di che, l'on. Consigliere AMMONI, ancora una volta, prende la parola per chiedere che il verbale venga approvato.

Seduta del 2 ottobre 1962. Per iniziativa del gruppo comunista, viene ristabilita la verità. Gli insulti del fedele misino sono messi a verbale per intero. Passeranno altri due anni prima che la Giunta si decida a dare una risposta (negativa) alle sollecitazioni del Pci sul gravissimo caso.

Ora che l'«operazione Pompei» è giunta a compimento (compimento logico, ma non per questo meno grave e vergognoso), con l'ingresso dell'ex federale neo-fascista nella lista dei molti ambienti del centro-sinistra registriamo con un silenzio imbarazzato. Fanno finta che si tratti di una questione di ordinaria amministrazione, al massimo di un fatto interno della Dc. Atteggiamento assurdo e insostenibile: un episodio come quello dell'immissione di Pompei nella lista sarebbe stato semplicemente impensabile quattro anni fa; e se oggi si è verificato, c'è dovuto soprattutto chi ha spinto il centro-sinistra in una certa direzione e a chi non ha fatto nulla per impedirlo.

La vicenda di Pompei è per questo esemplare. Come cominciò l'«operazione»? Con un insulto del fedele misino all'Italia della Resistenza. Nella seduta del Consiglio comunale del 28 settembre 1962, quando si stava ricordando l'anniversario delle quattro giornate di Napoli, egli disse che non si sarebbe associato a celebrare l'Italia della sconfitta, l'Italia del disonore». Ne nacque un incidente in aula e Pompei ricevette in faccia un sacrosanto e ben assestato schiaffone.

Qualche tempo dopo, i consiglieri comunisti chiesero al sindaco, con un'interrogazione urgente, se per le gravi parole del consigliere misino era stata fatta una segnalazione alla magistratura (in tal senso era stato assunto un vago impegno da parte del sindaco). Se l'impegno aggiungevano i consiglieri comunisti — non ha avuto alcun seguito, non si ritiene necessario « fare piena chiarezza sull'episodio e sulle responsabilità del consigliere Pompei intraprendendo le dovute iniziative di legge ».

Nessuna «interrogazione urgente» ha mai dormito più di questa. Dopo circa un anno, finalmente, la Giunta decise di dare una risposta: due anni dopo, il 29 settembre 1964!

Parlò il vicesindaco, il socialista Grisolia. Più oltre pubblicò lo scambio di battute tra lui e il compagno Trombadori, così come risulta dal testo stenografico. Si tenga presente che nel frattempo — in segreto — la Dc aveva trattato il passaggio di Pompei nelle sue file, come estraneo puntella il quarantunesimo voto alla faccenda del centro-sinistra. Ma leggiamo il testo stenografico: le responsabilità ci sembra risultino abbastanza chiare.

Il dibattito del Pci a Monteverde

Il prof. Massani: «La soluzione è nella riforma sanitaria»

Gli interventi dei compagni Giovanni Berlinguer e Camillo Martino

Ieri al cinema delle Terrazze, nel quartiere di Monteverde, ove hanno sede due fra i principali ospedali cittadini (il San Camillo e il Forlanini), si è svolta una manifestazione indetta dal Pci «Per un'assistenza sanitaria moderna e completa per tutti i cittadini».

Al folto pubblico, composto di lavoratori, medici e dipendenti ospedalieri, ha parlato per primo il dottor Camillo Martino, candidato del Pci al Comune e alla Provincia, sottolineando l'esigenza che sia attuata una vasta opera di prevenzione delle malattie mediante una diversa sistemazione urbanistica (zone verdi, lotta contro gli inquinamenti, assistenza agli anziani e alla infanzia).

Successivamente il prof. Mario Massani, direttore sanitario dell'ospedale San Camillo, ha esposto con efficacia — parlando, come egli ha detto, da tecnico non appartenente ad alcun partito — i termini del problema sanitario in Italia. Tutti sono scontenti, i lavoratori ed i medici in primo luogo, per la frammentazione delle mutue, perché la mutualità non prevede la medicina preventiva, per le carenze degli ospedali. Queste sono da imputare non solo alla mancanza di posti letto, ma a ciò che accade prima e dopo il ricovero: prima, molti casi di malattia potrebbero essere evitati, o curati con più efficacia a domicilio o negli ambulatori; dopo, molti malati cronici potrebbero trovare più adegua sistemazione in appositi istituti, che invece mancano, o sono visti come prigionieri dai vecchi. Egli ha ricordato che il delitto commesso ogni giorno fa da un anno, nello stesso quartiere, che non voleva essere ricoverato in ospedale, rappresenta non solo il frutto di un'aberrazione mentale, ma anche l'indice di una situazione generale.

Il prof. Massani ha quindi sottolineato l'esigenza di unificare le istituzioni sanitarie esistenti, e di potenziarle sotto la direzione del ministero della Sanità, con un ruolo sempre crescente degli enti locali. Il ministro della Sanità «ha messo il dito sulla piaga», ma ha incontrato all'interno stesso del governo fortissime resistenze, non ancora vinte. Il documento p r o grammatico presentato dai comunisti con la proposta di istituire un servizio sanitario nazionale — ha concluso il prof. Massani — prevede una soluzione ai problemi dell'assistenza in Italia, potrà essere discusso e modificato in molte sue parti, ma è in questa direzione che occorre muoversi.

La manifestazione è stata conclusa dal compagno professor Giovanni Berlinguer, responsabile della sicurezza sociale presso la Direzione del Pci. Egli ha sottolineato che da un mese, dal 18 aprile di quest'anno, si trascina una vertenza che mette a nudo le tradizionali carenze dell'assistenza mutualistica, senza che il governo abbia compiuto un solo atto che indichi l'intenzione di risolvere rapidamente la vertenza e di avviare, al tempo stesso, le necessarie riforme. Nel paese si moltiplicano nel frattempo le assemblee ove medici e lavoratori prospettano comuni esigenze, che devono trovare sbocco politico sia a livello di governo, come delle amministrazioni comunali e provinciali, che possono assolvere con efficacia al compito di tutela della salute.

Sindacalisti di Parigi ospiti della C.d.L.

Una delegazione di dirigenti della CGT del dipartimento della Senna è ospite della Camera del Lavoro per uno scambio di esperienze nel quadro dell'accordo tra la CGT e la CGIL.

Fanno parte della delegazione Marcel Scordia, segretario dell'Unione dei Sindacati del dipartimento della Senna; René Dot, segretario dell'Unione dei Sindacati di Vitry e Courbevoie; Benoit, segretario del Sindacato alimentare della regione parigina.

Il programma della visita della delegazione prevede incontri con la segreteria della Camera del Lavoro, con i sindacati di categoria, con i dirigenti sindacali di alcuni importanti aziende di Roma e con quelli delle Camere del Lavoro comunali.

Lunedì al Brancaccio

Dibattito sulla scuola

Lunedì prossimo, alle ore 17,30, al Salone Brancaccio, si svolgerà una importante manifestazione presieduta dal prof. Lucio Lombardo Radice, sul tema: «Un nuovo impegno del Comune per il rinnovamento e lo sviluppo democratico della scuola».

Alla manifestazione interverranno il preside G. B. Sallinari, il prof. Enzo Lapicciella, il prof. Giorgio Tecce, la maestra Lucia Giffari. Concluderà il senatore Edoardo Perma.

La rinuncia di Signorello

«Armiamoci e partite»

Dunque Nicola Signorello ha fatto il «gran rifiuto»: non si presenterà candidato per le elezioni provinciali. La notizia è stata registrata ieri mattina dai fogli ufficiali e ufficiosi del centro-sinistra con un certo interesse. C'è chi, in poche fredde righe, la giustificazione dettata dalle veline dc: il segretario della Dc romana si dedicherà interamente al partito; c'è chi esalta il gesto come un esempio di rara abnegazione; c'è, infine, chi avanza l'ipotesi, che ha certamente una sua base, di uno scontro avvenuto fra Comitato provinciale e Comitato romano della Dc che avrebbe spinto Signorello a non presentarsi candidato.

Tuttavia certe verità scottano troppo perché si possa sperare che vengano registrate da certa stampa. E la verità è questa: Signorello sa che la Dc e il centro-sinistra per Palazzo Valentini non hanno speranza (aveva 20 seggi su 45) e ha preferito lasciare ad altri l'ingrato compito di sopportare la seconda scoppola elettorale. Se la sbrighino pure Mechelli e Ponti, o magari il socialdemocratico Fulci. Lui sta alla finestra.

Signorello fuori della lista è un fatto. Un segnale inequivocabile che l'impostazione della campagna elettorale dello «scudo crociato» fa acqua fin dalle prime battute: il partito di cui la Dc romana si dedicherà interamente al partito; c'è chi esalta il gesto come un esempio di rara abnegazione; c'è, infine, chi avanza l'ipotesi, che ha certamente una sua base, di uno scontro avvenuto fra Comitato provinciale e Comitato romano della Dc che avrebbe spinto Signorello a non presentarsi candidato.

Tuttavia certe verità scottano troppo perché si possa sperare che vengano registrate da certa stampa. E la verità è questa: Signorello sa che la Dc e il centro-sinistra per Palazzo Valentini non hanno speranza (aveva 20 seggi su 45) e ha preferito lasciare ad altri l'ingrato compito di sopportare la seconda scoppola elettorale. Se la sbrighino pure Mechelli e Ponti, o magari il socialdemocratico Fulci. Lui sta alla finestra.

Signorello fuori della lista è un fatto. Un segnale inequivocabile che l'impostazione della campagna elettorale dello «scudo crociato» fa acqua fin dalle prime battute: il partito di cui la Dc romana si dedicherà interamente al partito; c'è chi esalta il gesto come un esempio di rara abnegazione; c'è, infine, chi avanza l'ipotesi, che ha certamente una sua base, di uno scontro avvenuto fra Comitato provinciale e Comitato romano della Dc che avrebbe spinto Signorello a non presentarsi candidato.

Chiamate in causa le responsabilità governative

Continua la lotta alla SO. GE. ME.



Nuove manifestazioni di protesta dei lavoratori della SO.GE.ME. si annunciano a partire da oggi, in città e all'aeroporto di Fiumicino. L'estivo negativo del primo incontro al ministero del Lavoro, se da un lato ha deluso le aspettative dei trecento lavoratori e lavoratrici che ormai da quasi 40 giorni occupano l'azienda, non ha fatto scendere la volontà di continuare nella lotta per fare ritirare alla azienda gli aguzzini 'l'occupanti».

I lavoratori, nella foto la recente manifestazione davanti all'Alitalia con le donne dell'Idi sono decisi a chiamare in causa le responsabilità governative, con più forti manifestazioni di protesta. Martedì c'è un nuovo incontro al ministero. È auspicabile che entro questi cinque giorni, la vertenza trovi uno sbocco positivo. Non è da escludere, altrimenti, che altre categorie si affannino alla lotta dei lavoratori della SO.GE.ME.

MACCARESE — Oggi scioperano per tutta la giornata i braccianti e i salariati agricoli della «Maccarese», per ottenere il rispetto degli accordi sindacali e l'assunzione di una parte dei giornalisti.

UNIVERSITÀ — Il personale non associato dell'Università, nel corso di una affollata assemblea, ha votato un documento nel quale si invitano i sindacati a proclamare uno sciopero per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Anche gli statali, nel corso di una assemblea cui ha partecipato il segretario nazionale Ugo Vetere, si sono pronunciati per lo sciopero qualora l'incontro del 25 prossimo non avesse esito positivo.

GRISOLIA — Circa talune frasi pronunciate dall'on. Pompei nella seduta pubblica del 28 novembre 1962 in occasione della celebrazione dei fatti insurrezionali di Napoli, si significa che non si ravvisano elementi che possano giustificare una denuncia all'autorità giudiziaria.

La questione va, infatti, esaminata alla luce dei precedenti giurisprudenziali, dai quali è lecito desumere che il giudizio espresso dall'on. Pompei, pur censurabile dal punto di vista storico-politico, non è perseguibile penalmente, trattandosi di giudizio critico che, essendo stato espresso durante un dibattito politico e circoscritto ad un determinato periodo storico della vita nazionale, non costituisce, pur nella sua asprezza e violenza, manifestazione dispregiativa o comunque offensiva per la nazione italiana.

L'on. Trombadori.

TROMBADORI — Io in primo luogo, on. presidente, debbo e lei mi consentirà e ne comprenderà anche i motivi — elevare una ferma e sentita protesta per il fatto che il consigliere Signorello si risponda con tanto ritardo.

Il ritardo è dovuto, evidentemente, al fatto che nel frattempo il consigliere Pompei ha avuto l'opportunità di abbandonare le file del partito neofascista dai cui voti era stato eletto consigliere comunale per passare nel gruppo comunista della Dc.

Questo passaggio è avvenuto come un puro e semplice passaggio burocratico. Mi consentirà però, signor presidente, di sottolineare che in seguito a ciò la maggioranza di centro-sinistra che regge l'Amministrazione comunale si è arricchita di un voto decisivo assumendo una precisa linea politica. E' così che deve avvenire la conquista a posizioni democratiche, da parte di coloro che su posizioni democratiche non erano e dichiaravano di non voler essere?

Nessuno ha avuto notizia di una qualsiasi revisione di posizioni politiche e ideali da parte dell'ex ministro consigliere Pompei: si è preferito, invece, rinviare la trattazione di questa interpellanza, con calcolata tergiversazione. Dobbiamo anzi ritenere che la revisione delle posizioni politiche del consigliere Pompei non sia affatto avvenuta. E' avvenuto qualcosa di molto diverso da ciò che si è detto e si sta a dire: è chiuso un occhio su gravi questioni di principio da parte della Dc, e della maggioranza di centro-sinistra, pur di avere un voto in più.

Per quanto riguarda la seconda parte della sua risposta, non ho compreso se è stato l'ufficio legale del Comune a non voler riconoscere che nelle parole del consigliere Pompei ricorrono gli estremi di vilipendio della Resistenza, del vilipendio della Nazione e dell'apologia di fascismo?

Rimango veramente indignato che a tanta distanza di tempo e da una giunta di centro-sinistra, si debba ancora discutere di un fatto che lascia profondamente scossi. Saremmo noi i primi ad applaudire ad un democratico mutamento di coscienza da parte di chi militò nelle file fasciste, ma, in tutta questa vicenda, vediamo soltanto qualcosa di molto meschino, di molto volgare e di molto grave per le sorti della democrazia: la copertura di un intrallazzo politico non apertamente confessabile.

Ore 18: Ingrao e Giunti in piazza S.S. Apostoli

Nel pomeriggio di oggi alle ore 18, in piazza Santi Apostoli, avrà luogo una grande manifestazione del Pci di solidarietà con i lavoratori in lotta.

PARLERANNO
Pietro Ingrao e Aldo Giunti

PRESIEDERA' **Alberto Fredda**

I giovani intorno al Pci

Domenica prossima, alle ore 10, nel teatro Maestoso avrà luogo una grande manifestazione sui problemi della gioventù. Parleranno

ENRICO BERLINGUER e PIO MARCONI

presiederà **ENZO DE FEO**

Al termine della manifestazione sarà proiettato un documentario sulla occupazione e la lotta democratica all'Università.

Manifestazione per gli elettrici
Martedì prossimo, alle ore 17, nel Teatro Eliseo avrà luogo una manifestazione del Pci dedicata alle elettrici. Parleranno **Nilde Jotti, Eduardo Salzano e Paola Della Pergola**. Presiederà **GIULIANA GIOGGI**

I comizi di oggi

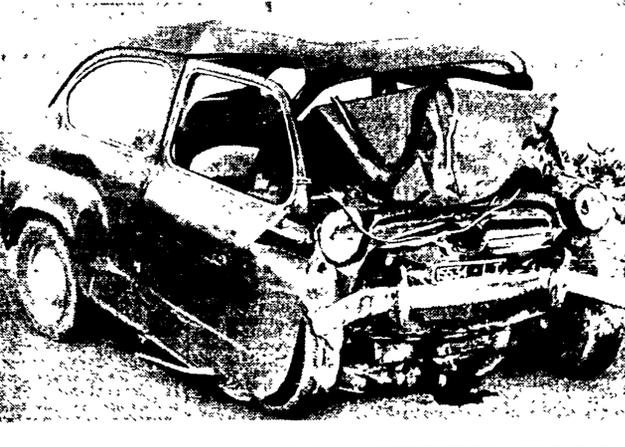
Zagarolo, ore 20, comizio con Arturo Colombi; Fiano Romano, ore 19, comizio con Giuliano Paletta; Genzano, ore 18, assemblea di donne con D'Onofrio; Tivoli, ore 18,30, dibattito sulla giusta causa con Pletrobano e Mammarci; Eur, ore 12, cantieri edili comizio con G. Gioggi; Anzio, ore 20, comizio con Carla Capponi; Pomezia, ore 18,30, dibattito con Fusco; Ostiense ore 5,30, Mercalli Generali, comizio con F. Rappelli; Tor Sapienza, ore 12, via di Tor Sapienza, comizio con Leon.



Decine di manifestazioni, assemblee e comizi del Pci si sono svolti nella giornata festiva di ieri in città e in numerosi centri della provincia. Il compagno Aldo Natoli, capoluogo del Pci per il Campidoglio, ha parlato alle ore 10,30 a Pietralata. Ad ascoltarlo era una numerosa folla che con applausi calorosi ha sottolineato la sua adesione alle prospettive indicate dal Pci per dare alla città una amministrazione stabile e democratica.

Una donna di trentaquattro anni

Muore con la figlia di 4 anni in uno scontro sulla via Pontina



Una donna di 34 anni e la sua bambina di 4 anni sono rimaste uccise in un incidente stradale, avvenuto ieri pomeriggio sulla Pontina e nel quale sono rimaste ferite altre 7 persone. Una 62enne, sulla quale viaggiavano la madre e la figlia, a forte velocità ha abbandonato la corsia e scontrandosi frontalmente con una 1100, sulla quale viaggiavano sei persone. Nell'urto, violentissimo, la donna e la figlia sono rimaste uccise sul colpo, mentre gli altri occupanti dell'auto sono stati tutti trasportati all'ospedale Sant'Eugenio e ricoverati.

Il gravissimo incidente è avvenuto alle 15,30, all'altezza del bivio per Pomezia: la 4000, condotta da Gabriele Di Marcantonio, 34 anni, abitante a Latina, a bordo della quale erano anche la moglie Elvezia Calabrese e la bambina, Cinzia, di quattro anni, viaggiava a forte velocità diretta a Latina. Improvvisamente, uscendo da una curva, il Di Marcantonio ha perso il controllo dell'auto che si è schiantata contro la 1100, proveniente in senso opposto e condotta da Quirino Casali di 51 anni, abitante in via Mantegazza 28. Sulla 1100 inoltre viaggiavano Gino Camilli di 41 anni, la moglie Maria, i figli Sandro e Pino di 7 e 14 anni, e la suocera del Casali, Patruccia Pizzari di 61 anni.

Subito dopo lo scontro Elvezia Calabrese e la piccola Cinzia, che erano entrambe sedute sul sedile anteriore sono state scaraventate sull'asfalto. Alcuni automobilisti hanno tentato vanamente di soccorrere, adagiandole su due auto, che si sono dirette a tutta velocità al Sant'Eugenio: sono giunte senza vita al pronto soccorso.

Gabriele Di Marcantonio è stato ricoverato in grave stato nello stesso ospedale mentre degli occupanti della 1100 Gino Camilli e Quirino Casali guariranno in un mese e gli altri in pochi giorni. Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia della polizia stradale per i rilievi.

Oggi visibile in città

Fra le 9 e le 11,30 l'eclisse del sole

Eclisse parziale di Sole (anzi «eclisse anulare» per essere precisa) questa mattina. Il fenomeno si potrà osservare dalle ore 9,3 alle 11,44 ma la fase massima avrà luogo verso le 10,30. In quel momento circa l'80 per cento del disco solare sarà oscurato dalla Luna: il ventisei per cento che resterà scoperto basterà comunque a illuminare a sufficienza la Terra e il fenomeno durerà, nel momento culminante, non più di due secondi. Sono secondi durante i quali bisognerà stare attenti: se si vuole fissare il Sole a quel punto, occorre schermare gli occhi con occhiali scurissimi o anche con un pezzo di vetro, fortemente

affumicato. L'abbagliamento del Sole in piena luce infatti impedisce che esso venga fissato per più di un attimo, mentre quando il Sole è in parte oscurato l'abbagliamento è minore e quindi l'occhio può guardare ripetutamente per più tempo. L'effetto dannoso della «nessuna luminosità» ha però un'azione meno nociva, mentre in altri luoghi — ad esempio la città di Karistòs a cinquantacinque chilometri a sud di Atene — l'eclisse equivarrà in pratica a una «totale». Non per caso la spedizione astronomica dell'Osservatorio di Roma, guidata dal prof. Cimino, si è recata a Karistòs.

distanza dalla Luna stessa, il cono d'ombra sfiora soltanto la superficie del nostro pianeta. Naturalmente l'osservazione del fenomeno avverrà a ore diverse per i vari punti del globo: all'alba in Africa, al tramonto a Pechino.

Non in tutti i punti l'eclisse avrà la stessa intensità. A Roma il cerchio di Sole «non coperto» (una mezza luna) sarà notevole, mentre in altri luoghi — ad esempio la città di Karistòs a cinquantacinque chilometri a sud di Atene — l'eclisse equivarrà in pratica a una «totale». Non per caso la spedizione astronomica dell'Osservatorio di Roma, guidata dal prof. Cimino, si è recata a Karistòs.

Intervista col compagno Ennio Calabria sul programma del PCI per il Campidoglio

L'eccezionale intervento all'Istituto di Patologia

«PER UNA CITTA' A MISURA D'UOMO»

Antonio sta bene (ma non sa ancora di avere un rene di scimpanzé)



Un disegno di Calabria: l'uomo nello spazio.

Lo sviluppo della città, disorganico frammentario; il monte immenso delle rivendicazioni che si frantumano contro una mostruosa struttura burocratica; la angoscia di una condizione umana che non riesce a liberare le sue energie creative; che non trova forme armoniche alla sua esistenza; la necessità di cambiare rotta, unire le forze migliori della città per superare queste strutture intecchite, in una profonda alternativa democratica e dinamica... e collocare l'uomo in uno spazio sociale giusto facendo soggetto della programmazione e non semplice oggetto. E' il compagno Ennio Calabria che, nel suo studio di pittore, fra quadri incompiuti, tuffetti di colore, schizzi, un mondo di lavoro che testimonia della sua costante passione civile - ci parla delle prossime elezioni, del programma dei comunisti, del candidato della lista comunista, come cittadino, come artista alle domande del referendum che il Pci ha rivolto alla città.

Calabria - Roma sta diventando, cerca di diventare, una città moderna; era una città di inquilini, di trasformatori, entrano nella zona del progetto, e basta pensare alle lotte degli edili, nuovi uomini entrano come protagonisti nel rinnovamento delle sue strutture, entrano nella zona del progetto attivo. La donna comincia a lavorare; ma la mancanza dei servizi si oppone a questa trasformazione, rischia di inghiottire la famiglia.



Ennio Calabria

Ma questa è una parte, solo una parte del grave compito che spetta alla cultura romana. Calabria sfugge rapidamente al rischio di un discorso settoriale. L'uomo di cultura e la città: la cultura e l'uomo: su questo argomento insiste a lungo, vi ritorna più volte, con entusiasmo e chiarezza.

creativo della personalità umana; tentano sempre più di ridurre l'uomo ad una rotellina, un insetto, o a trasformarlo in una scatoletta fatta a macchina, impedendogli di pensare. Il problema del tempo libero si lega così a quello della lotta alla speculazione, a quello dell'intercetto degli uomini di cultura nella battaglia politica. La urbanistica, il problema delle comunicazioni, il rapporto tra il centro e la periferia, l'organizzazione dei servizi a misura di un uomo pensante e creatore: tutti questi temi si fondono in un discorso solo. L'artista può contribuire ad affrontarlo, a chiarirlo. Ecco: pensa al problema dell'abitabilità della città: la città deve contenere non soltanto il corpo, ma l'energia creativa della sua gente. La città deve essere organizzata su questa misura, l'uomo deve essere al centro, non deve essere casuale, ma avere una sua intimità, una sua casa, un suo punto di riferimento, un suo centro di gravitazione. In una città come Roma, enormemente cresciuta in questi anni, tutti questi problemi assumono dimensioni particolari. Hanno perfino una deformazione particolare, certamente più grave di quella che si può osservare in altre città europee. Perché questa eccezionale situazione? Perché Roma, che pure per la sua funzione di Capitale potrebbe essere un centro di gravitazione di tutti gli interessi, esaspera - anziché attenuarli - questi problemi nazionali? Gli interrogativi emergono naturalmente durante la lunga conversazione.

Ed Ennio Calabria aggiunge: «Roma non ha avuto altra funzione, in questi anni, che raccogliere quelli che vengono dal Sud; è la città meno razionale che si sia; è, in un certo senso, fuori del tempo. La sua classe dirigente è particolarmente arretrata; sembra quasi che non sia avvenuta nemmeno la rivoluzione borghese. E quindi, l'apparato romano ha spazio soltanto per la burocrazia e non fornisce nemmeno quelle strutture di carattere democratico che pure il moderno capitalismo impone. La città è costretta a subire, per sua stessa contraddizione... Quali scelte politiche è dunque necessario compiere per uscire da questa situazione? La risposta è quasi ovvia, per me che sono iscritto al Partito Comunista - dice Calabria - Non può essere che una scelta di campo per piccoli ritocchi, periferici che giorno per giorno finirebbero con l'essere superati ed annullati; occorre invece una alternativa totale, di carattere democratico, in senso dinamico. La discriminazione antiumana mi ha favorito ed accentuato il contrasto tra la struttura burocratica della città e le sue strutture reali, le sue esigenze di rinnovamento. Occorre dunque una forza nuova, quella comunista, quella del proletariato, per realizzare una nuova unità, una inversione di tendenza; per sostituire infine, non solo nella struttura, ma in tutto il suo atteggiamento, un atteggiamento a quello primitivo; per realizzare, in altre parole, una città che sia lo spazio ideale per l'uomo».



Antonio Farina, chiuso nella stanza antiseptica del reparto «reni artificiali» della clinica di Patologia Medica, sta bene. Ancora non sa dell'eccezionale dell'intervento cui è stato sottoposto. Non ha neppure potuto vedere l'intervista che martedì mattina ha concesso alla Televisione. Non deve sapere che nel suo corpo, dopo che aveva rifiutato il trapianto del rene di un morto, è stato trapiantato quello di uno scimpanzé.

La sorella Giovannina che abita da qualche settimana a Carale Monterano, presso la cucina Francesca Chiesa, ogni giorno va a fare visita ad Antonio. Qualche minuto, per non affaticare il malato, le solite domande: «Come stai?», «che ti hanno dato da mangiare oggi?». Anche lei, come la madre e il padre, non sa che Antonio non è stato dichiarato fuori pericolo e che difficilmente lo sarà, almeno in un lasso di tempo breve.

NELLA FOTO: Antonio Farina in una foto scattata qualche mese fa a Montalto di Castro.

A un anno dalla morte di Riccardo Francalancia



Ricorre oggi il primo anniversario della morte del pittore Riccardo Francalancia che avendo fin dalla prima giovinezza partecipato ai movimenti rinnovatori dell'arte italiana, fu, in particolare poetico e originalissimo creatore di incantevoli visioni del paesaggio romano. Ne ricordiamo con commozione e con affetto la limpida figura di artista, di cittadino, di amico sincero del nostro Partito.

Convegno sulla riforma dello Stato e l'ordinamento regionale

Al ridotto dell'Eliseo si svolgerà domani sabato e domenica il convegno sulla riforma dello Stato e l'ordinamento regionale, promosso dalle riviste «L'Aspirante», «Democrazia e diritto», «Il comune democratico», «Il Ponte», «Politica». I lavori del convegno saranno aperti alle ore 9 di domani dal prof. Enzo Enrico Zangheri che parlerà sul tema: «Regioni e democrazia». Il convegno sarà presieduto dal sen. Ferruccio Parri.

Si getta in un canale: salvata

Una donna di 48 anni che si era gettata in un canale di Fiumicino per uccidersi è stata salvata ieri pomeriggio da un pescatore che è riuscito a raggiungerla e a trascinarla a riva. Aldina Raffaelli, dopo un litigio col marito, si è recata su una banchina e si è lanciata in un canale; fortunatamente il pescatore Principino Rumi ha visto la scena ed è riuscito a raggiungere con la sua barca la donna. La Raffaelli è stata poi trasportata alla N. Carlo.

Rubano 7 quintali di rame

Sette quintali di rottami di rame, imballati e pronti per essere trasportati in una fabbrica, sono stati rubati la notte scorsa in un magazzino di via dell'Arco di San Callisto. Il proprietario del magazzino, Maurizio Dimitri, ha denunciato il furto ai carabinieri di Trastevere che hanno iniziato le indagini.

Vendevano falsi distributori di cartoline

Due turisti inglesi sono stati denunciati ieri dalla Mobile e accusati di aver truffato 131 esercenti di alberghi e motel, di oltre 50 milioni, vendendo inesistenti distributori automatici di cartoline illustrate. I due, Frederick Russell di 45 anni e David Maxwell di 40 anni, di passaggio in Italia, avevano infatti creato su due piedi una società, la «Watchman», e pur essendo privi della necessaria licenza, avevano stipulato numerosi contratti con proprietari di alberghi per la consegna delle macchinette automatiche. In pratica però i due non hanno distribuito soltanto una decina, per giunta tutte fuori uso; poi, si sono dileguati, portandosi via ovviamente più di cinquanta milioni, incassati al momento della stipula dei contratti. Le denunce dei proprietari di alberghi per truffa si sono moltiplicate, fino a diventare ben 131.

Balletti e «Adriana» all'Opera

Domani, alle 21, ultima replica fuori abbonamento dello Spettacolo di Balletti (n. 39), diretto dal maestro Pier Luigi Urbini e con la coreografia di Erik Bruhn. Scene e costumi di Enrico D'Ascanio. Versano esecuzioni l'atto secondo del «Lago dei Cigni» di Ciaikovski, interpretato da Elvira Albanese e Alfredo Rainò e il Corpo di Ballo del teatro. Domenica, alle 11, quindicesima replica in abito alle «L'opéra» di Maurice Strakosky. Maestro concertatore e direttore Oliviero De Fabritiis. Regia Mauro Bolognini. Scene di Ettore Rondelli. Costumi di Maria De Matteis. In scena il principe II: Antonietta Stella, Franca Mattiacci, Giuseppe Campora, Renato Cesari, Italo Tajò.

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione) Domani, alle 18 per la stagione di primavera dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Rudolf Alberti, pianista Franco Medori. Musiche di Frescobaldi, Bach, Beethoven e Brahms.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 21.30 Rocco D'Assunta e Roberto Gattolusso presentano i numeri irrazionali di Turi Vasile. «Don Calogero e le donne», «Le peripetie» e «Roda Novità assoluta».

BELLI (Tel. 49166) Alle 22: «Le Dieu Marie» - «Commedie inedite e realizzate da Francesco Alfari. Giochi scacchi Novità assoluta, con E. Siroli B. Sarocco (C. Ferrari), G. Matassa (S. Venturi), G. Baccari (M. Gattolusso) e U. M. Riposo.

CENTRALE (Tel. 887.270) Alle 22: «Libertà» due tempi del poeta sovietico Evtushenko con Edoardo Torricella. «Ultime repliche».

DEL LEOPARDO (Viale dei Colli) Riposo.

DELLE MUSE Alle 21.30: «I tarli» con G. Pellegrini, C. Iodice, G. Brusaporci, S. Venturi, Edy, Baccari. «Crisca doppio zero».

ELISEO Alle 21 la Stabile di Genova presenta: «Arriva l'uomo del ghiaccio» di O'Neill. Regia Luigi Squarzina.

FOLK STUDIO (Tel. 172.881) Domani e domenica alle 17.30, italiano, francese, tedesco: alle 22.30 solo in inglese.

GOLDONI Ogni sabato alle 16.30 spettacolo per bambini.

LA PRIMULA (S. Maria delle Mole) Sabato e domenica alle 17.30: «Novissimi» di Mary Lady, con G. Graziosi, M. Alessandro, G. Cannova, Rossy, Maurizio, Mimmo Liberi, Silvana, Luisa orchestra Jolly presentano Carla e Luigi.

MICHELANGELO Domani e domenica alle 21.30 grande spettacolo «Wührer» di arte varia con Joe Sentieri, Orchestra Rocca romana, N. T. artisti presenti Carlo Landi Dir. Artistica Armando Cento.

PALAZZO SIRTANI Alle 21.15 Gargnani e Giovannini presentano «Della Scaglia» Renzo Rasetti, in «Il giorno della tartaruga» commedia musicale. Musiche di Rasetti. Scene e costumi Colli.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

- PANTHEON Domani alle 16.30 a richiesta ultima replica delle Marionette di Maria Accetella con «Capuccetto Rosso» di L. Accetella e Ste Regia L. Accetella.
PAROLI Riposo.
QUIRINO Alle 21.30 Anna Magnani in: «La lupa» di Giovanni Verga, con A.M. Guarneri, O. Ruggeri, Regia Franco Zeffirelli.
ROSSINI (Tel. 852.700) Riposo. Domani alle 21.15 prima «Stabile di Prosa Romanica» di Checco Durante, Anita Duranti, Lella Ducei nella novità brillante assoluta: «Che trapuntino» di Muratori e da Roma Regia L. Durante.
S. SABA Alle 21.15, prima, C.ia del Possibile di L. Ducei, regia italiana di «Fuori della porta» di W. Borchert, con F. Pietrangeli, A. Maravita, U. Amicucci, M.T. Alessandrini, G. Gabrani, Jacovella, E. Gallazzi, Regia M. D'Amico.
SALA SYNKET DELLA TAVERNA DEI GLI ARTISTI Alle 22 «Snack Signore, la vostra musica mi affascina», burlesco musicale di Aldo Trionfo.
SATIRI Alle 21.30 a richiesta il Gruppo M.K.S. presenta: «I campioni di notte» regia M.T. Magno.
TEATRO DI VIA BELSIANA Lunedi alle 21.30, C. Barilli, P. Bonicchi, M. Buscino, V. Zernitz, presentano: «La scappatella» (Der absteher) di Martin Walter. Regia Roberto Guicciardini.
VALLE Alle 21.15, prima, il Teatro Stabile di Trieste presenta: «Il martirio di Lorenzo» di D. Turoldo.
VICOLO DELLE ORSOLEINE 15 (Tel. inform. 694.573) Riposo.
BABY PARKING (Via S. Prisca 16) Domenica visita dei bambini dalle 15 alle 20 ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.
BIBERA e LA GAITA «Ugolino» P. de Jono, Montecarlo. Aperto fino ad ora inoraita Parcheggio. Tutte le specialità.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio) Attrazione Ristorante «Bar Farchezzi».
LUNA PARK Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 22.
MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseau di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.
VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Tel. 731.306) La colt e la mia legge e rivista.
DELLA TERRAZZE L'Urss nella valle dei leoni, con E. Fury SM e rivista.
VOLTURNO «Via Volturno» Il ballo delle pistole, con T. Joung A e riv. Thomas.
CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 52.153) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
AMBASCIATORI (Tel. 61.570) «Le sabbie del Kalahari», con S. Baker.
AMERICA (Tel. 68.108) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
ANTARES (Tel. 590.941) «Paparino e C. nel Far West».
APPIO (Tel. 79.658) «Boeing Boeing, con T. Curtis.
ARCHIMEDE (Tel. 47.564) «A Man Could Get Killed».
ARISTON (Tel. 353.640) «La signora mia zia, con J. Kullie.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con J. Kullie.
RUSSELLA (Tel. 670.012) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.409) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTORIA (Tel. 870.245) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTRA (Tel. 848.828) «Madame X, con L. Turner.
AVENUTO (Tel. 572.137) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
BALDUINA (Tel. 447.592) «La calda pelle, con E. Martini.
BARBERINI (Tel. 411.071) «Larmata Brancaleone, con V. Gussman.
BOLOGNA (Tel. 426.700) «La grande corsa, con T. Curtis.
BRANCACCIO (Tel. 735.245) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CAPRANICA (Tel. 672.465) «Fumo di Londra, con A. Sordi.
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) «Io lo io e gli altri, con W. Chiri.
COLA DI RIENZO (Tel. 590.941) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CORSO (Tel. 611.811) «Baleari operazione oro (prima)».
DUE ALLORI (Tel. 731.201) «La grande corsa, con T. Curtis.
EDEN (Tel. 380.188) «Svegliati e uccidi, con R. Hoffmann.
EMPIRE (Tel. 656.622) «Delitto quasi perfetto, con P. Leroy.
EUROPA (Tel. 965.765) «Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
FIAMMA (Tel. 471.100) «Uccellacci e uccellini, con Foto.
FIAMMETTA (Tel. 471.100) «Tank you very much».
GALLERIA (Tel. 613.241) «Ringo il texano, con A. Murray.
GARDEN (Tel. 652.584) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
GIARDINO (Tel. 654.946) «La grande corsa, con T. Curtis.
IMPERIALCINE n. 1 (658.745) «Detective's Story, con P. Newman.
IMPERIALCINE n. 2 (658.745) «Signore e signori, con V. Lisi.
ITALIA (Tel. 466.500) «Operazione Goldman, con A. Dawson.
MAESTRO (Tel. 678.046) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
MAJESTY (Tel. 518.481) «La notte del desiderio, con P. Pettit.
MAZZINI (Tel. 511.942) «Mary Poppins, con J. Andrews.
METRO DRIVE (Tel. 605.151) «Django, con F. Nero.
METROPOLITAN (Tel. 659.400) «L'amante infedele, con R. Hoffmann.
MIGNON (Tel. 659.433) «Il collezionista, con T. Stamp.
MODERNO (Tel. 460.285) «Django, con F. Nero.
MONDIAL (Tel. 474.676) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
NEW YORK (Tel. 780.271) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
NUOVO GOLDEN (Tel. 552.021) «La legge del più forte, con G. Ford.
OLIMPICO (Tel. 632.653) «La spia che viene dal freddo, con R. Burton.
PARIS (Tel. 674.308) «Obiettivo Tobruk (I topi del deserto)».
PLAZA (Tel. 681.183) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUATTRO FONTANE (411.253) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con R. Russell.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.409) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTORIA (Tel. 870.245) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTRA (Tel. 848.828) «Madame X, con L. Turner.
AVENUTO (Tel. 572.137) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
BALDUINA (Tel. 447.592) «La calda pelle, con E. Martini.
BARBERINI (Tel. 411.071) «Larmata Brancaleone, con V. Gussman.
BOLOGNA (Tel. 426.700) «La grande corsa, con T. Curtis.
BRANCACCIO (Tel. 735.245) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CAPRANICA (Tel. 672.465) «Fumo di Londra, con A. Sordi.
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) «Io lo io e gli altri, con W. Chiri.
COLA DI RIENZO (Tel. 590.941) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CORSO (Tel. 611.811) «Baleari operazione oro (prima)».
DUE ALLORI (Tel. 731.201) «La grande corsa, con T. Curtis.
EDEN (Tel. 380.188) «Svegliati e uccidi, con R. Hoffmann.
EMPIRE (Tel. 656.622) «Delitto quasi perfetto, con P. Leroy.
EUROPA (Tel. 965.765) «Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
FIAMMA (Tel. 471.100) «Uccellacci e uccellini, con Foto.
FIAMMETTA (Tel. 471.100) «Tank you very much».
GALLERIA (Tel. 613.241) «Ringo il texano, con A. Murray.
GARDEN (Tel. 652.584) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
GIARDINO (Tel. 654.946) «La grande corsa, con T. Curtis.
IMPERIALCINE n. 1 (658.745) «Detective's Story, con P. Newman.
IMPERIALCINE n. 2 (658.745) «Signore e signori, con V. Lisi.
ITALIA (Tel. 466.500) «Operazione Goldman, con A. Dawson.
MAESTRO (Tel. 678.046) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
MAJESTY (Tel. 518.481) «La notte del desiderio, con P. Pettit.
MAZZINI (Tel. 511.942) «Mary Poppins, con J. Andrews.
METRO DRIVE (Tel. 605.151) «Django, con F. Nero.
METROPOLITAN (Tel. 659.400) «L'amante infedele, con R. Hoffmann.
MIGNON (Tel. 659.433) «Il collezionista, con T. Stamp.
MODERNO (Tel. 460.285) «Django, con F. Nero.
MONDIAL (Tel. 474.676) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
NEW YORK (Tel. 780.271) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
NUOVO GOLDEN (Tel. 552.021) «La legge del più forte, con G. Ford.
OLIMPICO (Tel. 632.653) «La spia che viene dal freddo, con R. Burton.
PARIS (Tel. 674.308) «Obiettivo Tobruk (I topi del deserto)».
PLAZA (Tel. 681.183) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUATTRO FONTANE (411.253) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con R. Russell.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.409) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTORIA (Tel. 870.245) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTRA (Tel. 848.828) «Madame X, con L. Turner.
AVENUTO (Tel. 572.137) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
BALDUINA (Tel. 447.592) «La calda pelle, con E. Martini.
BARBERINI (Tel. 411.071) «Larmata Brancaleone, con V. Gussman.
BOLOGNA (Tel. 426.700) «La grande corsa, con T. Curtis.
BRANCACCIO (Tel. 735.245) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CAPRANICA (Tel. 672.465) «Fumo di Londra, con A. Sordi.
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) «Io lo io e gli altri, con W. Chiri.
COLA DI RIENZO (Tel. 590.941) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CORSO (Tel. 611.811) «Baleari operazione oro (prima)».
DUE ALLORI (Tel. 731.201) «La grande corsa, con T. Curtis.
EDEN (Tel. 380.188) «Svegliati e uccidi, con R. Hoffmann.
EMPIRE (Tel. 656.622) «Delitto quasi perfetto, con P. Leroy.
EUROPA (Tel. 965.765) «Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
FIAMMA (Tel. 471.100) «Uccellacci e uccellini, con Foto.
FIAMMETTA (Tel. 471.100) «Tank you very much».
GALLERIA (Tel. 613.241) «Ringo il texano, con A. Murray.
GARDEN (Tel. 652.584) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
GIARDINO (Tel. 654.946) «La grande corsa, con T. Curtis.
IMPERIALCINE n. 1 (658.745) «Detective's Story, con P. Newman.
IMPERIALCINE n. 2 (658.745) «Signore e signori, con V. Lisi.
ITALIA (Tel. 466.500) «Operazione Goldman, con A. Dawson.
MAESTRO (Tel. 678.046) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
MAJESTY (Tel. 518.481) «La notte del desiderio, con P. Pettit.
MAZZINI (Tel. 511.942) «Mary Poppins, con J. Andrews.
METRO DRIVE (Tel. 605.151) «Django, con F. Nero.
METROPOLITAN (Tel. 659.400) «L'amante infedele, con R. Hoffmann.
MIGNON (Tel. 659.433) «Il collezionista, con T. Stamp.
MODERNO (Tel. 460.285) «Django, con F. Nero.
MONDIAL (Tel. 474.676) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
NEW YORK (Tel. 780.271) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
NUOVO GOLDEN (Tel. 552.021) «La legge del più forte, con G. Ford.
OLIMPICO (Tel. 632.653) «La spia che viene dal freddo, con R. Burton.
PARIS (Tel. 674.308) «Obiettivo Tobruk (I topi del deserto)».
PLAZA (Tel. 681.183) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUATTRO FONTANE (411.253) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con R. Russell.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.409) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTORIA (Tel. 870.245) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTRA (Tel. 848.828) «Madame X, con L. Turner.
AVENUTO (Tel. 572.137) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
BALDUINA (Tel. 447.592) «La calda pelle, con E. Martini.
BARBERINI (Tel. 411.071) «Larmata Brancaleone, con V. Gussman.
BOLOGNA (Tel. 426.700) «La grande corsa, con T. Curtis.
BRANCACCIO (Tel. 735.245) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CAPRANICA (Tel. 672.465) «Fumo di Londra, con A. Sordi.
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) «Io lo io e gli altri, con W. Chiri.
COLA DI RIENZO (Tel. 590.941) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CORSO (Tel. 611.811) «Baleari operazione oro (prima)».
DUE ALLORI (Tel. 731.201) «La grande corsa, con T. Curtis.
EDEN (Tel. 380.188) «Svegliati e uccidi, con R. Hoffmann.
EMPIRE (Tel. 656.622) «Delitto quasi perfetto, con P. Leroy.
EUROPA (Tel. 965.765) «Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
FIAMMA (Tel. 471.100) «Uccellacci e uccellini, con Foto.
FIAMMETTA (Tel. 471.100) «Tank you very much».
GALLERIA (Tel. 613.241) «Ringo il texano, con A. Murray.
GARDEN (Tel. 652.584) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
GIARDINO (Tel. 654.946) «La grande corsa, con T. Curtis.
IMPERIALCINE n. 1 (658.745) «Detective's Story, con P. Newman.
IMPERIALCINE n. 2 (658.745) «Signore e signori, con V. Lisi.
ITALIA (Tel. 466.500) «Operazione Goldman, con A. Dawson.
MAESTRO (Tel. 678.046) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
MAJESTY (Tel. 518.481) «La notte del desiderio, con P. Pettit.
MAZZINI (Tel. 511.942) «Mary Poppins, con J. Andrews.
METRO DRIVE (Tel. 605.151) «Django, con F. Nero.
METROPOLITAN (Tel. 659.400) «L'amante infedele, con R. Hoffmann.
MIGNON (Tel. 659.433) «Il collezionista, con T. Stamp.
MODERNO (Tel. 460.285) «Django, con F. Nero.
MONDIAL (Tel. 474.676) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
NEW YORK (Tel. 780.271) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
NUOVO GOLDEN (Tel. 552.021) «La legge del più forte, con G. Ford.
OLIMPICO (Tel. 632.653) «La spia che viene dal freddo, con R. Burton.
PARIS (Tel. 674.308) «Obiettivo Tobruk (I topi del deserto)».
PLAZA (Tel. 681.183) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUATTRO FONTANE (411.253) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con R. Russell.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.409) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTORIA (Tel. 870.245) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTRA (Tel. 848.828) «Madame X, con L. Turner.
AVENUTO (Tel. 572.137) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
BALDUINA (Tel. 447.592) «La calda pelle, con E. Martini.
BARBERINI (Tel. 411.071) «Larmata Brancaleone, con V. Gussman.
BOLOGNA (Tel. 426.700) «La grande corsa, con T. Curtis.
BRANCACCIO (Tel. 735.245) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CAPRANICA (Tel. 672.465) «Fumo di Londra, con A. Sordi.
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) «Io lo io e gli altri, con W. Chiri.
COLA DI RIENZO (Tel. 590.941) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CORSO (Tel. 611.811) «Baleari operazione oro (prima)».
DUE ALLORI (Tel. 731.201) «La grande corsa, con T. Curtis.
EDEN (Tel. 380.188) «Svegliati e uccidi, con R. Hoffmann.
EMPIRE (Tel. 656.622) «Delitto quasi perfetto, con P. Leroy.
EUROPA (Tel. 965.765) «Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
FIAMMA (Tel. 471.100) «Uccellacci e uccellini, con Foto.
FIAMMETTA (Tel. 471.100) «Tank you very much».
GALLERIA (Tel. 613.241) «Ringo il texano, con A. Murray.
GARDEN (Tel. 652.584) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
GIARDINO (Tel. 654.946) «La grande corsa, con T. Curtis.
IMPERIALCINE n. 1 (658.745) «Detective's Story, con P. Newman.
IMPERIALCINE n. 2 (658.745) «Signore e signori, con V. Lisi.
ITALIA (Tel. 466.500) «Operazione Goldman, con A. Dawson.
MAESTRO (Tel. 678.046) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
MAJESTY (Tel. 518.481) «La notte del desiderio, con P. Pettit.
MAZZINI (Tel. 511.942) «Mary Poppins, con J. Andrews.
METRO DRIVE (Tel. 605.151) «Django, con F. Nero.
METROPOLITAN (Tel. 659.400) «L'amante infedele, con R. Hoffmann.
MIGNON (Tel. 659.433) «Il collezionista, con T. Stamp.
MODERNO (Tel. 460.285) «Django, con F. Nero.
MONDIAL (Tel. 474.676) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
NEW YORK (Tel. 780.271) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
NUOVO GOLDEN (Tel. 552.021) «La legge del più forte, con G. Ford.
OLIMPICO (Tel. 632.653) «La spia che viene dal freddo, con R. Burton.
PARIS (Tel. 674.308) «Obiettivo Tobruk (I topi del deserto)».
PLAZA (Tel. 681.183) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUATTRO FONTANE (411.253) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con R. Russell.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.409) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTORIA (Tel. 870.245) «Il volo della fenice, con J. Stewart.
ASTRA (Tel. 848.828) «Madame X, con L. Turner.
AVENUTO (Tel. 572.137) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
BALDUINA (Tel. 447.592) «La calda pelle, con E. Martini.
BARBERINI (Tel. 411.071) «Larmata Brancaleone, con V. Gussman.
BOLOGNA (Tel. 426.700) «La grande corsa, con T. Curtis.
BRANCACCIO (Tel. 735.245) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CAPRANICA (Tel. 672.465) «Fumo di Londra, con A. Sordi.
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) «Io lo io e gli altri, con W. Chiri.
COLA DI RIENZO (Tel. 590.941) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
CORSO (Tel. 611.811) «Baleari operazione oro (prima)».
DUE ALLORI (Tel. 731.201) «La grande corsa, con T. Curtis.
EDEN (Tel. 380.188) «Svegliati e uccidi, con R. Hoffmann.
EMPIRE (Tel. 656.622) «Delitto quasi perfetto, con P. Leroy.
EUROPA (Tel. 965.765) «Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
FIAMMA (Tel. 471.100) «Uccellacci e uccellini, con Foto.
FIAMMETTA (Tel. 471.100) «Tank you very much».
GALLERIA (Tel. 613.241) «Ringo il texano, con A. Murray.
GARDEN (Tel. 652.584) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
GIARDINO (Tel. 654.946) «La grande corsa, con T. Curtis.
IMPERIALCINE n. 1 (658.745) «Detective's Story, con P. Newman.
IMPERIALCINE n. 2 (658.745) «Signore e signori, con V. Lisi.
ITALIA (Tel. 466.500) «Operazione Goldman, con A. Dawson.
MAESTRO (Tel. 678.046) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
MAJESTY (Tel. 518.481) «La notte del desiderio, con P. Pettit.
MAZZINI (Tel. 511.942) «Mary Poppins, con J. Andrews.
METRO DRIVE (Tel. 605.151) «Django, con F. Nero.
METROPOLITAN (Tel. 659.400) «L'amante infedele, con R. Hoffmann.
MIGNON (Tel. 659.433) «Il collezionista, con T. Stamp.
MODERNO (Tel. 460.285) «Django, con F. Nero.
MONDIAL (Tel. 474.676) «Sette pistole per I Mac Gregor, con R. Wood.
NEW YORK (Tel. 780.271) «Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma.
NUOVO GOLDEN (Tel. 552.021) «La legge del più forte, con G. Ford.
OLIMPICO (Tel. 632.653) «La spia che viene dal freddo, con R. Burton.
PARIS (Tel. 674.308) «Obiettivo Tobruk (I topi del deserto)».
PLAZA (Tel. 681.183) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUATTRO FONTANE (411.253) «L'incanto al Central Park, con S. Winters.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «La signora mia zia, con R. Russell.
QUIRINALE (Tel. 62.658) «Rassegnata Leone d'oro di André Cayatte; il passaggio del Reno, con C. Aznavour.
ASTOR (Tel. 620.

la scuola

La partecipazione dell'Ateneo alla lotta antifascista durante l'occupazione della Capitale.

Tedeschi e fascisti non riuscirono a piegare l'Università di Roma

La grande manifestazione unitaria del 17 gennaio 1944 — La commemorazione dei caduti delle Fosse Ardeatine a S. Maria Maggiore — Il contenuto rinnovatore della battaglia degli universitari

Il primo appello unitario indirizzato agli studenti dal Comitato Studentesco di Agitazione (CSA) fu preparato all'inizio del gennaio 1944 in un appartamento di viale Mazzini, non lontano da piazza Fiume. Allora, la vita era difficile a Roma, e l'aver scritto quell'appello rappresentava per i suoi autori un considerevole pericolo. Fascisti e tedeschi cercavano di normalizzare la vita della città, così che apparisse come tranquilla e ordinata, secondo le direttive che giungevano dal governo di Salò. Ma soprattutto, premeva ai tedeschi che le retrovie del fronte fossero immuni da sabotaggi, che le linee di comunicazione stradali e ferroviarie urbane ed extra urbane assicurassero il traffico di uomini e mezzi verso Cassino, che i soldati tedeschi recedevano dalla linea di battaglia potessero fruire di un confortevole riposo all'interno di Roma. In questi piani l'Università occupava un posto particolare. Seguiti con occhio vigile ed attento dagli agenti fascisti, gli studenti romani avrebbero dovuto dimostrare la loro fedeltà a uomini e a ideologie ormai sconfitte nella storia e nella coscienza degli uomini.

Ma a Roma era fiorita, fin dal 1936, una vivace opposizione giovanile, cresciuta all'ombra delle aule scolastiche e vicinata dalla presenza di educatori antifascisti.

I maggiori di età erano poi passati all'attività organizzata nei diversi partiti politici, lasciando agli altri, al più giovani, il compito di rafforzare una presenza di lotta, che aveva trovato la sua più alta espressione sui banchi del tribunale speciale, nelle carceri e al confino. E così che si formarono i nuovi combattenti. E quando quegli studenti cominciarono a riunirsi e ad organizzarsi nell'inverno 1944, la prospettiva era ormai chiara:



L'Università sarebbe dovuta restare chiusa, le lezioni sospese, gli esami rinviati fino a quando, liberata la città, tutti i giovani avrebbero potuto lasciare le armi impunate per combattere l'invasore e dedicarsi al lavoro e allo studio.

Una tale decisione, presa proprio quando le autorità fasciste avevano stabilito l'inizio dei corsi e la partecipazione agli esami prevista esibizione di un documento attestante l'avvenuta presentazione dello studente al distretto militare, era dunque una decisione di lotta, che mirava a colpire tedeschi e collaborazionisti in un punto nodale della vita di Roma.

Fu tale consapevolezza dei valori ideali che in quegli anni rappresentavano la matrice resistenziale delle nuove generazioni, a dare slancio e contenuto alla lotta, che aveva trovato la sua più alta espressione sui banchi del tribunale speciale, nelle carceri e al confino. E così che si formarono i nuovi combattenti.

Ma a Roma era fiorita, fin dal 1936, una vivace opposizione giovanile, cresciuta all'ombra delle aule scolastiche e vicinata dalla presenza di educatori antifascisti. I maggiori di età erano poi passati all'attività organizzata nei diversi partiti politici, lasciando agli altri, al più giovani, il compito di rafforzare una presenza di lotta, che aveva trovato la sua più alta espressione sui banchi del tribunale speciale, nelle carceri e al confino.



Romualdo Chiesa, stu- dente d'ingegneria, me- daglia d'oro della Resistenza, fu trucidato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine.

lo studente rimanga per tutta la durata dei suoi corsi al di fuori della particolare vita professionale che dovrà interessarlo non appena laureato, ma come la formazione in lui di una vera e propria coscienza di lavoratore e l'impostazione quindi per lui, di una serie di problemi economici sociali e culturali che l'Unione potrà, con molto profitto, mettere in luce, chiarire e abituare a risolvere.

Questa fu la scelta degli universitari romani e fu una scelta socialmente rivoluzionaria se paragonata all'isolamento rispetto alla realtà sociale italiana, in cui gli intellettuali erano stati sempre tenuti dal fascismo. Depositi i fucili, ma non la vigilanza, questi orientamenti rinnovatori non hanno perduto la loro validità e sono attuali ancor oggi. Ricollegarsi agli ideali della Resistenza significa dunque comprendere meglio la complessità dei problemi che oggi ci sono davanti. E significa comprendere meglio il significato della recente battaglia combattuta all'Università di Roma, per la quale il nome di Paolo Rossi è diventato un simbolo e una bandiera.

Giorgio Caputo

La bella mostra degli asili comunali di Rimini con la matita e il pennello

Sono stati esposti numerosi e interessanti lavori dei bambini dai 3 ai 6 anni dell'Emilia-Romagna — Il gusto e la «logica» del colore — Una ricca esperienza educativa

Nella «Sala dell'Arengo» dell'antico palazzo Garampi, a Rimini, si è chiusa il 2 maggio scorso una mostra non consueta, che ha avuto un grande e continuato successo di visitatori: una mostra dei disegni dei «piccolissimi», dei bambini dai 3 ai 6 anni che frequentano asili comunali nella Emilia-Romagna.

Diremo alla fine qualcosa sull'eccezionale impegno della Amministrazione comunale di Rimini nell'attività scolastica e più in generale nelle iniziative per l'infanzia e la gioventù che ora si è conclusa, e da fare in primo luogo il nome del professor Enea Bernardi, discepolo di Lamberto Borghi e ora suo assistente, che dirige dal punto di vista pedagogico e didattico i numerosi asili comunali riminesi. Il prof. Bernardi, coadiuvato da valvole maestre delle scuole per l'infanzia di Rimini, ha saputo esporre il materiale in modo che ne risultasse chiaro il significato psicologico e pedagogico; ha poi organizzato conferenze per maestre d'asilo a fianco della mostra (nel giorno in cui ho visitato la mostra parlava ad esempio la professoressa Tina Tomasi dell'Università di Firenze).

Alcune sezioni di «scuola per l'infanzia» hanno indirizzato i loro piccoli allievi verso un «centro di interesse». Così, per Ventena (Forlì) il tema scelto è stato l'educazione stradale, tema che si è prestato non solo a disegni ma anche

a plastici (materiale DAS); per il «Plesso Marabotti» il «centro di interesse» è stato la vita in montagna, per una sezione di Cattolica invece è stato il mare, per una frazione agricola di Modena (non ricordo quale) è stato la fattoria. In altre sezioni di asili comunali di Modena abbiamo visto temi di vario carattere:



Un aspetto della mostra riminese del disegno infantile

«Le macchine», «La natura», «Le favole». Anche per quel che riguarda le «tecniche» e i materiali, molta varietà: pongo, plastico Das, cotone colorato, mosaici con i tasselli più impensati (per esempio, fagioli colorati), matite ordinarie, pastelli. A Rimini, visitando due asili comunali (le sezioni di «Miramar» e di «Rivabella» se

la memoria non mi inganna) abbiamo visto all'opera i piccoli espositori nei locali, spaziosi e ben progettati (a misura di bambino), ri in un angolo un caravellino ridotto in scala, con due «versanti»; i fogli bianchi sono bene stesi e assicurati sopra il lenzuolo, due piccoli uno di ogni colore, fanno contemporaneamente il loro quadro. A fianco, han-

no pennelli e colori già preparati, collocati nel modo più funzionale. Ci accorgiamo subito che sono stati abituati, il bambino e la bambina all'opera, a tenere in mano correttamente il pennello e a concentrarsi nel lavoro (non si può parlare di «poco» l'attenzione sul più piccolo dei due, il bambino e la bambina all'opera, a tenere in mano correttamente il pennello e a concentrarsi nel lavoro).

Nella parte della mostra che Rimini aveva riservato a se stessa ritraiamo questo aspetto, troviamo anche alcuni importanti commenti scritti dagli organizzatori che mettono in luce l'approfondimento educativo e psicologico del problema «disegno infantile» che è stato fatto a Rimini. Quello che Giuseppe Lombardo Radice chiama in un suo vecchio libro «il linguaggio grafico dei fanciulli», e sottolinea il commentario riminese: «il linguaggio più importante per esprimere i suoi sentimenti, i problemi e i conflitti». Dal punto di vista psicologico e dell'attività espressiva hanno un valore liberatore proiettivo; dal punto di vista intellettuale, nel disegno il bambino manifesta la logica, il livello raggiunto, attraverso i disegni gli educatori possono riconoscere le «tappe dell'educazione mentale».

Discutendo con maestre di asilo di Rimini, mi sono permesso di osservare che nel commento restava in ombra il valore conoscitivo del disegno infantile (un primo modo di prendere possesso della realtà, di penetrare fenomeni, di far diventare ragionamento e analisi lo sguardo) Mi è stato risposto che questo aspetto era da loro sottovalutato, che solo nella economia della mostra non ha potuto trovare spazio sufficiente.

Queste bravissime maestre riminesi vengono, quasi tutte, da una scuola di eccezione: quella di Margherita Zoebler, che da tanti anni dirige a Rimini un istituto particolare, il «do no svizzero» (se non erro, nacque da un atto di solidarietà svizzera per la ricostruzione dell'Italia dopo la guerra). Il dibattito pedagogico, l'approfondimento psicologico sono un dato importante, però, anche in altri centri dell'Emilia Romagna. Così a Reggio, dove svolge una intensa attività (documentata alla mostra) il Centro medico psico-pedagogico comunale diretto e animato dal prof. Malaguzzi.

Un «seminario sul numero» dal Malaguzzi organizzato e svolto qualche tempo fa suscita ancora vivaci discussioni. Da quanto comprendo, il professor Malaguzzi è tra coloro che ritengono potersi ancora fare gli atti dell'asilo quale concetto scientifico, purché lo si faccia in una forma adeguata all'età (per esempio, anche un piccolissimo potrà comprendere un diagramma delle altezze dei bambini, o delle temperature di un mala- to, se pure conetti astratti e generali come «malattia», «funzione», «supervano le sue connessioni mentali»).

Ho riportato l'impressione che nella Emilia Romagna, nei suoi comuni rossi, sia maturata in questi anni una grande esperienza educativa e di organizzazione della scuola che non è ancora sufficientemente utilizzata (perché poco nota), in tutta l'area della scuola italiana. Prendiamo ancora una volta ad esempio il Comune di Rimini. Ebbene, in questo Comune non solo esiste un efficiente assessore alla pubblica istruzione (retto da Luciano Gambini, del Psiup), non solo l'assessorato igienico e sanitario garantisce una perfetta assistenza medica (Vincenzo Mascia, maestro, rettore di Riforma della scuola è l'assessore), ma è stato creato un apposito nucleo assessore alle attività educative, che realizza una «vera» e propria riforma della scuola sotto la direzione energetica e intellettuale della nostra compagna Maria Teresa Tiboni. Credo che Rimini sia l'unico città italiana dove esiste un corso completo, fino a 11 anni, e non solo il corso elementare, per ritardati mentali. Ma le conquiste educative dei comuni rossi, e le difficoltà superate alla loro opera dai poteri della burocrazia prefettizia, meritano un discorso a parte.

L. Lombardo-Radice

il Parlamento

TECNICO-PRATICI: LO STATO È FEROCO

Gli insegnanti tecnico-pratici rimasti privi di ore di insegnamento e assegnati alle segreterie delle scuole medie, si sono visti anche togliere gli scatti di stipendio. Non solo. A questi insegnanti è stata, per di più imposta la reiscrizione all'INPS sebbene essi — per effetto della legge 833 — avessero optato per il trattamento di quiescenza dello Stato e, di conseguenza, avessero chiesto il riscatto dei contributi in precedenza versati all'INPS.

Ad una interrogazione della compagna on. Giordana Ariani Levi che denunciava questa situazione e chiedeva di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione intendeva prendere per salvaguardare concretamente i legittimi interessi degli insegnanti, il ministro Gui se ne uscì con una risposta che è fredda, burocratica, niente affatto partecipe del problema umano, oltre che giuridico, degli interessati.

Secondo Gui, il ministero della P.I. ha chiesto il parere del Consiglio di Stato, sulla base del quale ha deciso che il nuovo statuto degli insegnanti tecnico-pratici e di quello relativo al personale non docente della scuola media, con il trattamento economico e previdenziale previsto per gli impiegati delle qualifiche inferiori delle predette categorie. Gli interessati hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato.

La quale denunciavano tra l'altro l'assurdo che nella commissione esaminatrice dei concorsi erano due professori di diritto, uno di economia e un altro di medicina. Episodio limitativo, e risolto nel migliore dei modi, si potrebbe dire, e quindi tralasciare. Invece no, infatti, il ministro Gui, nella sua risposta, evitò accuratamente di informare i deputati dell'errore: si accettava la richiesta di «promozione a far luce sulle cause del gravissimo provvedimento e sulle responsabilità ad esso connesse».

Propaganda per le accademie militari

Il ministro della P.I., Gui, sembra essere un esperto nell'aggiare gli oroscopi (anche se, poi, zitiotti cade, e male, contro grossi scogli, come l'esperienza insegna). Così, ad esempio, egli ha evitato di dare risposta ad una interrogazione della compagna on. Giordana Ariani Levi, che gli chiedeva come potesse conciliarsi il fatto che negli ultimi anni delle scuole medie superiori, anziché provvedere «ad aiutare» nella scelta universitaria o professionale gli studenti, si «provvede» a svolgere fra essi unicamente la propaganda per il reclutamento alle varie accademie militari: propaganda che non è altro che intrisa di spunti nazionalistici.

Risposta generica per la prima parte, elusiva per la seconda, nella quale Gui afferma che la propaganda per la carriera militare rientra nel quadro di iniziative collaterali all'azione permanente della scuola, e comunque sarebbe ritenuta fra quelle attività da propagandare, quali «la navigazione, gli sport nautici, il volo, le attività applicative dell'energia nucleare». Una gran confusione di lingue insomma: e Gui non esita a ingiuriare e a insultare i deputati comunisti Lepetit, L. Berlinguer e Raf-

Un'interessante indagine-campione di Amleto Bassi

Come reagiscono i «pre-adolescenti» nei confronti della nuova scuola?

Le cause dell'insuccesso o del ritardo del 57 per cento di un'intera leva scolastica — Il «super-lavoro» e i «compiti a casa» — «Tempo pieno», classi d'aggiornamento e classi differenziali

Con l'attuazione della media unica e dietro la spinta di un interesse sempre crescente della opinione pubblica nei confronti della scolarità d'obbligo, stiamo finalmente assistendo alla nascita di una presa di coscienza a tutti i livelli della nostra società. I reali problemi ed esigenze del pre-adolescente e dei suoi rapporti d'interazione con la famiglia, la scuola, la società. Per pre-adolescente intendiamo il ragazzo tra i 12 e i 14 anni, un ragazzo che ha caratteristiche psico-sociali che ben precise, una sua maniera di pensare, di memorizzare, di leggere e determinare capacità di studio e di lavoro che lo differenziano sia dal bambino della scuola primaria che dall'adolescente della scuola secondaria.

La scuola romana ricorda i suoi cantini. Una pubblica manifestazione di protesta la mattina del 16 aprile davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Dopo aver ascoltato l'effluvio fonore appositamente collocato all'interno della basilica, professori e studenti si ritrovarono sulla scalinata antistante la chiesa, dove il professore Vincenzo Lapicicci pronunciò brevi parole di incitamento e di ricordo. Successivamente ci fu uno scontro a fuoco con un milite che voleva arrestare alcuni giovani che distribuivano dei volantini. Il milite fu ucciso e i giovani riuscirono a mettersi in salvo.

Accanto ai problemi contingenti della lotta armata, gli universitari romani considerano con grande interesse quelli relativi alla posizione del giovane nella società. Sul primo numero di *NOSTRA LOTTA*, organo dell'Unione Studenti Italiani in cui confluiscono i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili antifascisti, questo argomento era affrontato con grande chiarezza: «L'organizzazione della società contemporanea — scriveva fra l'altro il giornale — già non permette più e tanto meno ci permetterà domani che

gli squilibri emotivi, i conflitti di natura ad essi legati. Un momento importante — estremamente — che non mancherà di lasciare tracce profonde nei successivi stadi evolutivi. Come reagisce il pre-adolescente nei confronti della scuola? Il quadro che viene da *«L'insuccesso e il ritardo nella scuola media»*, di A. Bassi (La Nuova Italia) è piuttosto preoccupante: «Chi scrive, ha seguito attraverso uno studio longitudinale un campione rappresentativo di una leva scolastica della scuola media, selezionata dall'ancora vivente esame d'ammissione: solo il 43% ha potuto compiere l'intero curricolo senza ritardo».

Quali le cause che portano all'insuccesso e al ritardo? Il rimanente 57%? Esse sono per Bassi: di matrice familiare, scolastica, evolutiva, affettiva, ambientale e sociale.

Per questo che si riferisce alla famiglia, la mancanza di adeguati «modelli parentali», un tipo di educazione familiare a carattere coercitivo in cui si ricorre frequentemente ricorso a fatti morali e castighi corporali legati al rendimento scolastico del pre-adolescente, l'assenza di un'unica direttiva educativa pre-

sente in entrambi i genitori, un atteggiamento eccessivamente autoritario della figura paterna e un comportamento super-protettivo di quella materna, generano nel ragazzo ansia e insicurezza nelle proprie possibilità di affermazione e determinano spesso ipocriti-mo comportamentale e desiderio di regressione a livelli infantili. Nonche un atteggiamento di rifiuto nei confronti di quelle che sono le responsabilità e le iniziative di un normale pre-adolescente che si avvia a diverrare dalla tutela familiare, per passare a una vita associativa più autonoma e maggiormente articolata.

Tra le cause scolastiche di ritardo ha un peso determinante e ineliminabile il fenomeno del «super-lavoro» determinato dai «compiti a casa».

Il lavoro scolastico può anche impegnare il ragazzo di 11 anni per circa 50 ore settimanali: l'orario settimanale di un fanciullo egualia o supera allora quello dell'adulto. Le conseguenze di un eccesso di lavoro sono: la creazione di «surmenage», vale a dire di uno stato di stanchezza che non scompare col riposo. In sede strettamente scolastica, questo affaticamento ma-

nifesta con gli alti e bassi delle prestazioni scolastiche e con la irrequietezza allorché la scuola impegna il ragazzo anche il più meritevole. Un impegno scolastico eccessivo, crea, inoltre altre conseguenze in quanto viene a limitare e l'attività motoria e la vita di relazione del ragazzo.

«Si ha, in sostanza, una vasta azione di frustrazione nei riguardi del pre-adolescente, la quale del resto non è che la continuazione di un'azione analoga che si esercita da parte della scuola e delle famiglie nei riguardi del bambino, lungo tutto il corso della sua infanzia».

E ancora: «In realtà tra programmi, metodi ed orari della scuola italiana e la maggioranza della popolazione scolastica non c'è mai stato il reciproco e necessario adattamento in quanto l'organizzazione scolastica si è sempre basata su modelli d'altri tempi, su quelli delle classi medie, ma che sono una realtà ormai superata».

«E a questo punto che si avvertono tracce di una polemica senz'altro valida, ma ancora rivolta ai programmi e ai metodi della scuola media tradizionale».

A questo va aggiunta un'interpellazione — a nostro avviso — spesso troppo rigidamente psicologica e psicoanalitica dei ritardi e degli insuccessi del pre-adolescente, presente anche quando Bassi ricerca in certe carenze prettamente sociali e organizzative le cause di comportamenti ad esecuzioni anomali. Un riferimento più puntuale alla nuova media, lo troviamo invece nel capitolo dedicato alla «scolarità speciale», al problema, cioè, dell'organizzazione delle classi d'aggiornamento e differenziali.

Le prime destinate ad accogliere ritardati comportamentali e caratteriali, le seconde nate dall'esigenza di rieducare e recuperare un gran numero di allievi. In Italia non esistono tradizioni di «distacchi» di massa della popolazione scolastica che ci possano fornire dati statistici precisi circa la quantità di ritardati e di insuccessi. I dati più precisi che i nostri bambini ed adolescenti di «soffetti affetti da insufficienze mentali di diverso grado».

Se non i ritardati delle classi d'aggiornamento e differenziali, a procedere ad una revisione di quelle che sono le linee comportamentali degli insegnanti nei confronti di questo tipo di alunni, è il discorso che va fatto per le classi differenziali che richiedono — a parere di Bassi — una revisione totale dei metodi e delle didattiche in uso per soggetti normali e la creazione di quadri professionali spe-

cializzati e capaci di operare a livello di lavoro di équipe. L'importanza di «estensione» tipica degli insufficienti mentali, la loro memoria «per contiguità» (basata cioè essenzialmente sull'instaurazione di riflessi condizionati e soggetta ad estrema labilità), ben differente da quella «per comprensione» dei loro coetanei normali, renderebbe sterile ogni tentativo d'informare le classi differenziali ai criteri metodologici e didattici tipici della media unica frequentata da pre-adolescenti normali.

Le materie — che del resto risultano ostiche e fonti di ritardo e d'insuccesso scolastico — sono la matematica e il latino. Le applicazioni tecniche dell'educazione artistica e musicale, la ginnastica e le lingue straniere, se risultano alla stregua di materie psicologiche di ciascun allievo delle «differenziali» — e ciò si può ottenere facendo ricorso a un tipo d'insegnamento individualizzato e ad una scuola a tempo pieno — possono invece — per Bassi — fortemente contribuire al recupero parziale o totale degli insufficienti mentali.

Rosa Francillo

Come «Cenerentola» l'educazione fisica

L'abolizione allora, on. Gui, questa educazione fisica negli istituti secondari di 2° grado e nella scuola media? Se i Provveditori agli studi e i presidi dovessero osservare alla lettera le direttive che il ministro della Pubblica Istruzione ha loro inviato con la circolare n. 139, non sussisterebbe alcun dubbio in proposito. Tanto e tali sono le preclusioni suggerite sotto forma di consigli per «regolare» l'insegnamento di questa materia, rimarrebbe se non mettere il catapecchio alle palestre (dove esistono, e sappiamo quante migliaia di scuole ne sono prive).

Il ministro c'insegna che chiedere ai Provveditori di controllare affinché l'educazione fisica si faccia in locali idonei, e non sia permesso il termine poco artistico — ad un invito a chiudere «bottega»: che la maggior parte delle palestre delle scuole italiane meritano appena il titolo di pertugio. Non dovrebbe apparire necessario nell'anno domini 1966 suggerire che i programmi debbono essere disposti tenendo conto delle «... possibilità motorie e delle attitudini degli alunni stessi... in base ad attenta valutazione delle capacità psico-

logiche degli allievi». Ma allora, fino ad oggi con quali criteri si è insegnato? E' da molti anni che non denunciamo le gravissime carenze del settore: non ci saremmo accorti che il riconoscimento della giustezza delle nostre critiche ci venisse proprio dal ministro. Non siamo però lieti di ciò. Avremmo preferito il contrario: vale a dire ci avrebbe fatto più piacere se Gui fosse riuscito a dimostrare l'infondatezza delle nostre tesi. Perché ci avrebbe voluto dire che i nostri rapporti scolastici e i programmi di Educazione fisica in ambienti idonei, con personale insegnante modernamente preparato.

Ma i «moti» della scuola italiana il ministro lo sa bene non si calmano con le rinvocazioni: se non ci si decide ad affrontare il problema dell'insegnamento con un minimo di metodo e di mezzi le conseguenze diverranno incalcolabili. Il problema è semplice. Due sono gli interventi più urgenti: 1) dotare ogni scuola di ambienti adatti all'insegnamento; 2) fornire alla scuola personale insegnante qualificato.

L'Italia agli ultimi posti della espressione scolastica

L'Italia, secondo un recente studio dell'O.C.E.A., si trova nel 1970 per tasso di scolarizzazione fra i Paesi economicamente più evoluti, al quarto posto assieme alla Grecia, al Portogallo, alla Spagna, alla Turchia e alla Jugoslavia, dopo il gruppo dei paesi nordici (6,7% e quelli della Francia-Benelux (5,1%) e dell'Australia, Germania e Svizzera (6,1%).

Sempre secondo la stessa fonte il nostro Paese, a quella data, non riuscirà ad eguagliare per quanto riguarda il tasso di incremento della popolazione universitaria, i Paesi economicamente più progrediti. Mentre, in fatti, l'aumento della popolazione dell'istruzione superiore al 1970 è ipotizzato nella misura del 134% per gli USA e del 200% per la Francia, l'Italia subirà un impulso del 34%.

CANNES

Significativo premio a «La guerra è finita» di Alain Resnais

Cupo ma robusto il film ungherese «Senza speranza»

Un dibattito a Roma

La «stagione» di Vancini tra ragione e cuore

Rai V controcanale

E' vero e integro il Lenin di Yutkevic

Dal nostro inviato

CANNES, 19. Domani si chiude il monumentale Festival di Cannes...

denza di Sophia Loren; ed avrà il suo da fare sino all'ultimo...

in prima persona. Si svolgono dunque dinanzi a noi, ricreate...



Una scena del film «Lenin in Polonia»

Promosso dalla Biblioteca del Cinema «Imberto Barbaro»...

Vancini, per esprimere questo disagio, ha scelto i modi della «confessione»...

Il itinerario spirituale del film di Vancini, non può che provocare interesse...

Ma, al di là di qualsiasi critica al film, Argenti ha poi posto l'accento su alcuni meriti...

Profilo di Antonioni

«Il più autore degli autori» è stato definito Michelangelo Antonioni dal regista Francesco Indiso...

preferito piuttosto inserire nel documentario alcune delle sequenze scartate in sede di montaggio...

Un premio non ufficiale, che ci sentiamo di sottoscrivere in pieno...

Con intuizione finissima, il regista ha eliminato dal racconto...

Questa ricchezza di contenuti si esprime in un linguaggio narrativo di quella cultura figurativa...

In corso la «Primavera»

La musica a Praga: anche troppa la carne al fuoco

Da un minimo di due a un massimo di cinque manifestazioni al giorno

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 19. Gli appassionati di musica, che si sono dati convegno nella capitale cecoslovacca...

mann, Gluck, Bach, Schubert, Mozart, Brahms, Chopin, Handel, Haydn, Strauss, Debussy...

Il Teatro del «Vicario» si riapre con un'altra novità tedesca

Lunedì prossimo alle 21.30 si inaugura a Roma il Teatro di Via...

programmi TELEVISIONE 1'

- 8,30 TELESCUOLA. 10,10 PRIMA RETTA di un avvenimento agonistico. 15,30 GIRO D'ITALIA: arrivo della terza tappa Imperia-Genova...

TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE. 21,15 CORDIALMENTE, settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico a cura di Vittorio Bonicelli...

RADIO NAZIONALE

- Giornali: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Almanacco. Musiche del mattino...

Il faraone va a spasso



CANNES - Gli attori polacchi Barbara Bryl, Georges Zelink e Krystyna Mikolajewska hanno fatto una passeggiata sulla Croisette...

Aggeo Savioli

Così è toccato all'Orchestra di Praga e la Wiener Sinfonietta...

Conviene soffermarsi un po' più a lungo sulla prima delle opere: Krakati, di Vaclav Ka...

Una compagnia a carattere sperimentale che rappresentò con successo testi italiani in varie città del Piemonte...

SKODA advertisement featuring the car logo, model '998 c.c.', and promotional text: 'ECONOMIA: costa soltanto Lire 870.000. SERVIZIO: in tutte le principali città d'Italia. CONSUMO: sette litri per cento chilometri.'

Matchless advertisement for a motorcycle, featuring the text 'Cominciate le riprese di «Matchless»' and 'Alberto Lattuada ha cominciato a girare Matchless, il film che seguirà il fortunato sceneggiatore grafico di Ira Furstenberg.'

BRACCIO DI FERRO advertisement for a film by Bud Sagendorf, featuring a cartoon illustration of a man with a large arm.

Cartoon advertisement for a film, featuring a cartoon character and the text 'NON VOGLIAMO CHE VOI UMANI DOBBiate LAVORARE? ACCI-DENTI! MERVIGLIOSO! OGGI LAVORARE E' UNO ES-SEGGE SERVITA!'.

Giro d'Italia: Taccone in ritardo, tutti insieme gli «assi»

Terza Coppa Italia per i «viola»



Nella foto in alto: HAMRIN (a sinistra) e MERLO (a destra) consolano SARDEI involontario autore del rigore; sotto: i viola esultanti dopo la vittoria con HAMRIN che tiene fra le mani la Coppa in palio.

Dopo i tempi «supplementari»: 2-1

FIORENTINA-CATANZARO: HA DECISO UN RIGORE

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Berlini, Ferrante, Bizi, Hamrin, Merlo, Brungera, De Sisti, Chiarini.
CATANZARO: Provasi; Marini, Laccini; Maccarone, Tonani, Sardel; Vanini, Marchloro, Bul, Gasparini, Tribuzio.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: Hamrin (F) al 90' del 1° tempo; Marchloro (C) al 2° della ripresa; Berlini (F) al 4° del 2° tempo supplementare su rigore.
Per la terza volta la Coppa Italia si è assicurata la Fiorentina, ma non le era capitato di vincere nei tempi supplementari. Questa volta, contro un Catanzaro molto diverso dalla stessa squadra che nell'ultima partita di serie B aveva detto la squadra «baby» viola ha dovuto soffrire ed ha vinto grazie ad un calcio di rigore per un malgiudizio fatto di mano commesso in piena area da quel Sardei che fino a quel momento aveva condotto con il tecnico Hamrin la palma del migliore. Ed è stato, appunto, grazie a questo fallo che la Fiorentina si è potuta aggiudicare la Coppa Italia 1966 assicurandosi così il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe.
Detto questo sarà bene anche aggiungere subito che tutto sommato la Fiorentina si è meritata il successo non fosse altro per come ha giocato nella prima parte della gara e per come ha affrontato i tempi supplementari. Tutti i giocatori, e in particolare per Chiarini e Brungera (che hanno nuovamente denunciato i loro limiti in fatto di combattività e di resistenza) nell'ultima mezz'ora hanno fatto appello al loro orgoglio e alla volontà prendendo letteralmente d'assalto la porta del bravissimo Provasi autore di numerosi e decisivi interventi.
Una vittoria legittimata non solo dal calcio di rigore trasfor-

PRAGA-VARSAVIA-BERLINO Guerra trionfa a Stettino

STETTINO. 19. Gli italiani sono tornati alla ribalta nella corsa della Pace grazie a Guerra che ha vinto la decima tappa compiendo una impresa degna di ogni elogio. Perché l'azzurro è stato costretto ad un lungo inseguimento per un caduto e nonostante ciò è riuscito ad andarsene negli ultimi chilometri arrivando da solo sul traguardo tra l'entusiasmo della folla che ha scandito a gran voce: Italia, Italia.
Dopo gli ultimi si è piazzato secondo il polacco Kegel che ha preceduto il tedesco Butzke a circa 20". È arrivato il gruppo comprendente il francese Guyot e tutti gli altri, ma il primo a scendere senza grosse sorprese. Tutti in gruppo a Svadina, tutti in gruppo ancora a Chelnok. La corsa ha avuto un carattere molto tranquillo a premi fissato a novanta chilometri dalla partenza. Per passare primo solo lo strano caso davanti al compagno di squadra Zykovic.
Sullo stanco e con tentano di andarsene con la compagnia di altri cinque corridori ma il tentativo è fallito. Solo al primo prova un altro jazzo-lavo (evidentemente oggi è la giornata della Jugoslavia) Kalcovic che riesce bene presso a guadagnare mezzo chilometro sul gruppo. Il tedesco Hoffmann e i bulgari Bobekov e Kirilov si lanciano all'insperanzato del fuggiasco al riprendono e la fuga termina.
Al posto di rifornimento (4 chilometri dall'arrivo) Rimoldo ci dice che gli italiani sono tutti in buona salute e esprime l'augurio che un azzurro possa sfrecciare primo al traguardo di Stettino.
Il tempo è cambiato: fa freddo ed il sole è coperto. La battuta è scarsa e poco dopo il traguardo a premi di Butzke (chilometri 50 dall'arrivo) che si è varato una trentina di corridori tra i quali la maglia azzurra Guyot e l'italiano Gianni Marchloro. Invece il sovietico Dochjakov e i suoi compagni di squadra evidentemente battuti sul tempo o mossi battuti a realizzare per la fatica.
Gli ultimi tre a essere scesi sono una nozionista che porta la maglia azzurra e il francese Guyot scattato a due chilometri dalla meta. E' fatta ormai: Guerra sfreccia primo sotto lo striscione d'arrivo davanti al polacco Kegel e il tedesco Butzke.
I quarantamila spettatori che affollano lo stadio sembrano impazziti dalla gioia come se avessero vinto uno dei loro beniamini.
Roberto Frosi

nuova maglia rosa Jimenez solo a Monesi



Lo spagnolo JIMENEZ, mentre taglia vittorioso il traguardo a Monesi, conquistando anche la maglia rosa. (Telef. a d'Unità)

cosa è successo, tutti diventano dei Maigret.
«Monsieur Jacques» smentisce nel modo più assoluto la faccenda delle lumache. «Non sono così pazzo», dice. E con questo motivo, con Anquetil chiamato a cancellare lo strascico di ieri, inizia la seconda puntata del Giro. Si va in salita da «quota zero» a «quota 1310». Vediamo il pomeriggio e strada e l'aria muove. Gli uomini della Vittoria tirano la fila in difesa di Taccone. Pioviziana. I primi ventiquattro chilometri non dicono niente. Infatti nell'itinerario di Costo solo uno dei cento (Enrico Massignan) è leggermente in ritardo. A dare fuoco alla miccia ci pensa Armanni che trasforma Bissoli. In vetta al S. Bartolomeo i due precedono il gruppo di una ventina di secondi. Avanzano anche Dancelli, Grassi, Taccone, Prevosto, Gracchi, Macci, Fontana, Jimenez, Negro e Battistini. In discesa Carlo Passuello che si rialza senza danno. E mentre Anquetil e Zilioli ripitano sotto il ciclone, il gruppo si divide. Adesso la strada sale verso il Colle di Nava. Schavon, Chianamo e Armi mettono il naso fuori dal gruppo. Zilioli che schizza via come un uccello di ciliegia. Zilioli insegue Jimenez e dietro. Anquetil risponde agli scatti di Giomondi e Adorni. Ecco il Colle di Nava. Mancano diciannove chilometri all'arrivo. Passa Jimenez che con un vantaggio di 1'35" su Zilioli mette in moto il gruppo. Zilioli è a 1'42". Adorni e il resto della fila sgranata. Ma c'è un altro colle, il S. Bernardo. Zilioli irizza il distacco a 52" e alle sue spalle il gruppo si divide. Anquetil, Giomondi, Mugnaini, Maurer, Bissoli e altri.
Taccone perde quota. E Zilioli si ferma per un attimo. La decisa, nervosa gara finisce con Jimenez sulla cresta dell'onda. Il vantaggio dello spagnolo a Monesi è di 1'22". 3) Polidori a 4'19"; 4) Fontana a 4'50"; 5) Anquetil (Fr) s.l.; 6) Mugnaini a 4'52"; 7) Adorni a 4'52"; 8) Balmaman a 4'56"; 9) Bissoli a 4'59"; 10) Zilioli a 4'59"; 11) Huismans (Bel) a 4'59"; 12) Schiavon s.l.; 13) Boni a 4'59"; 14) Preziosi a 4'59"; 15) De Rosso a 4'59"; 16) Taccone a 4'59"; 17) Armani a 4'59"; 18) Vicentini a 4'59"; 19) Massignan s.l.; 20) Colombo a 4'59"; 21) Battistini s.l.; 22) Dancelli s.l.; 23) Passuello s.l.; 24) Zandegù a 4'59"; 25) Oliviani a 4'59"; 26) Fontana s.l.; 27) Farinelli s.l.; 28) Aimo s.l.; 29) Campagnari a 4'59"; 30) Chiappano s.l.; 31) Allig s.l.; 32) Scandellari s.l.; 33) Polidori a 4'59"; 34) Bodrero a 4'59"; 35) Poggiali a 4'59"; 36) Hoedrechtz a 4'59"; 37) Graczyk a 4'59"; 38) Knapp s.l.; 39) Messeli a 4'59"; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Partesotti s.l.; 43) Stabinski s.l.; 44) Fontana s.l.; 45) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34) Scandellari a 4'52"; 35) Huismans a 4'52"; 36) Bodrero a 4'56"; 37) Mealli s.l.; 38) Graczyk a 4'59"; 39) Knapp s.l.; 40) Denon s.l.; 41) Milesi a 4'59"; 42) Stabinski s.l.; 43) Fontana s.l.; 44) Cucchielli s.l.; 47) Negro a 6'37"; 48) Binggeli s.l.; 49) Casarini a 6'57"; 50) Chiarini a 7'17"; 51) Maccarone a 7'17"; 52) Lorenzini a 7'25"; 53) Fazzari s.l.; 54) Jorgen a 7'33"; 55) Nolmans; 56) Novak; 57) Milei; 58) Fantano; 59) Thillier; 60) De Rosa; 61) Lupi; 61) Barvieri; 62) Macchi; 63) Mealli; 64) Marcoli; 65) Corchi, tutti col tempo di Jorgen; 66) Sartore a 9'58"; 67) Farinato a 10'07"; 68) De Rosa; 69) Anzi; 69) Lievore a 11'42"; 70) Bugini; 71) Sambi; 72) Grassi; 73) Andreoli; 74) Da Dal; 75) Ballini; 76) Corroni; 77) Baielli; 78) Tomo; 79) Booni; 80) Anzi; 81) Stefanoni; 82) Baldan; 83) Basso; 84) Manza; 85) Pambianco; 86) Ronchini; 87) Pauteri; 88) Lorenzini; 89) Fontana; 90) Lievore; 91) Piffari a 12'30"; 92) Zandegù a 4'02"; 93) Chiappano s.l.; 94) Allig s.l.; 95) Polidori a 4'40"; 96) Mugnaini a 4'44"; 97) Schiavon s.l.; 98) Boni a 4'52"; 99) Poggiali a 4'50"; 100) Fontana a 4'52"; 26) Armani a 4'52"; 27) Negro s.l.; 28) Vicentini a 4'59"; 29) Colombo U. a 4'52"; 30) Dancelli s.l.; 31) Fontana a 4'52"; 32) Sambi; 33) Farinelli s.l.; 34)

Messaggio del CC del PCI per il 19° Congresso del PC canadese

In occasione del XIX Congresso del Partito Comunista Canadese, che si apre domani 21 maggio, il Comitato Centrale del nostro Partito ha inviato un messaggio in cui tra l'altro si dice:

« Il Congresso si svolge in un momento di grande preoccupazione per la sorte della pace nel mondo a seguito dell'aggressività delle forze imperialistiche americane, ma mentre viene confermata anche la grande capacità di lotta del popolo per la difesa della pace, della libertà e del progresso, e si esprime la forza e l'iniziativa del PC canadese »

Dopo aver sottolineato la ampiezza delle lotte che si conducono attualmente per rivendicare una politica estera nazionale per la indipendenza della guerra nel Vietnam sulla base degli accordi di Ginevra, riconoscendo a questo popolo eroico il diritto alla libertà e alla indipendenza della sua patria, il PC canadese si rivolge alle classi lavoratrici contro lo sfruttamento dei monopoli nazionali e internazionali, il messaggio del C.C. del PCI prosegue dicendo:

« In Canada sono presenti centinaia di migliaia di lavoratori italiani e questo rende ancora più stretti i legami tra i nostri due partiti, poiché sentiamo che voi potete continuare a dare a questi lavoratori la giusta visione dello sviluppo della lotta per la libertà e la indipendenza, così come auspichiamo che essi sappiano dare il contributo di cui sono capaci per il progresso del movimento operaio canadese »

« Nelle vostre test congressuali abbiamo letto con interesse che anche voi potete lottare per la libertà delle forze di sinistra e sviluppare a questo scopo le iniziative opportune che collegino i comunisti alle altre forze che, come noi, vogliono la fine dello sfruttamento monopolistico, la giustizia sociale, il progresso, il socialismo, la pace »

Il messaggio poi conclude rinnovando gli auguri migliori perché da questo XIX Congresso il P. C. Canadese esca sempre più forte nell'interesse del popolo canadese e del movimento operaio internazionale.

La grande lotta dei marittimi inglesi

Più di trecento navi bloccate dallo sciopero

Gli uomini che hanno incrociato le braccia sono più di ventimila — Monito al governo contro il ricorso a misure di forza

Il nostro servizio LONDRA, 19.

Alla sua quarta giornata lo sciopero dei marittimi sta radicalmente incidendo sui movimenti della flotta mercantile inglese. Le unità ferme sono più di trecento, gli uomini che hanno incrociato le braccia superano i ventimila: entrambe le cifre vanno rapidamente aumentando, via via che le navi attualmente in viaggio rientrano nei porti inglesi. La compattezza della categoria è impressionante. Non c'è equipaggio che abbia accettato di firmare nuovi ingaggi prima della conclusione soddisfacente di una lotta provocata dalla ostinazione degli armatori. Con pieno senso di responsabilità, il sindacato gente del mare ha comunque permesso la continuazione dei servizi essenziali e iniziative straordinarie come la crociera di un gruppo di sei yacht: « Non abbiamo niente — ha affermato — contro la popolazione e gli studenti. La nostra lotta è contro i padroni ».

Dal canto suo, il governo ha minacciato l'impiego della marina militare e in un caso (nell'arcipelago scozzese delle Ebridi) ha messo in atto questa drastica misura. Il segretario del sindacato, Bill Hoagth, ha immediatamente ammonito l'amministrazione laburista sulle gravissime conseguenze (non escluso lo sciopero generale) che potrebbero derivare dall'uso delle truppe. L'agitazione non è contro lo Stato — come qualcuno ha cercato di far apparire — ma contro i proprietari privati.

La stampa borghese ha tentato di creare un clima sensazionale attorno allo sciopero dei marittimi e ha indirettamente contribuito all'ingustificato rincaro dei prezzi che alcune derrate alimentari hanno subito, nonostante le scorte siano più

che sufficienti e la « domanda » sul mercato non sia affatto aumentata.

Il clima dello « scandalo » è di per sé indicativo dei termini della lotta, che, per la prima volta in 55 anni (l'ultimo sciopero risale al 1911), i marittimi stanno ora affrontando con l'attiva solidarietà di categorie affini come i portuali, e con il vivace interessamento dei lavoratori dei cantieri navali, dei ferrovieri, e dei tecnici della industria dei trasporti. I marittimi chiedono una riduzione delorario di lavoro settimanale da 56 ore a 40 e un minimo garantito di paga mensile di 60 sterline. Attualmente non c'è, in pratica, alcun limite alla attività del personale di bordo. Gli « straordinari » che i padroni sono disposti a concedere non ricompensano affatto le energie e gli sforzi eccezionali a cui i marittimi sono costretti da contratti capereo rafforzati dalle regole para-militari di un codice di navigazione che risale alla fine del secolo scorso.

Lo sciopero in corso è significativo sotto due aspetti. In primo luogo viene a rompere, con la pressione dalla base, la fase di attesa imposta per mezzo secolo alla categoria da una direzione sindacale moderata. I dirigenti del NUS (sindacato gente del mare) sono stati portati oggi a muoversi sulla stessa linea dei loro organizzati: dopo tante agitazioni e non ufficiali « negli anni scorsi, il sindacato (che conta oltre sessantaduemila iscritti) ha ritrovato la sua unità interna. In secondo luogo l'agitazione reca una sfida diretta all'impossibile uniformità di retribuzioni che la cosiddetta politica dei redditi governativa vorrebbe imporre. I marittimi chiedono il 17 per cento di aumento contro l'offerta del 4,5 per cento degli armatori. In accordo con la politica dei

redditi, secondo la quale i salari sono legati alla produttività gli industriali affermano che non possono (e il governo aggiunge che non devono) concedere di più. I lavoratori rispondono che la situazione è matura per una approfondita inchiesta nella struttura e sulle operazioni dell'industria navale che, per quanto abbia sempre goduto di tutte le protezioni governative, è andata costantemente perdendo quota di fronte alla concorrenza internazionale. Un esempio: gli armatori inglesi si lasciarono sfuggire qualche anno fa l'occasione di costruire petroliere giganti che avrebbero ridotto considerevolmente i costi di gestione e hanno lasciato che l'idea venisse sfruttata dai cantieri giapponesi.

In questo come in altri casi, la crisi si rivela dunque come crisi di direzione aziendale. Non sono gli aumenti di paga che ridurrebbero la spinta concorrenziale della marina commerciale inglese, bensì le errate decisioni prese dall'alto negli ultimi decenni. Così come i portuali dicono che i tempi sono maturi per la nazionalizzazione dell'industria, così come i cantieristi e altre categorie di tecnici insistono per un controllo operaio sulla produzione, i marittimi conducono oggi una lotta che riassume in sé le idee e gli orientamenti più validi del mondo del lavoro inglese. Torna in questi giorni a farsi sentire l'antica slogan del movimento operaio inglese: « Apriamo i registri della contabilità ». Cioè: se la politica dei redditi deve avere un senso, lasciate che controlliamo insieme anche i profitti e le scelte aziendali degli imprenditori.

Indonesia

Condannato a morte da Suharto il comunista Wirjomartono

GIAKARTA, 19.

Un altro dirigente comunista è stato condannato a morte da un tribunale militare, sotto l'accusa di avere partecipato al tentativo insurrezionale del 30 settembre scorso, nella città di Giakarta: Wirjomartono. Per assicurarsi la condanna capitale, lo stesso Suharto, ministro delle forze armate, vice primo ministro e capo della destra reazionaria indonesiana, ha preso nudo fra i componenti la corte militare, che ha dunque emesso la sua sentenza unicamente sulla base della pretesa, e apparentemente anche dell'assio personale di Suharto verso la sua vittima. La condanna è stata pronunciata la scorsa notte, e l'agenzia Antara ne ha dato oggi la notizia con rilievo.

Si apprende intanto che il governo indonesiano si appresta a liquidare la politica di Sukarno nei confronti della Malesia.

USA

Nuova esplosione nucleare sotterranea

WASHINGTON, 19.

L'ente per l'energia atomica americano ha effettuato un nuovo esperimento nucleare sotterraneo nel suo poligono sperimentale del Nevada. L'esplosione, di intensità tra le 20.000 e le 200.000 tonnellate di tritolo, è la ventesima annunciata dal primo gennaio ad oggi.

La Romania intende restare nel Patto di Varsavia

La politica di aggressione dell'imperialismo impone ai paesi socialisti il dovere della difesa comune

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 19.

La voce secondo cui la Romania avrebbe intenzione di uscire dal trattato di Varsavia, accreditata da alcune agenzie e giornali, era stata definita ieri sera dal direttore dell'ufficio stampa del ministero degli esteri « puro frutto di fantasia » in un incontro con la quindicina di inviati specializzati a Bucarest all'apertura del V Congresso dell'Unione dei sindacati, poco dopo la partenza di Breznev e in attesa dell'arrivo di Chu En-lai, la cui data non è ancora stata precisata.

Oggi, la rivista di politica estera Lumea dedica al trattato di Varsavia un lungo articolo, che ha il carattere di una risposta indiretta alle asserzioni circa una pretesa « nuova sterzata » del governo rumeno.

Nel ricordare l'antichissimo anniversario del trattato, l'articolo rileva che quest'ultimo nacque sei anni dopo la formazione del blocco aggressivo nord-atlantico, l'inclusione nella NATO della Germania di Bonn e la creazione in Europa di una vasta rete di basi militari, dopo la costituzione della SEATO e della CENTO e in piena corsa al riarmo, con lo scopo di contrattaccare, con forze comuni, la politica aggressiva dell'imperialismo per diffondere le conquiste del socialismo.

Dopo aver ricordato che i paesi socialisti si sono sempre pronunciati contro i blocchi e i raggruppamenti militari, Lumea afferma che il trattato (articolo 1) perde la sua validità « quando esisterà in Europa un sistema di sicurezza collettiva ».

Rilevato che il rapporto di forze è sempre più cambiato a favore del socialismo, che sempre maggiori forze sociali si oppongono alla politica aggressiva imperialista che la crisi che attraversa attualmente NATO, SEATO e CENTO si spiega proprio con il ripudio della politica che ha condotto alla creazione di blocchi militari, il giornale osserva che il

cuni Stati membri del blocco occidentale rivedono il proprio atteggiamento e chiedono cambiamenti che tengano conto delle nuove realtà internazionali. Contemporaneamente, però, la politica dell'imperialismo continua a costituire un serio pericolo per la pace mondiale; la NATO e gli altri blocchi militari occidentali costituiscono uno strumento diretto di questa politica aggressiva rivolta contro i diritti del popolo, l'indipendenza e la sovranità degli Stati contro la pace. Gli Stati Uniti, violando gli accordi di Ginevra del '54 e ogni norma del diritto internazionale, aumentano gli attacchi aerei sul Vietnam democratico. Stato socialista sovietico e indipendente, inviano nuove truppe per l'estensione della guerra nel Vietnam del Sud. L'intensificarsi della aggressione americana contro il popolo vietnamita ha sensibilmente aggravato la situazione internazionale.

Finché continua la politica aggressiva imperialista — afferma Lumea — gli Stati socialisti devono disporre della loro alleanza militare, che difende le conquiste del socialismo. Essi hanno il dovere di mantenere una permanente vigilanza per sventare i piani dei circoli aggressivi reazionari.

Il nostro paese, che milita in difesa della pace e per la distensione internazionale, come rileva dal compagno Nicola Ceausescu nella relazione al IX Congresso del PCR, accorda una particolare attenzione al rafforzamento della sua capacità difensiva. Anche nel favorire il Partito e il governo manifestarono la massima cura per la dotazione e la preparazione delle nostre forze armate.

Altre cose, accanto alle forze armate degli altri Stati parte cipanti al trattato di Varsavia e di tutti i paesi socialisti, possono contribuire sempre la sacra missione di difendere le conquiste rivoluzionarie del popolo, l'indipendenza della Patria, la causa del socialismo e della pace.

Sergio Mucari

Un articolo della rivista « Lumea »

Santo Domingo

Misure per garantire elezioni regolari

Godoy consegna in caserma le forze armate dominicane fin dopo il 1° giugno — Bosch riconferma la propria candidatura

SANTO DOMINGO, 19.

Il presidente Godoy ha ordinato una sera che tutte le forze armate dominicane siano confinate nelle caserme fin dopo le elezioni del primo giugno. Il presidente ha anche annunciato la creazione di una commissione speciale, formata da rappresentanti di ciascuno dei tre candidati alla presidenza e da un membro dell'ufficio del presidente, per indagare su tutte le denunce di persecuzioni e violenze politiche.

Scopo di questi provvedimenti — ha detto Godoy parlando alla radio — è di creare le condizioni più favorevoli per uno svolgimento libero e sicuro della convulsione elettorale. Il presidente ha preso le suddette iniziative dopo che Juan Bosch, leader del partito rivoluzionario dominicano, aveva minacciato di ritirare la propria candidatura se entro le 48 ore che sarebbero spirate a mezzogiorno di oggi il governo non avesse posto fine alla persecuzione del PRD da parte dello esercito e della polizia controllati dai capi militari di destra.

Dopo avere appreso le decisioni del governo, il partito di Bosch si è dichiarato soddisfatto, e ha ritirato la minaccia di non partecipare alle elezioni.

Il contrario è dirigitosi contro il sostanzioso che la politica è di importanza essenziale e che lo atteggiamento della Cina non può e non deve discostarsi in nessun caso dalle possibilità tecniche. La Cina potrebbe accelerare il proprio « ammodernamento », ma quest'ultimo non servirebbe a nulla se il paese non fosse prima di tutto deciso a seguire la propria rivoluzione e a aiutare quella degli altri.

Pechino

Si temono in Cina movimenti « revisionisti »

PECHINO, 19.

Il giornale dell'Esercito di liberazione scrive ancora una volta che il problema più grave, per la Cina, resta l'apparizione, sempre possibile, di un gruppo revisionista.

Il giornale fa capire a questo proposito, che le idee « revisioniste » si esprimono attraverso un nuovo movimento. Secondo i « revisionisti » cinesi le due esistenze del partito (studio del pensiero di Mao Tze tung e premianza alla politica) non sarebbero per nulla opposte alle esigenze del « professionismo » e della tecnica. Al contrario esse avrebbero come scopo quello di « perfezionare » il lavoro professionale. Questo dibattito risale in Cina da alcuni anni fa. Nel 1959 il ma-

estralto Peng Teh-huai, allora ministro della difesa, venne rimosso dal suo incarico, a quanto si afferma, per avere difeso la idea che « la bomba all'idrogeno non è una riga di carta » e che la politica di conseguenza, resta largamente subordinata allo sviluppo tecnico.



STANDA
Festa della MODA '66
...Per le donne che sono aggiornate o vogliono esserlo, che spendono con buon gusto e con criterio, una infinità di modelli, colori e dettagli. Potete scegliere, provare, combinare o scombinare: è un divertimento che non costa niente. Tantissimi desideri che saranno soddisfatti: perché i nostri prezzi, famosi in Italia, non creano limiti alla vostra fantasia.



2500/3500/4500/5500
30 modelli da portarsi in vacanza e specialmente al mare - Sono in cotone, in velluto e il fantasia in una vastissima gamma di disegni e colori. C'è da scegliere tra l'unito e il fantasia in una vastissima gamma di disegni e colori.
Le CAMICETTE: ogni anno un grande successo. In questi giorni, sui banchi di vendita, ne troverete 52 modelli tutti allineati alle nuove espressioni di moda. In cotone o in mussola o in seta pura: a mezza o senza maniche; importanti o sportive, vi assicurano sempre una eleganza attuale: a sima. Da L. 500 a L. 4.250. Splendide, in particolare, le argentine di spugna per le vacanze al mare. Un capitolo a parte meritano gli ACCESSORI. E fra questi i CAPPELLI. Tanti e poi tanti, spiritosi o seri, in paglia o in tessuto, da mettere in città in auto sulla spiaggia. La varietà di tinte e di fogge vi consente di avere sempre a portata di mano, ora divertenti o squisitamente chic. Costano poco da L. 850 a L. 850.
...questi i prezzi dei nostri abiti per l'estate! Più di cento modelli da indossare in città, oltre a quelli in crepon, in oltre 1000 modelli di fantasia, a L. 2000.
STANDA
per spendere con buongusto e con criterio

richiedete il listino illustrato

Con la pubblicazione degli accordi segreti

Nuova polemica Francia-USA

Energica replica di Parigi a Bonn sullo statuto delle truppe francesi in Germania occidentale

rassegna internazionale

La NATO e l'Europa

Il Consiglio della Nato che si terrà a Bruxelles ai primi di giugno si annuncia se non tempestoso certo assai agitato. Mancheranno, quando i ministri degli Esteri e della Difesa si riuniranno nella capitale del Belgio, tre settimane al primo luglio, data fissata da De Gaulle quale limite alla partecipazione delle forze francesi al sistema militare integrato della organizzazione militare della alleanza. Questo, senza alcun dubbio, dominerà i lavori del Consiglio, che dovranno concludersi con l'assunzione di un certo numero di decisioni assai importanti. La prima di esse sarà quella relativa alla nuova sede dei comandi dell'organizzazione militare della alleanza e dell'organico politico di essa. Gli americani, come è noto, hanno fatto sapere di essere favorevoli al trasferimento a Bruxelles di tutti e due gli organismi. Ma per il primo non sembra vi siano opposizioni per il secondo, invece, le cose non si annunciano liete. Un certo numero di paesi sarebbe infatti favorevole a mantenere a Parigi la sede del Consiglio atlantico. La spiegazione ufficiale che viene data è che, una volta scampato De Gaulle, la Francia tornerebbe nella Nato e dunque è meglio mantenere un collegamento con Parigi. Ma dietro una tale spiegazione non è difficile scorgere una ben diversa preoccupazione: quella di non rompere i ponti con De Gaulle soprattutto in vista del nuovo ruolo che la Germania di Bonn potrebbe assumere nella alleanza. In altri termini, l'idea che la Francia — dentro o fuori la Nato — possa costituire un contrappeso alla Germania di Bonn si fa strada in Europa occidentale. Ed è una idea tutt'altro che peregrina. Gli americani non sono affatto estranei a un tale stato di cose. Perciò Washington ha cercato in tutti i modi di tagliare corto alle discussioni ed a ottenere il più rapidamente possibile l'adesione al progetto di spostare tutto a Bruxelles. Fino ad ora non vi è riuscita. Vedremo se riuscirà nelle prossime settimane.

Ma la questione della sede del Consiglio atlantico — con il suo retroscena politico-diplomatico

Il governo non ha ancora preso posizione ufficiale

Bonn: commenti contraddittori alla nota dell'URSS

Dal nostro corrispondente BERLINO, 19. La risposta dell'URSS alla cosiddetta « nota di pace » di Bonn del 23 marzo scorso, ha suscitato nella capitale tedesca, e in tutta la stampa tedesca occidentale, « delusione ». Il governo non ha comunque ancora preso ufficialmente posizione e le sue dichiarazioni si limitano a precisazioni e smentite piuttosto contraddittorie. Il documento sovietico, afferma la Frankfurter Rundschau, è « dettagliato », nel suo contenuto, più oggettivo di quanto a Bonn ci si aspettava dopo le prime dichiarazioni non ufficiali di organi sovietici. Il quotidiano di Francoforte ricorda che il ministro degli Esteri, Gromiko, aveva preso il ministero degli Esteri di Bonn. Lo stesso ministro, nella giornata di martedì, dando notizia dell'arrivo della nota, aveva fatto sottolineare che il segretario di Stato Carstens aveva risposto in un lungo colloquio con l'ambasciatore sovietico « le ingiuste affermazioni in essa contenute ». « Mosca ripete nella nota — scrive ancora la Frankfurter Rundschau — la proposta di una conferenza per la sicurezza europea che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko fece in occasione della sua visita al Papa a Roma. Il governo sovietico, secondo chiamenti del ministero degli Esteri di Bonn, non esclude gli Stati Uniti dalla partecipazione ad una tale conferenza in Europa. In Bonn si ricorda altresì che il ministro, contrariamente ad altre versioni, in Roma dichiarò semplicemente che questa conferenza di pace è in prima linea una questione degli europei, senza chiedere espressamente la non partecipazione degli americani ».

Anche sulla stampa le reazioni si limitano a pubblicare estratti e riassunti del documento sovietico. I pochi commenti sono però negativi e persino violenti. Valga per tutti

Dal nostro corrispondente PARIGI, 19.

La pubblicazione dei testi franco-americani sulle basi USA in Francia, e il tenore della risposta di Parigi a Bonn sullo statuto dei 70.000 soldati francesi nella RFT, attestano che ancora una volta i rapporti si tendono fra Washington e Parigi, tra Parigi e Bonn. Per meglio dire, l'offensiva anti-francese riprende l'itinerario della politica delle due massime alleanze antagoniste della Francia, la RFT e l'America. Alla vigilia del viaggio di De Gaulle a Mosca, o sul serio o artificialmente (non va infatti sottovalutata una parte di bluff nell'atteggiamento di Bonn), i problemi sembrano ancora una volta esplodere in Europa occidentale. I protocolli sulle basi americane in Francia, pubblicati da Washington, dopo l'accordo con Parigi, sono estremamente istruttivi. Ci si conta una sola premessa: questi testi lasciano comprendere magnificamente, senza più la cura « esecriva », quale tagliare militare gravi « a ognuno dei paesi europei legati alla NATO. Infatti, alorché gli accordi segreti — che attestano le enormi facilitazioni accordate agli americani nei paesi dell'Europa occidentale — venissero dovunque rivelati, noi ci accorgevamo, e particolarmente in Italia, come una trama bellica gigantesca si stringa in una sola morsa il mondo occidentale.

Gli accordi segreti concernono in cinque punti essenziali: a) accordo relativo al deposito di materiale aeronautico a Deols-La Martinerie (27 febbraio 1961); b) l'accordo inerente quattro aerodromi e installazioni (4 ottobre '52) per « servire da basi a tutti aerei tattici americani, ai comandi della aviazione americana, così come alle unità terrestri e a quelle della marina americana ». Tale accordo sancisce che le operazioni che verranno compiute da questi aerodromi saranno effettuate in base ad accordi bilaterali tra i due governi, tranne nel caso in cui si tratti di missioni NATO (questa è la formula di cui gli americani si servono per inviare all'insaputa di Parigi le truppe « caschi blu » nel Congo); c) accordo relativo a « un quartiere generale americano e alle sue installazioni annessi, in un campo militare francese » (18 giugno 1953). Il campo di Loges è stato messo, da allora, a disposizione degli Stati Uniti (esso è uno di quelli dove i francesi non sono più potuti entrare); d) accordo relativo all'oleodotto Donges-Metz (30 giugno 1953) destinato a fornire rapidamente carburante alle forze armate degli USA in Europa; e) esso può essere « solo parzialmente utilizzato dai francesi per il trasporto del proprio petrolio »; e) accordo sul servizio di sorveglianza e di depositi dell'esercito americano (6 dicembre 1958) per poter utilizzare determinati punti convenuti della costa francese e della frontiera franco-tedesca per il sostegno logistico delle truppe americane in Europa.

Questi, i punti degli accordi segreti, la parte più esclusiva del protocollo riguarda le modalità di applicazione del contratto, e in essa si afferma che « se le parti non possono mettersi d'accordo per realizzare le modifiche giudicate necessarie da una di esse, un anno dopo la domanda di revisione la parte interessata potrà denunciare l'accordo con un preavviso di un anno ». Un anno per la revisione e un anno per il preavviso in caso di disaccordo, fanno appunto i due anni di dilazione richiesti da Washington per abbandonare le basi e ritirare le proprie truppe dal territorio francese. Ma Parigi ha già risposto picche a questo argomento: una nota ufficiale, ricorda oggi che il governo francese ha chiesto al governatore americano di abbandonare le basi a partire dal 1° aprile 1967. Vale a dire entro un solo anno di tempo.

La risposta di Parigi a Bonn sulle truppe francesi è di tono duro e risentito. « Diteci chiaramente se volete il mantenimento delle vostre truppe in Germania » — affermerebbe il testo francese — « che non è stato ancora pubblicato dal governo di Parigi ». « Se non volete che restino — continuerebbe l'organizzazione francese — siamo pronti a ritirare le truppe nel giro di un anno ». La nota ricorda che il governo francese non è un questione in questa faccenda e pertanto esso si rammarica che la nota tedesca del 3 maggio non abbia risposto alle proposte di negoziato avanzate dai francesi. Tra Parigi e Bonn si apre dunque un dialogo dei sordi e un fitto risentimento cui viene mantenuto in piedi.

Anche *Le Monde*, nel suo editoriale, lo fa oggi rilevare. I francesi fanno finta di essere pronti ad andarsene. I tedeschi e i Bonn dimostrano che non si metterebbero a mangiare le 70.000 soldati francesi attraverso il Reno.

Romolo Caccavale

Rivelate le decisioni di Londra

NATO: « automatico » il ricorso alle atomiche

E' stata in pratica liquidata la politica kennediana della « pausa » — Mc Namara e la Cina

WASHINGTON, 19. Nella riunione del comitato speciale della NATO, tenuta a Londra alla fine del mese scorso (con la partecipazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania occidentale, dell'Italia e della Turchia) il ministro della difesa americano, Mc Namara, e i suoi colleghi, hanno deciso il ricorso « automatico » alle armi nucleari in un'eventuale guerra in Europa, e qualora il nemico superasse una data linea, noi scatenaremo automaticamente la guerra atomica. Si tratta di un ripudio diretto della politica della « pausa », che il presidente Kennedy finì come con direzione per il nostro appoggio alla NATO. Tale politica stabilisce che non deve essere risposta nucleare a qualsiasi attacco finché non lo decida personalmente il presidente degli Stati Uniti.

Il senatore Cotton osserva che l'adozione di piano è stata probabilmente sollecitata dalla RFT, ma che ciò non diminuisce in alcun modo la gravità dell'adesione e degli impegni di Mc Namara.

La denuncia del parlamento repubblicano coincide con una nuova ondata di attacchi alla politica europea ed asiatica dell'amministrazione Johnson, accusata di sacrilegio alla sua « arroganza di potere » ogni prospettiva di pace.

In relazione con tali critiche, ha destato un certo interesse — come conferma del la confusione che regna al vertice dell'amministrazione — oltre che sulla forza militare.

Per l'aggressione in Asia

Duro attacco agli USA di Breznev a Vladivostok

Belgrado

Negoziati sulle relazioni con il Vaticano e consultazioni per un vertice di « non impegnati »

Dalla nostra redazione MOSCA, 19. Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha duramente attaccato gli imperialisti americani e riconfermato il pieno appoggio sovietico al Vietnam durante un discorso pronunciato ieri a Vladivostok, la città dell'estremo oriente sovietico e più vicina — ha detto il leader del PCUS — al teatro bellico dove gli americani, superando ogni record di crudeltà e di cinismo, continuano la loro sporca guerra contro il popolo vietnamita.

Breznev ha parlato nel corso della manifestazione indetta per la consegna dell'Ordine di Lenin a quella regione, a riconoscimento dei successi ottenuti nello sviluppo economico.

Non si può ignorare, ha detto Breznev, che le attività dell'imperialismo minacciano la pace mondiale. Non si può dimenticare un solo minuto che i bombardieri americani attaccano ogni giorno città e villaggi della Repubblica democratica del Vietnam.

« Estendendo la sua aggressione nel Vietnam — ha detto ieri avanti il segretario generale del PCUS — l'imperialismo americano si scontra sempre più con la crescente solidarietà dei paesi socialisti, di tutte le forze rivoluzionarie. L'Unione Sovietica aiuta e appoggia ogni tentativo di liberazione della Corea e del Vietnam. Gli imperialisti americani « hanno dunque preso l'abitudine di in territorio negli altri paesi e oggi si appoggiano all'impiccagione della Corea e del Vietnam, in questa azione un importante fattore di pace nell'Estremo Oriente ».

L'Unione Sovietica, ha detto Breznev, è solida anche con la lotta del popolo coreano per l'unità e la liberazione completa del paese e farà di tutto per sciogliere i rapporti di amicizia, di cooperazione e di mutua assistenza col governo della Repubblica Popolare della Corea del nord, ravvivando in questa azione un importante fattore di pace nell'Estremo Oriente.

Breznev, concludendo il suo discorso, si è rivolto alle truppe dislocate nelle regioni orientali dell'URSS e alla flotta sovietica del Pacifico, affermando che « un alto livello di preparazione difensiva e una permanente vigilanza sono particolarmente indispensabili nella attuale situazione internazionale ».

Il comunicato condanna l'aggressione USA contro il Vietnam e la politica britannica verso la Rhodesia

Comunicato congiunto sulla visita di Kossighin alla RAU

Il documento condanna l'aggressione USA contro il Vietnam e la politica britannica verso la Rhodesia

Il comunicato, su cui colloquio fra il presidente Nasser e il primo ministro dell'URSS Kossighin, pubblicato oggi congiuntamente al Cairo e a Mosca, informa tra l'altro che l'Unione Sovietica e la RAU hanno esaminato con profonda preoccupazione e la pericolosa situazione originata dalla aggressione contro il popolo vietnamita e che si riflette negativamente in campo internazionale. « La RAU e l'URSS — continua il comunicato — appoggia pienamente il diritto del popolo vietnamita a decidere del suo futuro così come la sua insistenza nel richiedere il ritiro delle forze straniere che intervengono negli affari interni del Vietnam. Le due parti sono d'accordo nel chiedere la fine immediata dei bombardamenti e delle incursioni contro il Vietnam del nord ». I due paesi hanno confermato la necessità di rispettare e di mettere in pratica gli accordi di Ginevra del 1954.

Il comunicato rileva quindi che « i colonialisti stanno tentando di creare una atmosfera di tensione nel continente africano ». Il documento cita inoltre: « Le due parti denunciano i metodi colonialistici miranti alla sotmissione degli africani al gioco di una minoranza straniera nella Rhodesia meridionale. Esse condannano del pari la tipica politica colonialistica britannica, che ignora le proprie responsabilità e permette alla minoranza razzista straniera di persistere nel soggiogare il popolo della Rhodesia meridionale ».

SBARRANO INERMI LA STRADA AI CARRI ARMATI



DANANG — Monaci inermi, con la bandiera buddista splegata, sbarrano in una via di Danang la strada a un carro armato che il dittatore Cao Ky ha mandato nel tentativo di demerare la città che si è ribellata al governo fantoccio degli USA.

(dalla prima pagina)

un'autentica operazione di rastrellamento nelle zone circostanti le pagode, facendo evacuare in fretta gli abitanti. Il piano era chiaro: si cercava di stringere le pagode in un cerchio di ferro, per procedere poi all'azione decisiva. Un secondo combattimento si accendeva nel pomeriggio, ma non si sono avuti dettagli in proposito. Più tardi veniva annunciata, con un manifesto emanato dal generale dei paracadutisti Du Quang Dong, l'imposizione del coprifuoco a 21 ore.

Intanto, grande eco ha avuto l'appello del Fronte di Liberazione perché tutte le forze contrarie al governo fantoccio di Cao Ky si uniscano per rovesciarlo. « Il Fronte di Liberazione — ha detto l'emittente del PNL — appoggerà la vostra lotta. I combattenti in armi del primo corpo d'armata dovrebbero insorgere unanimemente per rovesciare il governo fantoccio ».

A Saigon, dove ieri sera la polizia ha disperso con i gas lacrimogeni una manifestazione anti-governativa attuata da un migliaio di giovani, il governo ha minacciato di prendere provvedimenti e il deferimento alla corte marziale dei cappellani buddisti che si sono dichiarati contro Cao Ky.

Per quanto riguarda le notizie militari, si è appreso che si sarebbe conclusa, dopo quasi quattro giorni, la battaglia che ha visto impegnati a 23 km da An Khe, sugli altipiani centrali, forze del FNL e tre battaglioni della prima divisione di cavalleria USA. Gli americani hanno dovuto chiedere ripetutamente l'invio di rinforzi e una intensificazione dell'azione aerea, segno indubbio che erano stati ridotti a malapena. Il bollettino settimanale delle perdite riferisce che nell'ultima settimana sono morti 86 americani, 566 sono stati feriti e 3 risultano dispersi. I collaboratori vietnamiti nunciano perdite minori: 72 morti e 19 dispersi.

Solo 23, a causa del maltempo, le incursioni effettuate sul nord. Radio Hanoi ha commentato l'abbandonamento di un aereo USA, che ha portato a 1.032 gli aerei abbattuti dal 3 agosto 1964. Un grosso aereo da trasporto con cinque uomini a bordo è stato inoltre abbattuto dai partigiani nel sud. Il Pa the Lao dal canto suo ha annunciato che, sul Laos, sono stati finora abbattuti oltre 370 aerei americani di quando in quando cominciate le incursioni sulle zone libere.

Dibattito a Milano sull'unità sindacale

Una conversazione sui problemi dell'unità sindacale si è svolta oggi al Circolo Perini a Milano. Il dibattito sarà diretto dal presidente della ACLI, signor ALLI. La CGIL, la CISL e l'UIL saranno rappresentate da sentite da Bonacini, Romeri e Balotti (ADLS).

Dibattito a Milano sull'unità sindacale

Una conversazione sui problemi dell'unità sindacale si è svolta oggi al Circolo Perini a Milano. Il dibattito sarà diretto dal presidente della ACLI, signor ALLI. La CGIL, la CISL e l'UIL saranno rappresentate da sentite da Bonacini, Romeri e Balotti (ADLS).

l'editoriale

sulla « impossibilità » di un'azione unitaria con il PCI. Ma non è forse vero il contrario? Non è forse vero che là dove il PSI si batte davvero contro il moderatismo e il centrismo democristiano, là esso è a fianco del PCI e del PSIUP, e che solo da tale unità la lotta, e spesso la vittoria, è resa possibile? Il compagno De Martino ha potuto citare, come « importanti realizzazioni del centro-sinistra », due soli esempi concreti: quello della legge sulla giusta causa, e quello delle conclusioni cui è giunto il dibattito sull'Università di Roma. Orbene — a parte le riserve aperte che specialmente dopo le bugie contenute nella lettera di Moro all'on. La Malfa non possiamo non ribadire sulle conclusioni cui è sfociato alla fine il dibattito sulla Università di Roma — che cosa c'entrano queste « due realizzazioni » col centro-sinistra?

Esse sono state imposte da lotte condotte da uno schieramento diverso dal centro-sinistra, e di cui i comunisti erano parte integrante, da uno schieramento, in un certo senso, di « nuova maggioranza ». Il centro-sinistra, se mai, ha agito per contenere, limitare, svuotare gli sbocchi positivi di quelle lotte. Non dice nulla tutto questo al compagno De Martino? In ogni caso, dirà qualche cosa agli elettori del 19 giugno.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghisla
Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa n. 4555
Aut. Min. Giust. n. 4555
a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 450251-450252-450253-450254-450255-450256-450257-450258-450259-450260-450261-450262-450263-450264-450265-450266-450267-450268-450269-450270-450271-450272-450273-450274-450275-450276-450277-450278-450279-450280-450281-450282-450283-450284-450285-450286-450287-450288-450289-450290-450291-450292-450293-450294-450295-450296-450297-450298-450299-450300-450301-450302-450303-450304-450305-450306-450307-450308-450309-450310-450311-450312-450313-450314-450315-450316-450317-450318-450319-450320-450321-450322-450323-450324-450325-450326-450327-450328-450329-450330-450331-450332-450333-450334-450335-450336-450337-450338-450339-450340-450341-450342-450343-450344-450345-450346-450347-450348-450349-450350-450351-450352-450353-450354-450355-450356-450357-450358-450359-450360-450361-450362-450363-450364-450365-450366-450367-450368-450369-450370-450371-450372-450373-450374-450375-450376-450377-450378-450379-450380-450381-450382-450383-450384-450385-450386-450387-450388-450389-450390-450391-450392-450393-450394-450395-450396-450397-450398-450399-450400-450401-450402-450403-450404-450405-450406-450407-450408-450409-450410-450411-450412-450413-450414-450415-450416-450417-450418-450419-450420-450421-450422-450423-450424-450425-450426-450427-450428-450429-450430-450431-450432-450433-450434-450435-450436-450437-450438-450439-450440-450441-450442-450443-450444-450445-450446-450447-450448-450449-450450-450451-450452-450453-450454-450455-450456-450457-450458-450459-450460-450461-450462-450463-450464-450465-450466-450467-450468-450469-450470-450471-450472-450473-450474-450475-450476-450477-450478-450479-450480-450481-450482-450483-450484-450485-450486-450487-450488-450489-450490-450491-450492-450493-450494-450495-450496-450497-450498-450499-450500-450501-450502-450503-450504-450505-450506-450507-450508-450509-450510-450511-450512-450513-450514-450515-450516-450517-450518-450519-450520-450521-450522-450523-450524-450525-450526-450527-450528-450529-450530-450531-450532-450533-450534-450535-450536-450537-450538-450539-450540-450541-450542-450543-450544-450545-450546-450547-450548-450549-450550-450551-450552-450553-450554-450555-450556-450557-450558-450559-450560-450561-450562-450563-450564-450565-450566-450567-450568-450569-450570-450571-450572-450573-450574-450575-450576-450577-450578-450579-450580-450581-450582-450583-450584-450585-450586-450587-450588-450589-450590-450591-450592-450593-450594-450595-450596-450597-450598-450599-450600-450601-450602-450603-450604-450605-450606-450607-450608-450609-450610-450611-450612-450613-450614-450615-450616-450617-450618-450619-450620-450621-450622-450623-450624-450625-450626-450627-450628-450629-450630-450631-450632-450633-450634-450635-450636-450637-450638-450639-450640-450641-450642-450643-450644-450645-450646-450647-450648-450649-450650-450651-450652-450653-450654-450655-450656-450657-450658-450659-450660-450661-450662-450663-450664-450665-450666-450667-450668-450669-450670-450671-450672-450673-450674-450675-450676-450677-450678-450679-450680-450681-450682-450683-450684-450685-450686-450687-450688-450689-450690-450691-450692-450693-450694-450695-450696-450697-450698-450699-450700-450701-450702-450703-450704-450705-450706-450707-450708-450709-450710-450711-450712-450713-450714-450715-450716-450717-450718-450719-450720-450721-450722-450723-450724-450725-450726-450727-450728-450729-450730-450731-450732-450733-450734-450735-450736-450737-450738-450739-450740-450741-450742-450743-450744-450745-450746-450747-450748-450749-450750-450751-450752-450753-450754-450755-450756-450757-450758-450759-450760-450761-450762-450763-450764-450765-450766-450767-450768-450769-450770-450771-450772-450773-450774-450775-450776-450777-450778-450779-450780-450781-450782-450783-450784-450785-450786-450787-450788-450789-450790-450791-450792-450793-450794-450795-450796-450797-450798-450799-450800-450801-450802-450803-450804-450805-450806-450807-450808-450809-450810-450811-450812-450813-450814-450815-450816-450817-450818-450819-450820-450821-450822-450823-450824-450825-450826-450827-450828-450829-450830-450831-450832-450833-450834-450835-450836-450837-450838-450839-450840-450841-450842-450843-450844-450845-450846-450847-450848-450849-450850-450851-450852-450853-450854-450855-450856-450857-450858-450859-450860-450861-450862-450863-450864-450865-450866-450867-450868-450869-450870-450871-450872-450873-450874-450875-450876-450877-450878-450879-450880-450881-450882-450883-450884-450885-450886-450887-450888-450889-450890-450891-450892-450893-450894-450895-450896-450897-450898-450899-450900-450901-450902-450903-450904-450905-450906-450907-450908-450909-450910-450911-450912-450913-450914-450915-450916-450917-450918-450919-450920-450921-450922-450923-450924-450925-450926-450927-450928-450929-450930-450931-450932-450933-450934-450935-450936-450937-450938-450939-450940-450941-450942-450943-450944-450945-450946-450947-450948-450949-450950-450951-450952-450953-450954-450955-450956-450957-450958-450959-450960-450961-450962-450963-450964-450965-450966-450967-450968-450969-450970-450971-450972-450973-450974-450975-450976-450977-450978-450979-450980-450981-450982-450983-450984-450985-450986-450987-450988-450989-450990-450991-450992-450993-450994-450995-450996-450997-450998-450999-451000-451001-451002-451003-451004-451005-451006-451007-451008-451009-451010-451011-451012-451013-451014-451015-451016-451017-451018-451019-451020-451021-451022-451023-451024-451025-451026-451027-451028-451029-451030-451031-451032-451033-451034-451035-451036-451037-451038-451039-451040-451041-451042-451043-451044-451045-451046-451047-451048-451049-451050-451051-451052-451053-451054-451055-451056-451057-451058-451059-451060-451061-451062-451063-451064-451065-451066-451067-451068-451069-451070-451071-451072-451073-451074-451075-451076-451077-451078-451079-451080-451081-451082-451083-451084-451085-451086-451087-451088-451089-451090-451091-451092-451093-451094-451095-451096-451097-451098-451099-451100-451101-451102-451103-451104-451105-451106-451107-451108-451109-451110-451111-451112-451113-451114-451115-451116-451117-451118-451119-451120-451121-451122-451123-451124-451125-451126-451127-451128-451129-451130-451131-451132-451133-451134-451135-451136-451137-451138-451139-451140-451141-451142-451143-451144-451145-451146-451

Foligno

È caduto il centro sinistra

Gli assessori socialisti si sono dimessi - La crisi della formula - Necessario l'avvio di un discorso con le altre forze della sinistra

Dal nostro corrispondente FOLIGNO, 19.

La politica portata avanti con tenacia ed accortezza dai comunisti, dentro e fuori il Consiglio comunale di Foligno, ha dato i suoi frutti.

Il centro sinistra, dopo una lunga e travagliata crisi, è caduto. Questa mattina infatti gli assessori socialisti ed il sindaco Sante Brinati hanno rassegnato il loro mandato in ottemperanza alle decisioni prese ieri sera dall'Esecutivo del PSI.

Le dimissioni del sindaco e degli assessori socialisti costituiscono un ulteriore episodio della crisi profonda che da alcuni mesi soffoca la maggioranza di centro sinistra: si conferma così la validità del nostro giudizio circa l'impossibilità di trovare una soluzione qualsiasi alla crisi nell'ambito della formula.

Il centro sinistra, se non restano in tutta evidenza il fallimento della Giunta comunale.

Aggiungiamo che questo fallimento riflette la gravissima crisi in cui si dibatte il centro sinistra a livello nazionale, per effetto delle contraddizioni che nascono al suo interno sempre più numerose che si rivelano sempre meno componibili, di fronte anche alla notevole forza assunta in questi tempi dal movimento rivendicativo delle masse, a contestazione della politica dei redditi che costituisce l'asse di tutta l'azione governativa.

Esso rappresenta inoltre la logica conseguenza dell'altro assetto politico del governo, vale a dire del blocco della spesa pubblica, con tutto quello che ne deriva sulle capacità degli enti locali, e dei Comuni in modo particolare, di operare secondo i loro fini naturali.

Il comunicato del PSI prende atto di questa crisi, ma per il momento ne indirizza la soluzione verso un vicolo cieco: solo rinunciando alla pregiudiziale di centro sinistra ed avviando un discorso nuovo con le altre forze della sinistra (PCI e PSIUP) — discorso aperto da Stefano Ponti nel suo citato intervento — è possibile portare un contributo valido ad una soluzione della crisi che sia durevole nel tempo e tale da dare alla città una amministrazione comunale all'altezza dei suoi compiti.

Solo per questo tipo di discorso è disponibile il PCI, e contemporaneamente aveva riconfermato, in risposta all'aperta dichiarazione di Stefano Ponti, la nostra disponibilità per una seria e concreta collaborazione con tutte le forze politiche democratiche.

Intanto, per esaminare questi problemi, è stata convocata per venerdì sera alle ore 20.30 l'assemblea generale della sezione Francesco Innamorati del PCI di Foligno.

a. r.

Scelta la giuria popolare per la Corte d'Appello

PERUGIA. — Sono stati scelti presso la Corte d'Appello di Perugia i dodici giudici che comporranno la giuria popolare, durante la prossima sessione della Corte d'Assise di Appello, che si terrà dal 13 al 27 giugno. Questa sessione, come è noto, si concluderà con un processo assai importante: quello a carico dei fratelli N. e M. T.

I nominativi prescelti per sorteggio sono i seguenti: Maria Cesarini di Marsciano, Francesco Crisanti di Orvieto, Anna Palombani di Perugia, Mario Innamorati di Perugia, Margherita Franciosi di Parnano, Caffero Tanti di Assisi, Virgilio Splendorini di Assisi, Maria Alessi Salari Mercuri di Assisi, Maria Luisa Ferrini di Città di Castello, Mirella Ronzani di Perugia, Gabriella Saccari di Gubbio e Guerriero Bini di Spina.

Dominati i presidenti delle cooperative

FOLIGNO. — Si sono riuniti in questi giorni i consigli d'amministrazione delle cooperative ferroviarie e Comunali consumo eletti recentemente per nominare i propri presidenti. Alla Cooperativa Ferroviaria è stato eletto presidente Roberto Roberti e vice presidente Egisto Bonconi, ment'è l'incarico di segretario è stato affidato ad Alceste Viola. Per la Cooperativa consumo eletti sono stati confermati Antonio Pizzoni e vice presidente è stato nominato Luigi Santucci, inoltre il consiglio amministrativo si è dato un comitato esecutivo composto dal presidente, vice presidente e

Città di Castello

Interrogazione comunista sulla produzione del tabacco

CITTA' DI CASTELLO, 19.

È stata presentata al Parlamento da parte del compagno Silvio Antonini e da altri deputati comunisti, una interrogazione sui problemi della tabacchiatura italiana, essendo imminevole l'approvazione del regolamento per la disciplina della produzione e del commercio del tabacco nell'area del MEC.

Ecco il testo dell'interrogazione mirante a salvaguardare gli interessi della produzione tabacchicola, interessi che, in modo particolare per l'Alta Valle del Tevere, forte produttrice di questa cultura, sono di vitale importanza per la economia.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'Agricoltura e delle finanze, per conoscere: se attraverso le proprie rappresentanze nella CEE verranno difesi gli interessi della tabacchiatura italiana al momento della elaborazione e approvazione del regolamento che disciplina la produzione e il commercio del tabacco grezzo nei paesi aderenti al MEC; se risulta che i potenti gruppi monopolistici dell'industria del tabacco, belgi, tedeschi, olandesi, assieme a gruppi finanziari italiani, esercitano una forte pressione per arrivare alla completa liberalizzazione della produzione e del commercio del tabacco, con proposte che sono di estrema gravità per la tabacchiatura italiana; se i ministri interessati abbiano impartito precise istruzioni ai rappresentanti italiani in seno alla CEE, per sostenere la sostituzione del dazio ad valore che non protegge la produzione dei paesi comunitari con il sistema dei prelievi sicché i Paesi del MEC debbano acquistare il tabacco grezzo dai Paesi comunitari produttori sino ad esaurimento delle disponibilità.

« Infine gli interroganti chiedono di conoscere se risponde a verità la notizia che il Fondo Agricolo comunitario verserà per il prossimo anno 10 milioni di dollari ai produttori italiani, e come verranno distribuiti questi fondi.

Consiglio comunale ad Orvieto

La maggioranza popolare approva il bilancio

Vasto programma di lavori pubblici - Sterili interventi delle opposizioni

ORVIETO, 19. Il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, presieduta dal sindaco compagno Italo Torrioni, con i voti della maggioranza popolare PCI, PSI, PSIUP ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1966; la minoranza DC-PLI, come al solito, ha votato contro.

Il bilancio propone un programma di opere pubbliche per una spesa di circa un miliardo e mezzo, così assegnate: 11 milioni

per la costruzione e il completamento e miglioramento degli impianti elettrici nelle seguenti località: Fontanelle, Bardano, Romagnolo, Sogano, Morrano, Corbara, Prodo e Orvieto Scalo; 36 milioni per la costruzione di un nuovo, così assegnate: 121 milioni ve fognature al Tamburino, Seggiole, Sferaccavallo e Morrano; 192 milioni per la costruzione e sistemazione di acquedotti per le frazioni di Morrano, Corbara, capoluogo e diramazione per Cicogna, Osarella, borgata Corsica in frazione di Torre S. Severo; 62 mi-

Terni

La festa delle acque

TERNI, 19. Anche quest'anno la Festa delle Acque avrà il suo svolgimento nell'ultima settimana del mese di giugno e precisamente nei giorni di sabato 25, domenica 26 e mercoledì 29 giugno.

La manifestazione, che è entrata ormai nella tradizione della nostra città, si articolerà attraverso varie iniziative al culmine delle quali ormai classici come il concorso dei balconi fioriti ed illuminati, con 250.000 lire di premi.

Ma il « pezzo forte » della manifestazione resta lo spettacolo pirotecnico a Piediluco che chiuderà la sfilata delle barche addobbate ed illuminate, domenica 26.

I colori trionfanti dei fuochi artificiali si specchieranno nelle acque del lago ed illumineranno a giorno lo splendido scenario di Piediluco. A Sangemini-Eurapane-Acquasparta per tutta la giornata di domenica ci sarà la mescolta e l'accesso gratuito alle fonti. Mercoledì 29 si terrà una gara di motocross con la partecipazione dei migliori specialisti nazionali nel percorso Collette-S. Liberatore. Nella foto: Sfilata delle barche addobbate e illuminate sul lago di Piediluco.

Voto del Consiglio comunale a favore degli invalidi

TERNI, 19.

Il Consiglio comunale di Terni ha votato alla unanimità un ordine del giorno a sostegno della lotta degli invalidi civili i quali vengono respinti dalle industrie terrene, pubbliche e private, alle quali si rivolgono per l'avvio obbligatorio al lavoro. Tutte le industrie terrene, compresa la Terni, industria di Stato non rispettano la legge 1539 sull'avvio obbligatorio al lavoro degli invalidi civili.

« Il Consiglio comunale — è detto nell'ordine del giorno — si rivolge al Governo e particolarmente ai Ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali perché predispongano i loro interventi presso le aziende locali che violano la legge, e si impegna a sostenere la lotta degli invalidi civili per i quali il Comune ha da tempo attuato la legge, assumendo la aliquota prescritta ».

Conferenza del prof. Polvani

SPOLETO, 19. Alle ore 18 di venerdì 20, nella sala delle riunioni del Palazzo Sansi (Piazza del Mercato), il prof. Giovanni Polvani, presidente emerito del Consiglio Nazionale delle ricerche, terrà una conferenza sul tema: « Significato e valore operativo della informazione ». La conferenza si tiene nel locale del Centro di astronomia « Campani » di Spoleto.

Consiglio comunale ad Orvieto

La maggioranza popolare approva il bilancio

Vasto programma di lavori pubblici - Sterili interventi delle opposizioni

ORVIETO, 19. Il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, presieduta dal sindaco compagno Italo Torrioni, con i voti della maggioranza popolare PCI, PSI, PSIUP ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1966; la minoranza DC-PLI, come al solito, ha votato contro.

Il bilancio propone un programma di opere pubbliche per una spesa di circa un miliardo e mezzo, così assegnate: 11 milioni

per la costruzione e il completamento e miglioramento degli impianti elettrici nelle seguenti località: Fontanelle, Bardano, Romagnolo, Sogano, Morrano, Corbara, Prodo e Orvieto Scalo; 36 milioni per la costruzione di un nuovo, così assegnate: 121 milioni ve fognature al Tamburino, Seggiole, Sferaccavallo e Morrano; 192 milioni per la costruzione e sistemazione di acquedotti per le frazioni di Morrano, Corbara, capoluogo e diramazione per Cicogna, Osarella, borgata Corsica in frazione di Torre S. Severo; 62 mi-

lioni per la costruzione e il completamento e miglioramento degli impianti elettrici nelle seguenti località: Fontanelle, Bardano, Romagnolo, Sogano, Morrano, Corbara, Prodo e Orvieto Scalo; 36 milioni per la costruzione di un nuovo, così assegnate: 121 milioni ve fognature al Tamburino, Seggiole, Sferaccavallo e Morrano; 192 milioni per la costruzione e sistemazione di acquedotti per le frazioni di Morrano, Corbara, capoluogo e diramazione per Cicogna, Osarella, borgata Corsica in frazione di Torre S. Severo; 62 mi-

Il bilancio prevede una spesa di 61 milioni per l'assistenza e l'assistenza, e 15 milioni per opere pubbliche più impopolari previste nel programma amministrativo che, come hanno precisato il sindaco e l'assessore alla Sanità, non sarà, forse, svolto completamente a causa della situazione nella quale si trovano ad operare gli enti locali. I consiglieri di minoranza sono stati fermi, tutti sullo stesso tono ed argomenti, accusando la Giunta comunale di immobilismo, di non essere capace di saper portare il bilancio al pareggio, di spendere troppo per l'assistenza, di escludere centinaia di famiglie di lavoratori dalla tassa di famiglia, di non voler dare in appalto il settore della nettezza urbana e l'imposta di consumo. Se con la minoranza cercasse, se oggi vi è la piaga della disoccupazione, se il Comune si appropria sull'orlo della bancarotta la colpa è delle amministrazioni popolari che sarebbero incapaci di amministrare la cosa pubblica. Gli attaccati a questa linea sono: il nostro paese, i gravi tagli, privi di contenuto ed erano solo impregnati di demagogia e propaganda. Sono stati facilmente rintuzzati e smantellati gli interventi dei consiglieri di maggioranza come quello del compagno Furzadori (PCI). Trappo (PCI) Corbelli (PSI) e Santucci (P.I. (PSI), Ion. Galdi (PCI), Trequattrini (PSIUP) che con le loro argomentazioni realistiche hanno messo le cose nella loro giusta luce. Infine, il compagno Ottavio Rossi, assessore alla P. U. (PCI) con il suo forte intervento, ha messo in evidenza la grave situazione economica in cui versa il nostro paese, i gravi tagli che vengono fatti ai bilanci dagli organi tutori per la politica del contenimento della spesa pubblica, del dissesto delle finanze locali per la politica governativa. Il compagno Rossi, in polemica con i consiglieri di minoranza, fra l'altro, ha affermato: « Come potete assicurare la nostra amministrazione con il minimo di incapacità quando voi sapete che per causa della politica governativa i comuni si trovano in una situazione di estremo bisogno? ». E' necessario che i comuni abbiano la loro autonomia, che venga attuata la Regione, che sia operante il piano di sviluppo per l'Umbria, se non voler far uscire fuori gli enti locali dalla loro gestione, che il paralizzino. Nonostante le difficoltà, l'amministrazione comunale popolare, durante la sua lunga gestione, ha portato a termine opere pubbliche.

Nei prossimi giorni verrà inaugurato il nuovo mattatoio comunale elaborato secondo la tecnica più moderna. Terminati gli interventi si è passati alla votazione.

Remo Grassi

schermi e ribalte

ASCOLI PICENO

SUPER CINEMA Operazione Goldman VEDOTTI BASSO Tecnica di un omicidio OLIMPIA Humby Lake è scomparsa PICENO La camera blindata

L'AQUILA

MASSIMO L'armata Brancalione REX Africa addio IMPERIALE I due pretoriani OLYMPIA Agenzia 066 Orient Express

ORVIETO

SUPER CINEMA Adulterio all'italiana PALAZZO Le soldatesse CORSO Qualcuno da odiare

CAGLIARI

CINEMA PRIME VISIONI ALFIERI Incontro al Centrale Park ARISTON Non disturbate EDEN Le cinque chiavi del terrore FIAMMA Non sono un assassino MASSIMO Stefano X NUOVOCINE La cucina Fanny OLIMPIA Disingo

SECONDE VISIONI

ADRIANO Rita, la figlia americana ASTORIA Una marines e un generale CORALLO Il tormento e l'estasi DUE PALME Signore e signori ODEON I quattro inesorabili QUATTRO FONTANE Pistole veloci

giuochi

Cruciverba

Cruciverba grid with numbers 1-14 and some filled cells.

ORIZZONTALI

1) massima o sentenza breve e precisa; il poeta dell'Odisea; 2) stelle carnevalesche; grande lago asiatico; 3) il nome di Scotti; la scatola sopra il collo; 4) ciao... Cesare; vi si macinano le olive; 5) il primo libro della Bibbia; secondo; 6) Oreste Lionello; sovrapposti questi della crosta terrestre; quel dei tali; 7) venditori di latte; non circolare; 8) Arezzo; utile guadagno; 9) fiume ibérico; Tony della canzone; onorevole.

VERTICALI

1) città in provincia di Napoli; 2) Firenze; nascondere lasciando vedere; 3) città della Svizzera; 4) la sorella della TV; punto cardinale; 5) congiunto; 6) Sergio Tofano; nome d'uomo; 7) Milano; l'attore Ranucci (iniziali); 8) antico filosofo greco; 9) altare; fu detto il terribile; 10) cittadina in provincia di Nuoro; automobile club italiano; 11) mantelli regali; articolo per matadore; 12) nome d'uomo; tenente; 13) la repubblica di Mao; Torino; 14) rognò in Svezia; precede Battista Alberti.

Decrescente

Inserite orizzontalmente le sette parole qui sotto definite, tenendo presente che ciascuna è formata dalle stesse lettere della parola precedente meno una: 1) una famosa zarina; 2) no tissimo gruppo di isole; 3) foro nasale; 4) alveari; 5) gradiceno; 6) colpevole; 7) articolo romanesco.

Decrescente grid with numbers 1-7 and some filled cells.

Perchè l'India ha fame?

Storia dell'India indipendente di Charles Bettelheim

592 pagine 4.000 lire

Dalle rivolte contadine del secolo scorso all'ultimo piano quinquennale questa opera unica in Italia affronta tutti i problemi storici, politici, economici dell'India, che si presentano oggi drammaticamente all'attenzione del mondo: la produzione agricola insufficiente, lo sviluppo della produzione industriale, la composizione della borghesia e del capitale, la politica agraria e dei finanziamenti, le lotte sociali, i rapporti con la Cina.

Editori Riuniti

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precise se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA

LETTERE ALL'UNITA'

Solidarietà con Walter Binni

Signor direttore,

In rapporto alle accuse che in sede parlamentare sono state di recente mosse a Walter Binni da un nostalgico di quello sciagurato dispotismo che conculcò ai cittadini tutti i diritti naturali e tutte le libertà civili, e tolse ai giovani ogni possibilità d'informazione e di formazione ideologica, noi sottoscritti, che della giovinezza di Walter Binni fummo gli amici più prossimi, teniamo a smascherare lo scopo diffamatorio e calunnioso delle accuse stesse, e a riconfermare tutta la stima che il Binni merita, per l'apertura intellettuale e lo sforzo con cui egli giunse a vincere la violenza morale che quel nefasto regime esercitava sulle coscienze. Il Binni per molti anni portò il suo contributo alla lotta clandestina che condussero coraggiosamente gli antifascisti perugini, ed entrò in rapporti con analoghi movimenti di altre città italiane, svolgendo un lavoro di collegamento e d'iniziativa tanto rischiose, quanto preziose e proficue.

I concittadini del Binni possono ben esser fidi a lui dell'onore che è venuto alla nostra città dalla sua opera di deputato alla Costituente, dalle sue prese di posizione civiche e politiche, e dall'alto suo valore intellettuale, che lo pone oggi come una personalità rilevante nella cultura nazionale.

Prof. ALDO CAPITINI Prof. AVERARDO MONTESPERELLI Avv. ALBERTO APPONI LUIGI CATANELLI

Gendarmi belgi non manganellano e Carosio protesta

Caro Unità,

incuriosito non appartengo a quei pochi telespettatori amanti dello spettacolo calcistico i quali vorrebbero che il telecronista principe della RAI-TV riuscisse effettivamente a chiamare i giocatori col loro vero nome e a distinguere, poniamo, se si tratti di un calcio d'angolo oppure no. No, io da Nicola Carosio non posso esigermi né gli chiedo mai più (stante, magari, il fatto che l'illuminazione non è « perfetta » o che a fianco gli hanno messo — guarda un po' — un telecronista che lo « disturba » assai!) e, magari, chiederò l'audio anche per evitare di sentire aggettivi del tipo di « arrembante » e simili. Ma se avessi chiuso l'audio per la partita Real Madrid Partizan non avrei sentito le preziose parole del telecronista principe quando un gruppo di tifosi è sceso in campo per festeggiare una rete segnata da... (il telecronista principe non lo sapeva) e i gendarmi belgi si sono limitati a farli sgomberare con le buone maniere. Ohibò! Carosio, a questo punto, è scattato: questi poliziotti sono troppo « gentili »; da noi, continua, « con i manganelli » queste cose non succedono e via di questo passo.

Forse è troppo chiedere meno nostalgia

ANNA SPOSITO (Napoli)

Scrive l'emigrato

L'indennità di disoccupazione con contributi tedeschi

Caro Unità,

siama un gruppo di operai edili, in godimento dell'indennità di disoccupazione ordinaria, ottenuta con contributi tedeschi. Vorremmo sapere se: ci spetta qualche indennità, facendo ritorno in Germania? quale? quali documenti occorrono per riscuoterla? spetta a tutti, oppure spetta solo a coloro che hanno riscosso la disoccupazione in Italia?

UN GRUPPO DI OPERAI (Bisignano - Cosenza)

Come è noto a norma della Convenzione per l'Assicurazione contro la disoccupazione conclusa nel 1953, tra l'Italia e la Germania, i lavoratori che rimangono in Germania, per fine contratto e regolarmente autorizzati dai competenti uffici del lavoro tedesco, possono ottenere l'indennità di disoccupazione in Italia in conformità alla legislazione italiana.

I lavoratori che rimpatriano dalla Germania, debbono pertanto iscriversi all'Ufficio di collocamento della località dove risiedono in Italia, e presentare la domanda per ottenere la indennità di disoccupazione alla sede provinciale dell'INPS, allegando i documenti rilasciati dall'ufficio del lavoro tedesco (Mod. Art. 1 e Art. 6).

Premesso quanto sopra, circa la richiesta avanzata dal gruppo di lavoratori di Bisignano si precisa che per i lavoratori dell'edilizia, per i periodi di disoccupazione superiori ad un anno, una particolare indennità oltre all'indennità normale di disoccupazione.

In Germania è infatti previsto un sussidio speciale di disoccupazione, al quale hanno diritto anche i lavoratori italiani. Questo viene corrisposto ai lavoratori già disoccupati, anche se rimpatriati e disoccupati alla data del 24 dicembre.

Il sussidio speciale è corrisposto in due rate che ammontano a D.M. 75, e non può essere pagato prima dell'11 gennaio. Per poter riscuotere tale indennità, è prescritto un periodo minimo di 42 giorni di disoccupazione, dalla data di cessazione del rapporto di lavoro in Germania.

L'attestazione del periodo di disoccupazione deve essere richiesto all'Ufficio del lavoro su apposito modulo. I lavoratori che si trovano nelle condizioni previste dalla norma citata, e che rientrano in Germania dopo il periodo invernale prescelto, la stessa impresa potranno consegnare il modulo ristato dall'ufficio del lavoro, al proprio datore di lavoro e riscuotere il sussidio previsto. Coloro invece, che non ritornano in Germania e che non riscuotono presso un'altra impresa, dovranno rimettere la richiesta al loro vecchio datore di lavoro, avendo cura di scrivere in modo chiaro il loro indirizzo.

Discriminazioni per le famiglie dei nostri emigrati in Australia

Signor direttore,

siamo un gruppo di italiani emigrati in Australia ma ben presto rifaremo le nostre valigie per tornare a casa. E non sa-

per i manganelli e, se possibile, un po' più d'attenzione al gioco del calcio (che, malgrado tutto, continua ad essere bello?). Forse, nel caso, è proprio troppo... FRANCO FUGLHI (Roma)

La « raccomandazione » per avere il lavoro alle Poste?

Caro Unità,

sono un tuo lettore, sono sposato e disoccupato da due anni. Un anno fa feci domanda per essere assunto alle Poste e Telegrafi e il giorno 16 agosto 1965 ebbi una risposta positiva: sarei stato assunto non appena ci fosse stata necessità di una assunzione straordinaria. Intanto però sono passati i mesi e non ho avuto più nessuna notizia, ho fatto anche due domande sollecite al Ministero interessato senza avere risposta. Mentre però in continuo a restare senza un lavoro, nel mio stesso paese, alle Poste alcune assunzioni ci sono state. Uno dei nuovi assunti lo conosco personalmente, è un tale che ha avuto una « raccomandazione » non si sa bene da chi e in quattro e quattro otto è stato assunto. Io faccio parte di una famiglia numerosa, sono figlio di un combattente ed ex cartabiniere, eppure per me il « posto » pare non ci sia. Oggi in Italia, a quanto pare, e in modo particolare a Napoli, se uno non ha la « conoscenza » non riesce a mangiare.

ANTONIO POSTIGLIONE (Pianura - Napoli)

La « Vanoni » e gli statali

Caro Unità,

vorrei sapere se come impiegata statale vige anche per me il minimo per la complementare, o se c'è altro trattamento, per la ritenuta con quale aliquota avviene? Sono notizie che mi servono per regolarmi in conseguenza e fornirle anche ad altri colleghi. Ti ringrazio per quanto vorrai farmi sapere.

FRATELLAMENTE.

ANNA SPOSITO (Napoli)

Non esiste più alcuna disparità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati, con rapporto al lavoro sul posto.

Le norme in vigore nel 1952 sono state, infatti, sostituite dal vigente art. 113 del testo unico sulle imposte dirette, approvato con D.P.R. 29/1/58 n. 645 e successive norme integrative. La ritenuta della complementare ha l'aliquota erariale dell'1,50%; anche sugli assegni fissi eccedenti le 800.000 lire annue (art. 1200) e sull'intero ammontare degli altri compensi dei dipendenti statali, sempreché il totale degli assegni fissi superi le 900 mila lire ragguagliate ad anno (oltre a tale ritenuta diretta in via d'acconto 1,50%, lo Stato provvede alla ritenuta diretta in misura intera del 10% imposta di ricchezza mobile cat. C/2 (senza cioè acconto).

UN GRUPPO DI ITALIANI (Melbourne - Australia)

Convegni e dollari: ma i minatori vivono sempre nelle stesse condizioni

Caro direttore,

sono un italiano emigrato qui in Belgio, e faccio il minatore. Questo è un mestiere duro, e le malattie polmonari, silicosi in testa, sono sempre in agguato. E' per questo che, ogni qualvolta le autorità si interessano dei problemi riguardanti la salute, in noi si affaccia un po' di speranza.

Ho appreso che nel mese scorso si è svolto in Italia, a Stresa, un convegno promosso dall'Alta autorità della CECA il quale hanno partecipato scienziati, ricercatori, capi dei servizi sanitari delle industrie estrattive dei paesi interessati. Su un giornale che dava l'annuncio di tale convegno ho letto che esso si inquadra nell'azione « in corso già da 13 anni », e che ha consentito l'adozione « di misure concrete atte a favorire la formazione professionale dei lavoratori; il riadattamento dei lavoratori che perdono il loro impiego; la costruzione di alloggi operai; la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori ».

Il giornale proseguiva dicendo che nel campo della salute la CECA in dieci anni ha messo in opera sette programmi di ricerca e per i quali sono stati consacrati 29 milioni di dollari. Poi erano riportati i pareri di eminenti clinici che riferivano il bilancio dei loro studi sulle malattie polmonari di chi lavora in miniera.

Ben vengano, comunque, i convegni come quello di cui ho parlato. Ma a mio parere — sarebbe anche opportuno che ad essi potessero essere presenti i lavoratori interessati o i loro rappresentanti, le cui opinioni ed esperienze potrebbero servire anche ai clinici più illustri.

LETTERA FIRMATO (Liegi - Belgio)